



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

762^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 11 luglio 2012

Presidenza del vice presidente Nania,
indi del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-59
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	61-144
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	145-168

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

SUL 33° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIORGIO AMBROSOLI

PRESIDENTE	1, 2
LI GOTTI (<i>IdV</i>)	1, 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3372) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	2, 3, 4 e <i>passim</i>
INCOSTANTE (<i>PD</i>), relatrice	2, 3, 12 e <i>passim</i>
FERRARA, sottosegretario di Stato per l'interno	2, 3, 6 e <i>passim</i>
SALTAMARTINI (<i>PdL</i>)	4, 6, 48 e <i>passim</i>
LEGNINI (<i>PD</i>)	5, 23
SBARBATI (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	5
SERRA (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	6, 7
SOLIANI (<i>PD</i>)	7
PARDI (<i>IdV</i>)	7, 8, 9 e <i>passim</i>
PISCITELLI (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)	7
BIANCONI (<i>PdL</i>)	7
BASTICO (<i>PD</i>)	8
ASTORE (<i>Misto-ParDem</i>)	9, 13, 27 e <i>passim</i>
VALLARDI (<i>LNP</i>)	10, 36, 42 e <i>passim</i>
BAIO (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	11, 14, 15 e <i>passim</i>
MURA (<i>LNP</i>)	14, 15, 16 e <i>passim</i>

CARRARA (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)	Pag. 17, 51
LANNUTTI (<i>IdV</i>)	17, 18
GALLONE (<i>PdL</i>), relatrice	18, 40, 41 e <i>passim</i>
TEDESCO (<i>Misto-MSA</i>)	19
DE FEO (<i>PdL</i>)	19
RIZZI (<i>LNP</i>)	19
ADAMO (<i>PD</i>)	20
CARUSO (<i>PdL</i>)	20
SANTINI (<i>PdL</i>)	21
D'ALIA (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	22
GASPARRI (<i>PdL</i>)	23, 24
DI NARDO (<i>IdV</i>)	24, 35
BIANCHI (<i>PdL</i>)	26
SPADONI URBANI (<i>PdL</i>)	30
D'ALÌ (<i>PdL</i>)	35
MARAVENTANO (<i>LNP</i>)	37, 42, 43
ALBERTI CASELLATI (<i>PdL</i>)	38, 44, 45
CASTELLI (<i>LNP</i>)	39, 41
VIESPOLI (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)	41, 46
ARMATO (<i>PD</i>)	41
SCARPA BONAZZA BUORA (<i>PdL</i>)	43, 44
ESPOSITO (<i>PdL</i>)	45, 46
GARRAFFA (<i>PD</i>)	47
MOLINARI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	55

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .14, 15, 16 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

SULLE STRAGI DI CRISTIANI IN NIGERIA

PRESIDENTE	58
GARAVAGLIA Mariapia (<i>PD</i>)	58

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3372

Ordini del giorno	61
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	80

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno	Pag. 90
Articolo 1- <i>bis</i> , emendamento e ordini del giorno	122
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1- <i>bis</i>	125
Articolo soppresso dalla Camera dei deputati	127
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2	129
Articolo 3, emendamenti e ordini del giorno.	130
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 e ordine del giorno	142
Articolo 4	144

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto del senatore Molinari sul disegno di legge n. 3372	Pag. 145
--	----------

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 147**CONGEDI E MISSIONI 157****GOVERNO**

Composizione	157
--------------	-----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni	157
Interrogazioni	157
Interrogazioni da svolgere in Commissione	168

AVVISO DI RETTIFICA 168

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 9,37.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 5 luglio.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

LI GOTTI (*IdV*). Oggi ricorre il 33° anniversario dell'assassinio per mano della mafia di Giorgio Ambrosoli, uomo onesto sacrificatosi per compiere il proprio dovere a difesa della verità e della democrazia in Italia.

PRESIDENTE. Si associa al ricordo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3372) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri le relatrici hanno svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale.

Le relatrici INCOSTANTE e GALLONE ed il sottosegretario di Stato per l'interno FERRARA rinunciano alla replica.

DI NARDO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

INCOSTANTE, *relatrice*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G100, G103, G104, G105, G106, G107, G108 e G109. Resta in attesa del parere del Governo in ordine ai profili di copertura finanziaria degli ordini del giorno G101 e G102.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Propone una modifica all'ordine del giorno G100.

INCOSTANTE, *relatrice*. Accoglie la modifica proposta dal Governo sull'ordine del giorno G100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non viene posto in votazione.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Propone una modifica all'ordine del giorno G101 volta a mitigare l'impegno contenuto nel dispositivo.

SALTAMARTINI (*PdL*). Sono centinaia i Comuni che si trovano in dissesto finanziario a causa delle spese sostenute per fronteggiare la prima fase dell'emergenza causata dalle pesanti precipitazioni nevose dello scorso febbraio e che attendono ancora una risposta dallo Stato. L'ordine del giorno G101 chiede al Governo un impegno più stringente finalizzato allo stanziamento delle risorse necessarie per la copertura delle spese rendicontate, come peraltro già sollecitato in altre sedi. In attesa di una risposta in tal senso, propone l'accantonamento dell'ordine del giorno.

LEGNINI (*PD*). È necessario quantificare le risorse stanziate nel decreto sulla revisione della spesa pubblica per il rimborso ai Comuni delle spese sostenute per la gestione dell'emergenza maltempo. È anche opportuno che il Governo si impegni per il ripristino delle infrastrutture pubbliche e la riparazione di quelle private danneggiate da tali eventi. Sostiene pertanto la proposta di accantonamento dell'ordine del giorno.

Le senatrici Sbarbati, Magistrelli e Amati sottoscrivono l'ordine del giorno G101.

SALTAMARTINI (*PdL*). È importante precisare che l'ordine del giorno G101 riguarda esclusivamente il rimborso da parte dell'amministrazione centrale delle spese rendicontate sostenute da Comuni e Province chiamati ad effettuare interventi di primo soccorso in favore delle popolazioni colpite dall'emergenza neve. Insiste per l'accantonamento dell'ordine del giorno in attesa di una risposta da parte del Governo.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È favorevole all'accantonamento.

PARDI (*IdV*). Il Gruppo dell'Italia dei Valori si associa alla richiesta di accantonamento avanzata dal senatore Saltamartini.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'ordine del giorno G101.

I senatori SERRA, SOLIANI, BIANCONI, NESSA e tutti i componenti del Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI aggiungono la propria firma all'ordine del giorno G101.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accoglie l'ordine del giorno G103 e propone modifiche agli ordini del giorno G102, G104, G105, G106, G107, G108 e G109.

La senatrice BASTICO accoglie la modifica dell'ordine del giorno G102 (v. testo 2 nell'Allegato A) e il senatore PARDI accoglie le modifiche degli ordini del giorno G104, G105, G106, G107, G108 e G109 (v. i rispettivi testi 2 nell'Allegato A) i quali, accolti dal Governo, non vengono posti in votazione.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge (*Disposizioni in materia di protezione civile*).

ASTORE (*Misto-ParDem*). Anche se il decreto-legge ripara gli errori più eclatanti del passato, restano nell'intervento di riordino della Protezione civile evidenti lacune che l'emendamento 1.5 intende colmare. È infatti necessario che la legge definisca con chiarezza e precisione gli interventi che lo Stato e le amministrazioni locali devono porre in essere nella fase di emergenza al termine della quale gli enti territoriali devono potersi far carico delle successive competenze.

VALLARDI (*LNP*). L'emendamento 1.6 semplifica le procedure burocratiche per la concessione delle autorizzazioni necessarie per lo smaltimento dei rifiuti nella fase post-emergenziale.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Gli emendamenti 1.9 e 1.14 (testo 2) propongono una diversa fonte di reperimento delle risorse necessarie al reintegro del Fondo nazionale per la protezione civile attraverso non più un aumento delle accise sui carburanti, che grava indiscriminatamente su tutti i cittadini, ma un innalzamento delle aliquote fiscali applicate al gioco d'azzardo.

INCOSTANTE, *relatrice*. Considerata la ristrettezza dei tempi di conversione, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1. È favorevole all'ipotesi di trasformazione delle proposte emendative in ordini del giorno.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Gli emendamenti da 1.1 a 1.9 risultano respinti o ritirati o sono improcedibili stante il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Riformula l'emendamento 1.14 (testo 2) in base al parere espresso dalla Commissione bilancio (*v. testo 3 nell'allegato A*). L'emendamento è volto a modificare le modalità di finanziamento del fondo della Protezione civile che dovrebbe basarsi su un'imposta sul gioco d'azzardo anziché sull'accisa sulla benzina.

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). A nome di Coesione Nazionale sottoscrive l'emendamento e annuncia voto favorevole.

LANNUTTI (*IdV*). Anche l'Italia dei Valori, che denuncia da tempo i danni della ludopatia, sottoscrive l'emendamento e preannuncia voto favorevole.

INCOSTANTE, *relatrice*. Il decreto-legge scadrà domenica prossima: questa sola considerazione ha indotto la relatrice a dare parere contrario a numerose proposte emendative di qualità attinenti il sistema della Protezione civile. Invita perciò la presentatrice dell'emendamento a trasformarlo in un ordine del giorno.

GALLONE, *relatrice*. Si associa alla richiesta, suggerendo la possibilità di ripresentare l'emendamento nell'ambito del primo provvedimento utile.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Aggiunge la firma all'emendamento e osserva che il bicameralismo perfetto è superato nei fatti: sotto il ricatto dell'urgenza il Senato è chiamato a ratificare le decisioni della Camera.

DE FEO (*PdL*). Aggiunge la firma all'emendamento. L'aumento delle accise sui carburanti ha avuto effetti nefasti sui prezzi e, facendo calare i consumi, non ha generato il volume di entrate fiscali che era stato previsto.

RIZZI (*LNP*). Il tempo per approvare una modifica e convertire il decreto c'è. Il diritto dovere dell'Assemblea di migliorare o correggere una

norma sbagliata non può essere impedito dal dilettantismo del Governo. Sottoscrive l'emendamento e preannuncia il voto favorevole della Lega.

ADAMO (*PD*). Invita la senatrice Baio a ritirare l'emendamento per evitare la bocciatura necessitata di una proposta condivisibile.

CARUSO (*PdL*). Aggiunge la firma all'emendamento. Il mancato accoglimento da parte del Governo di una proposta argomentata e sostenuta da un elevato numero di parlamentari è una grave mancanza. Per sottolineare l'importanza della proposta di modifica, suggerisce di votare l'emendamento con il sistema nominale elettronico.

SANTINI (*PdL*). Il Governo in carica ha le competenze per trovare una soluzione tecnica ad un problema politico condiviso. Chiede alla senatrice Baio di insistere per la votazione dell'emendamento 1.14 (testo 3).

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Fa parte della maggioranza che sostiene il Governo e non intende provocare la decadenza del decreto. Chiede quindi una breve sospensione per verificare se sussista la volontà politica di approvare rapidamente questa eventuale modifica alla Camera dei deputati.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Rinnova alla senatrice Baio la richiesta di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno. La proposta di modifica delle modalità di reintegro del fondo della Protezione civile può essere ripresentata nell'ambito dell'esame del decreto sui Vigili del fuoco.

LEGNINI (*PD*). La soluzione migliore è l'approvazione di un ordine del giorno. Vi è infatti un elevato numero di decreti-legge in scadenza e una modifica rischia di provocare la decadenza del provvedimento. Il tema è importante e molti parlamentari non condividono l'ipotesi di finanziare il fondo della Protezione civile tramite l'accisa sulla benzina: l'emendamento può essere ripresentato alla legge di stabilità.

GASPARRI (*PdL*). I margini per l'attività emendativa sono ridotti perché le due Camere devono convertire un elevato numero di decreti-legge. È dunque favorevole all'ipotesi di votare un ordine del giorno e di rinviare l'emendamento al decreto sviluppo o al provvedimento sulla *spending review*.

DI NARDO (*IdV*). Sullo stesso tema l'Italia dei Valori ha già presentato un ordine del giorno, il G1.104. Se si adotta questa modifica, allora si deve tornare a discutere delle altre proposte condivise nel merito, ma respinte per l'urgenza dei tempi della conversione.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,54, è ripresa alle ore 11,20.

Presidenza del vice presidente CHITI

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Dopo un confronto con il Governo e con le relatrici, per non correre il rischio di far decadere il decreto-legge, ritira l'emendamento 1.14 (testo 3) e presenta l'ordine del giorno G1.14 con cui si impegna il Governo a valutare positivamente l'approvazione della norma contenuta nell'emendamento in occasione della conversione del decreto-legge volto ad assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Chiede inoltre che l'ordine del giorno, anche se accolto dal Governo, venga votato dall'Assemblea.

INCOSTANTE, *relatrice*. Invita il Governo ad accogliere l'ordine del giorno.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accoglie l'ordine del giorno.

Il Senato approva l'ordine del giorno G1.14.

Gli emendamenti da 1.11 a 1.19 risultano respinti o improcedibili stante il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Si rammarica del fatto che al Senato non sia stata data la possibilità di contribuire a migliorare l'importante provvedimento, che ha natura ordinamentale. L'emendamento 1.20 propone che venga predisposto un programma, anche pluriennale, di interventi diretti a favorire la ripresa economica e produttiva dei territori colpiti da un evento calamitoso. L'emendamento 1.27 valorizza le competenze e le attribuzioni dei sindaci e dei Comuni in materia di protezione civile, coerentemente con quanto affermato in audizione dal capo del Dipartimento della Protezione civile.

Risultano respinti, ritirati o improcedibili gli emendamenti da 1.20 a 1.31.

INCOSTANTE, *relatrice*. Invita il Governo ad accogliere tutti gli ordini del giorno riferiti all'articolo 1.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è disposto ad accogliere gli ordini del giorno G1.100 e G1.101, purché il testo venga modificato aggiungendo la clausola di invarianza finanziaria. Acco-

glie inoltre gli ordini del giorno G1.102, G1.103, G1.104, G1.105 e G1.106.

PARDI (*IdV*). Modifica il testo degli ordini del giorno G1.100 e G1.101 (*v. testo 2 nell'Allegato A*) nel senso indicato dal Governo.

PRESIDENTE. Passa quindi all'emendamento e agli ordini del giorno riferiti all'articolo 1-*bis* (*Piano regionale di protezione civile*) del decreto-legge.

INCOSTANTE, *relatrice*. Esprime parere contrario all'emendamento presentato e invita il Governo ad accogliere gli ordini del giorno.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È contrario all'emendamento presentato. Accoglie l'ordine del giorno G1-*bis*.101 e chiede che l'ordine del giorno G1-*bis*.100 sia modificato inserendo la clausola di invarianza finanziaria.

L'emendamento 1-bis.1 risulta respinto.

PARDI (*IdV*). Modifica l'ordine del giorno G1-*bis*.100 nel senso indicato dal Governo (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G1-*bis*.110 (testo 2) e G1-*bis*.101 accolti dal Governo non vengono posti ai voti.

Passa all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1-*bis* del decreto-legge.

PARDI (*IdV*). Gli emendamenti presentati riguardano la questione fondamentale del volontariato di protezione civile.

INCOSTANTE, *relatrice*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

Risultano respinti gli emendamenti da 1-bis.0.1 a 1-bis.0.200.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 che è stato soppresso dalla Camera dei deputati.

D'ALÌ (*PdL*). Invita a ritirare l'emendamento 2.0.1, essendo già stato accolto dal Governo un ordine del giorno di analogo contenuto, in occasione della discussione di un altro disegno di legge.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Ritira l'emendamento 2.0.1.

DI NARDO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione sui restanti emendamenti al decreto-legge. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 (*Disposizioni transitorie e finali*) del decreto-legge.

VALLARDI (*LNP*). Gli emendamenti presentati all'articolo 3 chiedono di prorogare la gestione commissariale per la realizzazione di alcune grandi opere, distribuite su tutto il territorio nazionale e non soltanto nel Nord Italia. Tali gestioni stanno infatti operando in modo efficace, efficiente ed economico, per la realizzazione di infrastrutture molto importanti, che devono essere completate rapidamente, per sostenere l'economia italiana in un grave momento di crisi.

MARAVENTANO (*LNP*). L'emendamento 3.10 proroga la gestione commissariale che ha il compito di fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria relativo all'eccezionale afflusso nel territorio italiano di cittadini dei Paesi del Nord Africa. Esprime dunque preoccupazione per la gestione di tale emergenza sull'isola di Lampedusa e chiede cosa intenda fare il Governo per applicare la vigente normativa sui rimpatri e per dare concreta attuazione agli accordi internazionali per il contrasto dell'immigrazione clandestina.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). L'emendamento 3.11 chiede di prorogare le gestioni commissariali per la realizzazione di alcune opere importanti, come la superstrada Pedemontana veneta e l'ampliamento dell'autostrada A4. Occorre infatti evitare che l'esautoramento di tali gestioni comporti un allungamento dei tempi necessari a completare i relativi *iter* procedurali. Ricorda infine che le gestioni commissariali non comportano oneri per il bilancio dello Stato.

CASTELLI (*LNP*). Stante la farraginosità della legislazione vigente, sarebbe controproducente portare a scadenza le attuali gestioni commissariali su alcune grandi opere che l'ordine del giorno G3.100 chiede quindi al Governo di rinnovare al fine di completare importanti infrastrutture in corso di realizzazione e quelle già progettate.

GALLONE, *relatrice*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.7, 3.8 e 3.10 che potrebbero però convergere nell'ordine del giorno G3.100, sul quale il parere è favorevole. Invita alla trasformazione in ordini del giorno degli emendamenti 3.11 e 3.200. Esprime infine parere contrario sugli emendamenti 3.201 e 3.12.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere conforme a quello della relatrice. Propone una modifica di mera forma dell'ordine del giorno G3.100.

CASTELLI (*LNP*). Accoglie la modifica dell'ordine del giorno G3.100 proposta dal Governo. (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 (testo 2) non viene posto in votazione.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Chiede chiarimenti alla relatrice sul parere contrario espresso sull'emendamento 3.201 per il quale ha precluso anche la possibilità di una sua trasformazione in ordine del giorno.

GALLONE, *relatrice*. È favorevole ad una trasformazione dell'emendamento 3.201 in un ordine del giorno.

ARMATO (*PD*). Quanto disposto nell'emendamento 3.200 è contenuto in un ordine del giorno proposto in Commissione che il Governo ha già accolto. L'emendamento si presenta quindi superfluo.

Gli emendamenti 3.1 e 3.2 risultano respinti. L'emendamento 3.4 è improcedibile.

VALLARDI (*LNP*). Il Governo sembra avere compreso l'importanza del mantenimento della gestione commissariale nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali. Trasforma quindi gli emendamenti 3.3, 3.6, 3.7 e 3.8 in un unico ordine del giorno che ne recepisce i contenuti.

GALLONE, *relatrice*. Si esprime favorevolmente sulla presentazione di un unico ordine del giorno che recepisca i contenuti degli emendamenti del senatore Vallardi, auspicando che nello stesso possano confluire anche tutti gli altri emendamenti.

MARAVENTANO (*LNP*). Convinta dell'inutilità di un ordine del giorno in cui far confluire tutti gli emendamenti, mantiene l'emendamento 3.10 stante la necessità che il Governo ponga in essere interventi urgenti e concreti a favore dell'isola di Lampedusa.

L'emendamento 3.10 risulta respinto.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Desta perplessità l'atteggiamento del Governo che in altre sedi aveva condiviso l'importanza di procedere al completamento delle opere infrastrutturali in fase di realizzazione nella Regione Veneto mentre oggi in Aula ha espresso un parere contrario sull'emendamento 3.11 che rende cogente tale impegno.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Accoglie l'invito della relatrice a trasformare l'emendamento 3.11 in un ordine del giorno sottolineando la veridicità delle osservazioni del senatore Scarpa Bonazza Buora.

GALLONE, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G3.11 (*v. Allegato A*).

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accoglie l'ordine del giorno G3.11.

ESPOSITO (*PdL*). Molti sono stati gli ordini del giorno presentati nel passato sulla questione della prosecuzione dell'attività del termovalorizzatore di Acerra di cui all'emendamento 3.200 che è comunque d'accordo a trasformare in un ennesimo ordine del giorno auspicando un intervento definitivo del Governo in materia.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'emendamento 3.200 è di contenuti più ampi rispetto all'ordine del giorno accolto dal Governo in Commissione sulla medesima questione. È comunque favorevole all'ordine del giorno in cui l'emendamento verrebbe trasformato di cui suggerisce i termini.

ESPOSITO (*PdL*). Accoglie la formulazione dell'ordine del giorno G3.200 suggerita dal Governo (*v. Allegato A*).

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). L'emendamento 3.201 confluisce nell'ordine del giorno G3.200.

L'emendamento 3.12 risulta respinto.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno G3.3 che recepisce il contenuto degli emendamenti 3.3, 3.6, 3.7 e 3.8.

GALLONE, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accoglie l'ordine del giorno G3.3.

VALLARDI (*LNP*). Ringrazia il rappresentante del Governo per l'accoglimento dell'ordine del giorno G3.3, insistendo sulla necessità di dare soluzione alle questioni in esso richiamate anche al fine di garantire una ripresa della crescita e dello sviluppo delle Regioni interessate dalla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali.

GALLONE, *relatrice*. Esprime parere contrario sull'emendamento 3.0.1 e ne propone la trasformazione in un ordine del giorno. Ricorda

che sugli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3 la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SALTAMARTINI (*PdL*). Fa presente che l'emendamento 3.0.1 è finanziariamente coperto dal fondo di riserva disposto dal Governo. Esprime disagio per le modalità con cui il Governo affronta questioni importanti come quelle della gestione delle emergenze da parte degli enti locali che, se non risolte, creano indissolubili conflitti di attribuzione tra le amministrazioni dello Stato. Condiziona pertanto la propria decisione sull'emendamento alla risposta che il Sottosegretario fornirà sul merito della questione posta.

PRESIDENTE. L'eventuale trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 3.0.1, su cui il senatore Saltamartini non si è pronunciato, è connessa all'ordine del giorno G101, precedentemente accantonato.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Propone una riformulazione dell'ordine del giorno G.101.

SALTAMARTINI (*PdL*). L'aspetto irrinunciabile dell'ordine del giorno è l'obbligo dello Stato a rimborsare le spese sostenute dagli enti locali per far fronte all'emergenza nell'immediatezza.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Propone una nuova formulazione dell'ordine del giorno, che include il riferimento al rimborso delle spese sostenute dagli enti locali per assicurare la tutela dell'incolumità pubblica e privata.

SALTAMARTINI (*PdL*). Accoglie la proposta di modifica dell'ordine del giorno G.101 (*v. testo 2*).

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). A nome di Coesione Nazionale sottoscrive l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G101 (testo 2) non è posto in votazione. L'emendamento 3.0.1 è stato trasformato nell'ordine del giorno G3.0.1 (*v. Allegato A*).

INCOSTANTE, *relatrice*. È favorevole all'ordine del giorno G3.0.1.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accoglie l'ordine del giorno G3.0.1.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3 sono improcedibili. Passa alla votazione finale.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Si asterrà nella votazione finale di un provvedimento limitato, che non tiene conto di numerose proposte parla-

mentari e detta una riforma modesta della Protezione civile. Considera un errore la soppressione dell'obbligo di copertura assicurativa dei rischi derivanti da calamità naturali. Di fronte alle calamità naturali dovrebbe valere la solidarietà nazionale e la legge avrebbe dovuto definire i diritti essenziali dei cittadini nelle situazioni di emergenza. Sarebbe stato opportuno, inoltre, sviluppare il tema della prevenzione, che meriterebbe maggiori investimenti.

MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Consegna il testo della dichiarazione di voto favorevole a nome del Terzo Polo affinché sia allegata ai Resoconti della seduta (*v. allegato B*).

PARDI (*IdV*). L'Italia dei Valori voterà a favore di un provvedimento che è stato migliorato alla Camera dei deputati, senza tacere tuttavia riserve di metodo e di merito. È positivo che la Protezione civile torni nell'alveo delle sue competenze originarie, ma la sua riforma avrebbe dovuto essere affrontata in modo meno disorganico e meno segnato dalla contingenza. Il Governo invece ha fatto ricorso alla decretazione d'urgenza e ha disseminato misure parziali in diversi provvedimenti. Molti nodi restano irrisolti: le modalità di reintegro del fondo della Protezione civile (che sarebbe stato opportuno coprire con entrate fiscali sul gioco, invece di colpire ancora una volta le accise sui carburanti), la congruenza della durata massima dello stato di emergenza, le responsabilità degli enti territoriali rispetto alla mancata prevenzione di danni che, occasionati da calamità naturali, sono provocati in realtà dall'incuria.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 3372 alla seduta pomeridiana.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Chiede un'informativa del Governo sulle iniziative a livello internazionale assunte dal Ministro degli affari esteri per porre fine alle stragi di cristiani in Nigeria.

PRESIDENTE. Trasmetterà la richiesta al Governo.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,59.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,37*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 5 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,41*).

Sul 33° anniversario della morte di Giorgio Ambrosoli

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire in apertura di seduta perché penso sia doveroso da parte nostra ricordare oggi la figura di un italiano onesto ucciso dalla mafia.

Oggi ricorre il 33° anniversario dell'uccisione di Giorgio Ambrosoli, un uomo che è morto per fare il proprio dovere, un uomo simbolo dell'Italia onesta (che esiste) e dell'Italia che vuol fare il proprio dovere (che esiste). Penso sia doveroso per noi ricordare un nostro concittadino sacrificatosi per fare il proprio dovere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Li Gotti, per aver ricordato la figura dell'avvocato Giorgio Ambrosoli.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3372) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3372, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri le relatrici hanno svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Incostante.

INCOSTANTE, *relatrice*. Signor Presidente, io e la senatrice Gallone rinunciamo ad intervenire in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ringrazio il Senato per l'attenzione, ma anch'io rinuncio ad intervenire in replica.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

DI NARDO (*IdV*). «La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo, ad eccezione dell'articolo 3, comma 4-*bis* ultimo periodo, sul quale il parere è di semplice contrarietà.

In merito agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.5, 1.9, 1.11, 1.16, 1.19, 1.28, 1.30, 1.31, 1-bis.0.1, 2.0.1 e 3.4.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.4, 1.12, 1.13 e 1-bis.0.3.

Sull'emendamento 1.14 (testo 2), il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole: «sopprimere il numero 9 e».

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2.

L'esame resta sospeso su tutti i restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

INCOSTANTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G100, presentato dalle relatrici, e G101, sul quale però credo vi siano alcuni problemi; quindi, per quanto riguarda il dispositivo, attendiamo il parere del Governo sulle questioni che attengono a vincoli finanziari.

Il parere è favorevole anche sugli ordini del giorno G102 (rispetto al quale dobbiamo verificare eventuali problemi di copertura o, trattandosi di un ordine del giorno, di impegni economici vincolanti), G103, G104, G105, G106, G107, G108 e G109.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G100 il Governo propone la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di riesaminare, in occasione del primo provvedimento normativo utile, l'adeguatezza, in rapporto al carattere di estrema urgenza degli interventi conseguenti ad una dichiarazione di stato di emergenza, dei commi 2-*sexies* e 2-*septies* dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G100 proposta dal rappresentante del Governo?

INCOSTANTE, *relatrice*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G101, così come si è espressa la Camera dei deputati, il Governo esprime parere favorevole purché l'impegno del Go-

verno sia inteso «a individuare le risorse necessarie a coprire le esigenze dei territori colpiti, per quanto di competenza dello Stato, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e dell'invarianza dei saldi della finanza medesima».

PRESIDENTE. Senatore Saltamartini, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G101 proposta dal rappresentante del Governo?

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, si chiede di impegnare il Governo ad «individuare», ma in realtà è dal mese di gennaio che il Governo è impegnato ad individuare.

Molto rapidamente sottolineo che ci troviamo in presenza di spese che gli enti locali hanno anticipato, per cui vi sono centinaia di Comuni in dissesto finanziario e imprese che devono essere retribuite. Penso che il Governo debba essere più sensibile. Io stesso, quando è venuto il presidente del Consiglio Monti, ho sollecitato tale risposta. Ci siamo rivolti a tutti gli esponenti del Governo, ma dopo sette mesi esso ancora non fornisce risposta. Vi sono vincoli di finanza pubblica anche per gli enti locali, vi sono bilanci da approvare. Non capisco per quale ragione ci troviamo in presenza di una situazione come questa.

L'ordine del giorno G101 e gli emendamenti sono formulati nel senso che le somme che occorrono sono fino a 250 milioni. Queste somme sono perfettamente rendicontate alla Protezione civile; vi sono stati alcuni incontri con i presidenti delle Regioni. Non capisco come si possa immaginare che, mentre in Parlamento approviamo provvedimenti di stabilizzazione della finanza pubblica, centinaia di Comuni non possano approvare i bilanci perché non si fornisce risposta in ordine a spese che sono di competenza dello Stato, secondo l'articolo 117 della Costituzione (la protezione civile, la salvaguardia e l'incolumità delle persone riguardano le spese dello Stato).

Signor Presidente, l'ordine del giorno G101 non è vincolante e prevede comunque che i rimborsi ai Comuni e alle Province siano erogati fino a 250 milioni. Ripeto che il Governo deve fornire una risposta al riguardo. È inimmaginabile che si possa procedere in queste condizioni. Insisto perché da parte del Governo vi sia un impegno più cogente e stringente. Sono stati approvati altri ordini del giorno dello stesso tenore. Anzi, quello in esame è addirittura più discrezionale e blando rispetto a quelli già approvati sia in Commissione che nel corso dell'esame di altri provvedimenti.

Ieri, in un mio intervento in discussione generale ho chiesto la presenza di un Sottosegretario all'economia per l'esame di questo testo, senza naturalmente voler svalutare la presenza dei due Sottosegretari oggi presenti in Aula o sindacare in proposito. Ho chiesto la presenza del ministro Giarda, ossia la presenza di autorità che possano dare una risposta a pezzi dello Stato, che sono Comuni e Regioni. Signor Presidente, se si vuole continuare a far sì che il Parlamento si occupi solo dello Stato, senza sapere da chi sono rappresentati i Comuni e le Regioni, perpetriamo una di-

scrasia tutta italiana. Se il Parlamento vuole rappresentare l'unità nazionale, deve darci una risposta.

Pertanto, chiedo di accantonare, se possibile, l'ordine del giorno G101. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, l'ordine del giorno del senatore Saltamartini – come abbiamo letto tutti – pone il tema del rimborso delle spese per la gestione dell'emergenza determinatasi a seguito delle nevicate avvenute nel mese di febbraio 2012.

Ora, vorrei far notare al Governo, al collega e alle relatrici, che un analogo ordine del giorno da me presentato in Commissione è stato accolto in quella sede. Non ho qui disponibile il testo, ma si tratta di verificarne la congruità rispetto a quello che stiamo discutendo.

In secondo luogo, aggiungo che il decreto sulla *spending review*, che è stato trasmesso a questo ramo del Parlamento nella giornata di ieri – se non ricordo male – contiene già uno stanziamento di 9 milioni di euro, che è quello conseguente all'annuncio fatto dal Presidente del Consiglio dei ministri durante la fase di emergenza. In quella occasione il presidente Monti si è impegnato a rimborsare i Comuni per la gestione dell'emergenza, ma nulla ha detto – per quello che ricordo – relativamente al ripristino delle infrastrutture pubbliche e tanto meno alla riparazione delle strutture private danneggiate dalle nevicate.

Penso che il Governo – in questo senso sostengo la richiesta di accantonamento dell'ordine del giorno per un'ora, sino alla fine della votazione degli emendamenti – debba pronunciarsi in modo chiaro su questa materia e, quindi, chiarire se i 9 milioni di euro stanziati con il decreto corrispondano o meno alle spese rendicontate dai Comuni per la gestione del primo soccorso, nonché se vi è intenzione o meno per il futuro di esaminare la problematica riguardante le infrastrutture pubbliche e private. Altrimenti affermare che ci impegniamo a ricercare risorse compatibilmente con le condizioni della finanza pubblica sappiamo tutti perfettamente che cosa significa.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, nel condividere quanto ha già annunciato il senatore Saltamartini, aggiungo la firma all'ordine del giorno G101, insieme alle senatrici Magistrelli e Amati.

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei che fosse chiaro di che cosa stiamo parlando.

Non stiamo parlando dei danni alle imprese. Non stiamo parlando dei danni che le precipitazioni nevose hanno arrecato agli impianti e alle infrastrutture pubbliche. Stiamo parlando esclusivamente di spese, rendicontate dalle Regioni e dai Comuni, relative ad interventi di rimozione della neve, di soccorso negli ospedali. Ricordo che nei venti giorni in cui sono avvenute le precipitazioni nevose è stato necessario intervenire nelle autostrade. Insomma, sono sopravvenute esigenze di cassa per cui i sindaci sono intervenuti con provvedimenti contingibili e urgenti. Per soccorrere le persone non dovevano aspettare l'intervento della Protezione civile nazionale o del Parlamento.

Si tratta esclusivamente di fatture di spese vive che i Comuni hanno sopportato. Ora, dovendo pagare le imprese e non potendo i Comuni farlo, si sono create due condizioni: il dissesto finanziario di alcuni Comuni e, appunto, l'impossibilità di pagare le imprese. Lo ripeto, non è una ricerca di nuovi fondi da parte degli enti locali. C'è stato uno *screening* preciso di queste spese. Ci sono stati incontri con i presidenti delle Regioni e con i sindaci, i quali si sono riuniti più volte. Vorrei ricordare che c'è stata anche una manifestazione davanti a Montecitorio alla quale sono intervenuti esponenti parlamentari di tutti i partiti.

Questa situazione sta andando davanti da febbraio. Penso che dopo sei mesi il Governo debba dare una risposta al Parlamento, ma soprattutto ai sindaci e ai presidenti delle Province e delle Regioni. Per questo chiedo l'accantonamento dell'ordine del giorno, così che alla fine si possa dare una risposta. Una risposta precisa, signor Presidente, non con gli ordini del giorno. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, mi è sembrato di capire che in questo ordine del giorno ci siano due tipi di impegno: uno di carattere più generale, che rientra nell'osservazione fatta dal senatore Legnini, l'altro di carattere più specifico, che fa riferimento al rimborso di somme e spese per servizi, incolumità e assistenza. Lei vuole chiarire su questi due punti?

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sarei d'accordo sulla proposta di accantonamento, per poterne discutere in un secondo momento.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, intervengo solo per chiedere di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno del senatore Saltamartini.

SOLIANI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*PD*). Signor Presidente, chiedo al senatore Saltamartini di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, anche il Gruppo dell'Italia dei Valori si associa alla richiesta del senatore Saltamartini e chiede di sottoscrivere l'ordine del giorno.

PISCITELLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISCITELLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, io e i colleghi del Gruppo di Coesione Nazionale chiediamo al collega Saltamartini di poter aggiungere le nostre firme all'ordine del giorno.

BIANCONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, chiedo al senatore Saltamartini di poter aggiungere all'ordine del giorno anche la mia firma e quella del collega Morra.

PRESIDENTE. Invito i senatori che vogliono aggiungere la propria firma a comunicarlo alla Presidenza.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G102.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, propongo una piccola riformulazione. Le parole «promuovere l'approvazione, in tempi rapidi, di una legge speciale che si affianchi» dovrebbero essere sostituite con le seguenti: «valutare l'opportunità di promuovere l'approvazione, ove necessario, di una legge speciale che faccia seguito».

PRESIDENTE. Senatrice Bastico, accoglie la riformulazione avanzata dal Governo?

BASTICO (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G102 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno G103 e G104.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G103.

Quanto invece all'ordine del giorno G104, propongo una riformulazione, nel senso di espungere dal dispositivo le parole che vanno da «nei processi» fino a «nazionale». Inoltre, alla penultima riga, chiedo di sostituire la parola «assicurare» con l'altra «conseguire».

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G103 non verrà posto ai voti.

Senatore Pardi, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G104 suggerita dal rappresentante del Governo?

PARDI (*IdV*). Va bene.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo inoltre di aggiungere alla fine le parole: «nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica».

PRESIDENTE. Senatore Pardi, il Sottosegretario ha aggiunto una postilla finale: «nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica». Per lei va bene?

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, accetto. Non ci si può opporre al rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G104 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo ai restanti ordini del giorno, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno G105, G106, G107 e G108, purché siano inserite, rispettivamente dopo le parole «impegna il Governo» e dopo le parole «invita il Governo», le seguenti parole: «nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica».

PRESIDENTE. Senatore Pardi, per lei va bene?

PARDI (*IdV*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G105 (testo 2), G106 (testo 2), G107 (testo 2) e G108 (testo 2) non verranno posti ai voti.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G109, invece, chiedo di riformulare il dispositivo in questi termini: «impegna il Governo a favorire, per quanto di propria competenza, l'esame dei disegni di legge in materia di protezione civile, per assicurare un migliore coordinamento dei modelli organizzativi regionali e provinciali per la gestione degli interventi di emergenza, anche al fine di permetterne il raccordo con gli interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 5, comma 1, nonché con i sindaci dei comuni interessati».

PRESIDENTE. Senatore Pardi, lei è d'accordo?

PARDI (*IdV*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G109 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G101, presentato dal senatore Saltamartini, è stato accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, mi dispiace, come dicevo ieri nel dibattito generale, rompere questo idillio, ma devo denunciare – lo dico con estrema sincerità – che trattare questa riforma, che doveva essere una delle grandi riforme di questo Stato, in questo particolare momento avrebbe dovuto significare riparare ad errori precedenti e adempiere a tutto un dibattito che in quest'Aula si è svolto per ben quattro o cinque anni.

Le relatrici non rispondono neanche al dibattito generale: vuol dire che hanno fretta; il Governo non risponde: vuol dire che ha fretta. Invece io, pur non facendo ostruzionismo (perché non è mai stato mio costume politico), ritengo che gli emendamenti debbano essere illustrati, soprattutto per sottolineare la carenza e i *deficit* di questa riforma, che manca di alcuni punti essenziali.

Senza ripetere quanto ho detto ieri, signor Presidente, ritengo che l'emendamento 1.5 sia quello centrale. Un Parlamento che legifera deve definire i diritti dei cittadini per le emergenze. E i diritti dei cittadini non possono mai essere delegati al Presidente del Consiglio di turno o ad una delegazione parlamentare di turno, forte o debole che sia. La solida-

rietà che uno Stato deve esprimere nei riguardi di chi è colpito da una calamità naturale deve essere sancita da una legge generale che definisca i diritti. Sarò più esplicito, signore relatrici: vale per la prossima volta, vale per la nuova legge che in Commissione avete promesso di portare avanti.

Come si fa a dire se un cittadino colpito da una calamità naturale ha diritto o meno alla ricostruzione? Per me ne ha diritto. Ha diritto o no all'esenzione dai tributi? Per me sì. E ciò poteva avvenire in rapporto ai redditi o alle disponibilità finanziarie. Questa legge avrebbe dovuto assolutamente sottolineare questo principio.

Ritengo che l'emendamento 1.5, che è molto lungo e che credo né il Governo né i relatori né i Presidenti di Commissione abbiano letto, perché si è deciso di dare parere contrario per una questione tecnica, per accelerare l'*iter* dell'approvazione, fissi molto bene questi diritti dei cittadini e nel contempo regolamenti l'emergenza.

Se c'è una novità in questo provvedimento (dobbiamo anche gridarlo fuori) la vera riforma è che la protezione civile gestirà solo l'emergenza, dopo la quale tutte le competenze saranno degli enti locali, delle Regioni competenti per territorio.

Ma permettetemi di dire che questa emergenza andava regolamentata e, checché se ne dica, chi emana un'ordinanza non deve aspettare sette giorni per eseguirla: se bisogna piantare delle tende, fare azioni di urgenza, l'ordinanza deve assolutamente essere eseguita con immediatezza, magari durante lo stesso periodo di emergenza.

E permettetemi anche di dire che, anche se la Camera l'ha elevata a 90 giorni, credo che una riflessione seria sulla durata del periodo di emergenza andasse fatta, magari, come in Inghilterra ed in altre parti, regolamentando una seconda emergenza, un po' più lieve, in cui si vanno a fare delle ricognizioni.

Questo è il senso del mio emendamento 1.5. Credo che sia stato importante illustrarlo, richiedendo la vostra attenzione per qualche minuto, e credo sia altrettanto importante tornare su questa normativa per fare la vera riforma della protezione civile. Altrimenti, tutto il dibattito che abbiamo svolto e tutte le grida che ho sentito in Aula non serviranno assolutamente a niente. Credo che al primo impatto questa legge – lo dicono anche i relatori – per il triste terremoto dell'Emilia-Romagna, di cui parleremo, abbia mostrato delle forti deficienze. Potevamo porvi riparo con un po' di buona volontà. (*Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia*).

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 1.6 solleva una questione di buon senso, pertanto penso condivisa da tutti quanti: la gestione *post* emergenza dello smaltimento dei rifiuti. L'abbiamo provato sulla nostra pelle in Veneto un anno e mezzo fa, ma anche in tante altre Regioni. Purtroppo, quando c'è un evento eccezionale, in particolar modo delle alluvioni, per lo smaltimento dei rifiuti – che aumenta in maniera considerevole a causa della disgrazia – si incontrano notevoli problemi giuridici e burocratici per le autorizzazioni.

Per entrare analiticamente nel problema, penso a quello che è successo in Veneto un anno e mezzo fa quando migliaia e migliaia di animali (polli e altro bestiame) si dovevano smaltire in pochi giorni, con notevoli difficoltà dal punto di vista normativo.

Questo emendamento cerca di sburocratizzare appunto questa procedura per risolvere questi problemi per quelle popolazioni che in quel particolare momento di problemi ne hanno sicuramente già molti.

Volevo sollevare questo problema perché alla fine credo che deve assolutamente essere un emendamento condiviso da tutti. Dispiace, però, sapere che questo emendamento ha la sorte già segnata, perché in Commissione, ma mi sembra anche qui in Aula, ci hanno detto che non ci sono assolutamente i tempi tecnici per poterlo approvare. Dispiace alla fine che con questo tipo di ragionamento tutto questo consenso istituzionale oggi è qui solo a perdere tempo perché, se non abbiamo la possibilità di modificare assolutamente nulla, risulta anche naturale chiedersi cosa ci stiamo a fare a discutere (da ieri fino probabilmente al pomeriggio di oggi) se sappiamo già che non possiamo assolutamente modificare questo provvedimento.

Credo che questo sia un interrogativo che tutti quanti dobbiamo porci, perché parliamo tanto dei costi della politica e dei costi della casta e poi perdiamo giornate intere su provvedimenti di grande importanza e rilevanza: stiamo parlando della protezione civile e di migliaia e migliaia di volontari che ogni giorno nel nostro territorio offrono il loro operato a favore degli altri con spirito di dedizione e abnegazione. Stiamo parlando di una riforma che, se non è la più importante, è sicuramente una delle più importanti fra quelle che stiamo trattando in questo momento, e la prendiamo così, a cuor leggero: ci viene detto di accettarla come un pacchetto chiuso e che non possiamo assolutamente modificare nulla.

Credo che questo, oltre a rappresentare un dispiacere personale per il Gruppo della Lega Nord, sia un oltraggio nei confronti del grande lavoro che fanno tutte queste persone ogni giorno, con spirito di altruismo. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Rizzotti*).

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 1.9 e 1.14 (testo 2) che ho presentato insieme ai senatori Bosone, Gustavino, Santini e alle senatrici Cristina De Luca e Mariapia Garavaglia, per definire in modo diverso il reperimento delle risorse necessarie a reintegrare il fondo di riserva, non dall'aumento dell'accisa sui carburanti, ma dall'aumento dell'imposizione fiscale in materia di giochi d'azzardo.

L'emendamento 1.14 (testo 2) fa seguito ad una richiesta che era stata inoltrata al Presidente del Consiglio trasversalmente da 51 senatori, espressione di tutte le forze politiche presenti in Parlamento. L'aumento dell'accisa sui carburanti in fondo colpisce le famiglie, che alcune volte sono in difficoltà, ma colpisce anche tutte le persone che, senza essere

in difficoltà, usano l'autovettura per spostarsi per motivi di lavoro, o usano altri mezzi, sempre per motivi di lavoro. Modificare invece l'imposizione sui giochi d'azzardo permette sostanzialmente di spostarla da un elemento essenziale della vita, come l'uso dell'autovettura, ad un elemento ludico. Si può giocare, è bello ed è legittimo farlo, però si può anche pagare, in un momento di difficoltà, qualcosa in più dal punto di vista fiscale.

Oggi le aliquote dell'imposizione fiscale oscillano dallo 0,1 per cento ad un massimo del 53 per cento. Questo è frutto di accordi e di contrattazioni private tra Stato e concessionari: una contrattazione che non sempre è chiara per tutti i cittadini, ma neanche per noi legislatori, tenuto conto che il 56 per cento della raccolta dei giochi proviene dalle *slot machine* per le quali l'aliquota implicita media è pari all'8,7 per cento. Credo che si possa aumentare questa aliquota per l'importo sufficiente. Quindi, l'emendamento fa riferimento alla necessità di un aumento del prelievo erariale demandato al Ministero dell'economia.

Mi permetto in proposito anche di formulare un suggerimento: a dimostrazione delle maggiori entrate che potrebbero derivare dall'aumento dell'imposizione fiscale sul gioco d'azzardo, basti considerare che, innalzando le aliquote al 20 per cento, entrerebbero nelle casse dello Stato 8 miliardi di euro in più: in questo caso ne servono molti meno. Teniamo conto che abbiamo aumentato proprio recentemente, con l'insediamento di questo nuovo Governo, la tassazione sulle rendite finanziarie al 20 per cento. Perché non portare al 20 per cento anche l'imposizione fiscale sul gioco d'azzardo? L'investimento in azioni per i privati presuppone un'assunzione di rischio legata all'imprevedibilità dell'esito futuro della propria operazione; quindi, anche per i giochi si potrebbe applicare un'aliquota del 20 per cento, o comunque si potrebbero, e si dovrebbero, innalzare le diverse aliquote dell'imposizione fiscale.

Credo che in questo modo daremmo un duplice messaggio: innanzitutto, non aumenteremmo le accise sulla benzina, perché questo non ha senso in un momento di difficoltà del genere, e le entrate nelle casse dello Stato sarebbero comunque raccolte e ci sarebbero; in secondo luogo, daremmo anche il segnale che lo Stato italiano è liberale, e come tale non vieta il gioco, lo permette, però offre una regolamentazione molto chiara. Per i giochi, l'aumento potrebbe essere ripartito equamente fra le somme percepite dal giocatore in caso di vincita e le quote di spettanza dei gestori e dei Monopoli di Stato (un terzo, un terzo e un terzo). Credo che questa sia una scelta corretta e positiva, e mi auguro che, oltre che ai senatori che l'hanno proposta, venga approvata anche dall'Aula.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

INCOSTANTE, *relatrice*. Signor Presidente, come già detto in molti interventi e anche nelle relazioni delle due relatrici, considerati i tempi

purtroppo molto ristretti per l'approvazione di questo provvedimento non siamo in grado di esprimere, pur su emendamenti che ci convincono, un parere positivo. Per tale ragione esprimo un parere contrario a tutti gli emendamenti. Naturalmente vi sono emendamenti dove la contrarietà è ancora più forte, perché rafforzata da alcuni elementi di merito e anche dal parere contrario della 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il parere è pertanto contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 1. Naturalmente, su alcuni emendamenti, se i colleghi riterranno, e questo è alla loro valutazione, siamo favorevoli anche a verificare la possibilità di esprimere un parere positivo, se trasformati in ordini del giorno: ma questo lo vedremo nel corso del dibattito. Come detto, i tempi non ci consentono, come tutti sanno, una seconda lettura alla Camera, perché il decreto scade dopodomani.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, le vorrei ricordare che dall'1.20 in poi gli emendamenti non sono stati chiamati per l'illustrazione; pertanto, senza voler creare alcun problema, fin d'ora le anticipo che chiederò la parola in dichiarazione di voto per tutti gli emendamenti successivi all'1.20.

PRESIDENTE. Senatore Astore, se lei si riferisce ai suoi emendamenti all'articolo 1, lei avrebbe potuto illustrarli tutti, non uno soltanto (questo lo sceglie lei, non io), quando prima le ho dato la parola in fase di illustrazione.

Detto questo, quando passeremo alla votazione dei singoli emendamenti potrà prendere la parola in dichiarazione di voto.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.3 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.5 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.9 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.14 (testo 2), presentato dalla senatrice Baio e da altri senatori.

Non è approvato.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.14, di cui sono prima firmataria, andava riformulato? Lo chiedo per una questione di chiarezza.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.14 (testo 2) era condizionato da parte della 5^a Commissione ad una riformulazione.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, non sono stata informata di una riformulazione necessaria per rispettare il parere della 5^a Commissione permanente. Vorrei comprendere perché non mi è stata sottoposta la riformulazione: volevo infatti chiedere il voto elettronico e fare una dichiarazione di voto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Senatrice Baio, il suo emendamento è procedibile se lei accetta di eliminare le parole «sopprimere il numero 9 e»; in caso contrario è improcedibile. Accetta questa riformulazione?

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Annullo pertanto la votazione dell'emendamento 1.14 (testo 2); voteremo l'emendamento 1.14 (testo 3) in seguito, non appena sarà pervenuto alla Presidenza il testo riformulato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.11 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.16 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.14 (testo 3).

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, sull'emendamento 1.14 (testo 3), mi appello a tutta l'Assemblea, non solo ai colleghi firmatari, perché ricordo che lo abbiamo sottoscritto trasversalmente. Mi appello in particolare ai 51 colleghi che avevano scritto la lettera al Presidente del Consiglio volta a promuovere una ridefinizione delle modalità di reperimento dei fondi per risanare il fondo nazionale e quindi aumentare non più l'accisa sulla benzina ma, secondo quanto stabilirà il Governo, il Ministero dell'economia (perché noi non indichiamo delle aliquote), aumentare l'imposizione sul gioco d'azzardo. Definirà poi il Governo su quali giochi e quanto aumentare; quindi, mi sembra che la possibilità sia aperta, e noi trasferiamo questa possibilità al Governo.

Mi appello a tutti i colleghi che vogliono dare questo segnale: no all'aumento delle accise sulla benzina, sì invece ad un aumento, così come lo definirà il Governo, dell'imposizione sul gioco d'azzardo.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, volevo ringraziare la collega Baio per l'ottima illustrazione dell'emendamento 1.14 (testo 3) e volevo chiedere di poter aggiungere le firme dei senatori del Gruppo Coesione Nazionale.

Dichiariamo altresì il nostro voto favorevole.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, anche a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, con il permesso della senatrice Baio, volevo chiedere di aggiungere le firme dei senatori del Gruppo all'emendamento 1.14 (testo 3), anche perché constatiamo i danni che sta procurando il gioco, la ludopatia a questo Paese. Allora ritengo che sia un emendamento da approvare «senza se e senza ma».

PRESIDENTE. Faccio presente che è un decreto-legge in scadenza. Se il disegno di legge di conversione viene approvato con modifiche, torna all'esame della Camera dei deputati.

INCOSTANTE, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi ad una riflessione.

Si tratta di un decreto-legge che scade domenica. Ci sono state, nel dibattito e negli emendamenti, proposte di grande qualità attinenti al sistema della protezione civile, ad alcuni miglioramenti che ancora potevano e possono essere sicuramente fatti. Per senso di responsabilità, le relatrici hanno espresso un parere contrario semplicemente dal punto di vista tecnico. Comprendiamo il rammarico di tanti colleghi su questioni importantissime. Questa è una delle questioni importanti, tra le tante importanti che sono poste, e dà sicuramente un segnale molto significativo su un problema annoso, che è stato tante volte sollevato qui in Aula.

Invito pertanto la prima firmataria, senatrice Baio, a trasformare l'emendamento 1.14 (testo 3) in un ordine del giorno, a non insistere per la votazione anche perché, una volta bocciato l'emendamento, la questione non potrebbe nemmeno avere valenza di ordine del giorno, e quindi non potrebbe essere posta, anche con molta forza, all'attenzione del Governo, come invece merita.

Quindi, le relatrici chiedono la trasformazione dell'emendamento 1.14 (testo 3) in un ordine del giorno. Per quanto ci riguarda, il parere è favorevole, e pensiamo che un tale ordine del giorno possa essere accolto anche dal Governo.

GALLONE, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE, *relatrice*. Signor Presidente, mi associo ovviamente a questa richiesta, come già detto dalla collega Incostante, sottolineando la bontà e la valenza dell'emendamento 1.14 (testo 3). Ribadisco che questo però, vista l'urgenza di approvazione del decreto in esame, se non dovesse passare rischia di rimanere lettera morta, per cui invito anch'io la collega Baio a trasformarlo in ordine del giorno, per poi ripresentarlo

come emendamento all'interno del primo provvedimento utile, alla luce dei tanti decreti che dovremo modificare e convertire in legge.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento presentato dalla senatrice Baio, nonché un'ulteriore considerazione. Mi pare che in quest'Aula si stia realizzando nei fatti quella modifica costituzionale che incide sul cosiddetto bicameralismo perfetto: è infatti l'ennesima volta che, a fronte di un'iniziativa legislativa legittimamente espressa da un membro di questa Camera, si eccipisce il fatto che vi è l'urgenza della conversione del decreto e che quindi si rischia di vanificare provvedimenti pur importanti quale quello al nostro esame.

È una situazione assolutamente insostenibile che, per rispetto di ciascuno di noi ma soprattutto della Camera alla quale apparteniamo, non può protrarsi nel tempo.

Pertanto, alla luce di quanto deciderà poi la collega Baio, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento in questione.

DE FEO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FEO (*PdL*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere anch'io la mia firma all'emendamento 1.14 (testo 3), o ordine del giorno che sia. A mio avviso, e non soltanto a mio avviso, l'aumento delle accise non ha portato un soldo nelle casse dello Stato perché ha fatto solo scendere i consumi del 20 per cento e salire i prezzi dei trasporti e di tutte le merci, soprattutto dei generi alimentari. (*Applausi dei senatori Alberti Casellati e Bodega*).

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, personalmente ho sottoscritto la lettera cui faceva riferimento la collega Baio poc'anzi, e conseguentemente le chiedo di poter apporre la mia firma anche a questo emendamento. La invito inoltre a resistere e a non ritirare l'emendamento in questione, perché è ora di finirla: capisco le ragioni di Stato, le scadenze e tutto il resto, però è davvero ora di finirla. Non è giusto, infatti, che questa assise continui ad essere soffocata in ragione di un diletterantismo del Governo che continua a perpetuarsi.

Se questo provvedimento ha la necessità di essere modificato in maniera interessante, dal momento che scadrà domenica ci sono tutti i tempi necessari per un ulteriore rapido passaggio alla Camera. Infatti, quando nel dibattito parlamentare emergono migliorie chiare e nette su provvedimenti presentati in Aula dal Governo è nostro assoluto dovere andare fino in fondo in queste modifiche ed è un dovere del Governo, qualora ne condivida il contenuto, andare avanti rispettando tutti i passaggi parlamentari, affinché dal nostro lavoro ogni tanto esca qualcosa di nobile e non solo ratifiche senza alcun senso.

Rinnovo pertanto l'invito alla collega Baio non solo ad accettare l'aggiunta della mia firma, ma anche di andare avanti chiedendo la votazione dell'emendamento, sul quale il Gruppo della Lega Nord esprimerà un voto assolutamente favorevole. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ADAMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, vorrei rivolgermi alla collega Baio che sa che ho sottoscritto la lettera che abbiamo inviato al presidente Monti (della quale mi spiace che finora non si sia tenuto conto). Vorrei però invitare anch'io la collega Baio a ritirare l'emendamento accettando la proposta di trasformarlo in un ordine del giorno, perché altrimenti, per le ragioni che conosce, ci troveremmo nella necessità di bocciarlo. E boccieremmo qualcosa che non è giusto bocciare. E se anche, per un caso che considero sfortunato, dovesse accadere che lo approviamo (non voglio aprire qui una parentesi su quanti oggi si accorgono che ogni tanto arrivano in Aula decreti all'ultimo momento da convertire, ma non se ne accorgevano fino a sei mesi fa, quando i decreti arrivavano in Aula senza relatore perché erano in scadenza), il decreto-legge decadrebbe, e con esso la nostra giusta azione contro il gioco in sostituzione dell'aumento delle accise sulla benzina.

Mi associo pertanto all'appello che è stato rivolto. (*Applausi del senatore Maritati*).

PRESIDENTE. Come previsto dal Regolamento, è intervenuto un senatore per ciascun Gruppo.

Hanno chiesto di intervenire altri due senatori, a cui sarà concesso di intervenire per 30 secondi, e se intendono aggiungere la firma all'emendamento potranno poi comunicarlo agli Uffici della Presidenza.

CARUSO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (*PdL*). Signor Presidente, nei 30 secondi che lei eccezionalmente mi concede intendo comunicare anch'io, se vi è adesione da

parte della senatrice Baio, il mio intento di aggiungere la firma all'emendamento e fare un'osservazione.

Credo sia una grave mancanza da parte del Governo non aver accolto prima una richiesta argomentata adesso pervenuta da una molteplicità di senatori. Credo inoltre che, al di là dei suoi contenuti, che sono pure apprezzabili ed efficaci, l'emendamento 1.14 (testo 3) contenga una scelta politica, una scelta sociale la cui validità non può essere revocata in dubbio e che non può non essere presa in considerazione.

La Camera dei deputati è in seduta. Questo disegno di legge può essere votato entro mezzogiorno e consegnato all'altro ramo del Parlamento, che lo potrà definitivamente convertire in legge modificandolo con un solo emendamento, che è questo.

Credo sia una missione non impossibile (tra l'altro, si è già verificato in altre occasioni) e credo che ciò possa verificarsi anche alla luce dell'importanza intrinseca di questo argomento anche nell'attuale occasione.

La senatrice Baio resta ovviamente arbitra di ogni decisione che riguarda le sorti di questo emendamento. Se ella decidesse di trasformarlo in ordine del giorno resterà la mia firma – se la senatrice lo consentirà – anche all'ordine del giorno.

Però in tal caso, signor Presidente, le chiedo, contravvenendo non ad una norma scritta ma ad una prassi che si è consumata e consolidata nel nostro Senato, che l'ordine del giorno non venga semplicemente accolto dal Governo, come è presumibile che il Governo farà per semplicità, ma che venga votato dall'Aula del Senato, e che venga votato con il ricorso al voto elettronico.

Avanzo questa richiesta perché il contrasto al gioco mi sembra uno di quegli argomenti sempre molto declamati, e poco praticati nel concreto. Credo quindi che un'assunzione di responsabilità plateale in questa occasione sia opportuna. (*Applausi del senatore Carrara*).

SANTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PdL*). Signor Presidente, ho già sottoscritto l'emendamento (sono uno dei firmatari della prima ora) e confermo con maggiore convinzione questa mia decisione dopo aver ascoltato tanti interventi ed opinioni diverse.

Nel corso del dibattito è emerso un fatto importante, e cioè che nell'emendamento 1.14 (testo 3) è contenuto un valore politico condiviso da tutti e un problema tecnico che va risolto.

Abbiamo un Governo, qualificato ufficialmente come Governo tecnico, che credo sappia trovare una soluzione al problema tecnico per onorare la valenza politica di questo emendamento. Per questo chiedo alla collega Baio, che ringrazio ancora per avermi coinvolto fin dall'inizio, di insistere per un voto, secondo le modalità indicate dal collega Caruso

e che altri colleghi hanno voluto suggerire. Votiamo dunque questo emendamento.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, mi rivolgo in particolare alle relatrici e al Governo per precisare che faccio parte di questa maggioranza e sostengo il Governo convintamente, dunque non intendo assolutamente contribuire a far decadere un decreto-legge. Questa è la premessa d'obbligo di cui sono profondamente convinta.

I colleghi e le forze di Governo (che forse mi conoscono meglio) che siedono in quest'Aula sanno che insieme ad altri colleghi questo impegno lo abbiamo assunto da tempo e che c'è una coerenza nel comportamento.

Ritengo altresì che vi siano i tempi, ma io non sono forza di Governo, e quindi chiedo o di accantonare l'emendamento 1.14 (testo 3) oppure di sospendere per qualche minuto i lavori dell'Assemblea (questo, però, lo valuti lei, signor Presidente, perché non è nelle mie facoltà). Infatti, il mio e il nostro obiettivo, con l'ampia condivisione registrata in quest'Aula, a dimostrazione del fatto che non si tratta di una richiesta assurda e malsana, è quello di verificare la possibilità che, da oggi – quando verrà approvato il provvedimento – fino al giorno della scadenza, la Camera dei deputati approvi solo questa modifica. Qui si tratta solo ed esclusivamente di volontà politica, perché i tempi ci sono.

Chiedo, dunque, che i nostri lavori vengano sospesi per qualche minuto per valutare insieme ai rappresentanti del Governo, alle relatrici ed alle forze politiche questa condizione, dopodiché potrò comunicare all'Assemblea cosa intendo fare.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, chiedo alla collega Baio di trasformare l'emendamento 1.14 (testo 3) in un ordine del giorno e di presentare, affinché sia approvato, un emendamento analogo in occasione dell'esame del provvedimento sui Vigili del fuoco (che tratteremo la prossima settimana), qualora fosse possibile e compatibile con quella materia. Infatti, l'approvazione dell'emendamento 1.14 (testo 3) all'interno del testo in esame obiettivamente rischia di far decadere l'intero provvedimento.

Vorrei sapere – ripeto – se è possibile individuare un percorso di questo tipo che, pur consentendo all'Assemblea di pronunciarsi su un ordine del giorno che rappresenti il contenuto dell'emendamento 1.14 (testo 3), che noi condividiamo e che peraltro è stato firmato anche dal collega Gu-

stavino, consentirebbe di rinviare il voto della norma in esso contenuta in riferimento al prossimo provvedimento incardinato nella seduta di lunedì prossimo, se ovviamente vi è omogeneità di materia. (*Applausi del senatore Zanda*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, anche noi riteniamo – come evidenziato dalla collega Adamo e dalle relatrici – che la soluzione indiscutibilmente migliore sia quella di trasformare l'emendamento 1.14 (testo 3) in un ordine del giorno, nel qual caso noi saremmo favorevoli alla sua approvazione.

Infatti, quello del finanziamento stabile del Fondo di protezione civile è un tema serio ed aperto. La soluzione adottata con il decreto di aumentare le accise sulla benzina non piace a molti di noi, e questo è notorio. Quasi tutti i Gruppi, però, hanno informato la loro attività nell'esame di questo provvedimento alla necessità di approvarlo entro i tempi previsti. Ora, si può argomentare sul fatto che il decreto-legge potrebbe tornare all'esame della Camera dei deputati, ma sappiamo tutti che in questi giorni ed in queste settimane il Parlamento è strapieno di impegni e di scadenze. Credo che prevedere una terza lettura di questo disegno di legge costituirebbe un problema molto serio, e comunque l'eventuale approvazione dell'emendamento 1.14 (testo 3) riaprirebbe il dibattito sull'intero provvedimento. Non si capirebbe, infatti, la ragione per cui molte altre modifiche, anche di eguale rilevanza, non possano essere prese in considerazione.

Quindi, anch'io prego la collega Baio di trasformare l'emendamento 1.14 (testo 3) in un ordine del giorno e di riaffrontare la questione in occasione di un prossimo provvedimento: come detto dal senatore D'Alia, potrà essere il prossimo decreto-legge sui vigili del fuoco, quello sulla *spending review* o il disegno di legge di stabilità (che a me sembrerebbe la sede più propria per esaminare questo tema, a mio parere di prim'ordine). Comunque, quale che sia, in uno dei prossimi provvedimenti si potrebbe impegnare il Governo ad adottare, a concordare, a suggerire, a predisporre per accogliere una proposta che cambi il sistema di reintegro del Fondo di protezione civile, laddove esso sia stato utilizzato per far fronte ad un'emergenza.

In questo senso, insisto – ripeto – perché si approvi un ordine del giorno del medesimo contenuto dell'emendamento 1.14 (testo 3), a prima firma della senatrice Baio.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per svolgere una considerazione di ordine generale.

È stata posta una questione importante, che noi stessi condividiamo. Sono state rese dichiarazioni e svolti interventi – da ultimo quello del senatore Caruso – molto chiari nel merito. Tuttavia, vi erano anche altre questioni all'interno del decreto che si sarebbero potute sollevare e che invece – come spesso accade – sono state rinviate ad altra occasione.

Teniamo conto del fatto che il numero di decreti in viaggio tra Camera e Senato è molteplice. Non sono ovviamente fautore della limitazione dell'attività emendativa del Parlamento: sono un parlamentare, sono un Capogruppo e la rivendico. Tuttavia, dobbiamo esercitarla con una certa cautela, dal momento che abbiamo un piano di lavoro che già ora è stato programmato fino all'8 o 9 agosto, ma può darsi che possa andare anche oltre. Naturalmente non ci possiamo, non ci vogliamo e non ci dobbiamo dolere di questo, perché in un momento così difficile è nostro dovere assolvere ai nostri compiti.

Anch'io, quindi, faccio appello alla senatrice Baio affinché trasformi l'emendamento in un ordine del giorno e, casomai, esso venga votato per dare un segnale più forte, come ha proposto il senatore Caruso. Possono essere posti in essere vari interventi, perché abbiamo una molteplicità (lo dico alla senatrice Baio) di provvedimenti da esaminare: dal decreto-legge sui Vigili del fuoco ai provvedimenti che riguardano lo sviluppo, la *spending review* e altre questioni comunque attinenti a materie di natura economica, oltre alla legge di stabilità che è stata già citata.

Quindi, questa volta, con un ordine del giorno potremo non vanificare la proposta avanzata, ma con l'adesione del Governo, impegnarci ad introdurla in un provvedimento, magari in quello che esamineremo già nella seduta di lunedì. In ogni caso, da qui ai prossimi giorni – a mio avviso – sono molteplici i provvedimenti da esaminare alla Camera e al Senato che potrebbero recepire la condivisibile istanza sollevata. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Morando*).

DI NARDO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, se vogliamo trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, devo ricordare che l'Italia dei Valori ha presentato la stessa proposta con l'ordine del giorno G1.104, e credo sia la cosa migliore. In caso contrario, riapriamo la discussione, sospendiamo la seduta dell'Aula e iniziamo a parlare di nuovo.

Non è possibile dover subire e non avere la possibilità di parlare, dopo esserci confrontati in Commissione, dopo aver ieri parlato in quest'Aula e svolto le stesse considerazioni che oggi stanno facendo tutti. Non è possibile bloccare nuovamente i lavori per un emendamento. Riprendiamo la discussione su tutto: se si vuole rinviare il decreto-legge alla Camera, si riporta tutto, per un fatto di giustizia.

Abbiamo già presentato un ordine del giorno. Si tratta della stessa questione. Facciamolo approvare, per quello che possono valere gli ordini del giorno. Desidero infatti ricordare all'Aula che abbiamo presentato una miriade di ordini del giorno. Stiamo giocando a Monopoli: invece di giocare con i soldi veri, giochiamo con quelli virtuali. Continuiamo a giocare a Monopoli. (*Commenti del senatore Asciutti*). C'è già un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,54, è ripresa alle ore 11,20*).

Presidenza del vice presidente CHITI

Riprendiamo i nostri lavori.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, dopo aver discusso con i rappresentanti del Governo, con le relatrici e anche con molti colleghi che si erano impegnati a sostenere l'emendamento 1.14 (testo 3), al fine di non far decadere il decreto (anche se non pensavo di essere così determinante, e ne sorrido), sulla base del parere favorevole espresso dalla 5^a Commissione sull'emendamento, previa una modifica che avevo già accettato, do lettura dell'ordine del giorno che presento e che il Governo, informalmente, si è già impegnato ad accettare: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3372, impegna il Governo ad affrontare la questione nei termini indicati nell'emendamento 1.14 (testo 3) in uno dei decreti già all'esame del Senato, come quello relativo ai Vigili del fuoco o alla *spending review*».

Inoltre, stante il parere favorevole della Commissione bilancio e avendo accertato che non sono ancora scaduti i termini per la presentazione degli emendamenti al decreto sui Vigili del fuoco, insieme a tutti i colleghi che vorranno farlo (come coloro che hanno aggiunto la loro firma al mio ordine del giorno), aggiungo che presenterò un emendamento al provvedimento che si dovrebbe discutere lunedì, con questa precisazione da parte del mio Gruppo e di altri colleghi con cui ho parlato: se tale emendamento non dovesse essere accettato, dato che si tratta di un impegno sostanziale e non formale, noi non voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge sui Vigili del fuoco, anche perché, avendo trasformato l'emendamento 1.14 (testo 3) in un ordine del giorno,

comunque l'aumento delle accise della benzina – che danneggia tutti i cittadini italiani perché tutti usano la macchina – sarà legge dopo il voto odierno.

Chiedo, infine, che l'Aula si esprima comunque con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno G1.14 per dargli maggiore forza, visto che molti colleghi hanno condiviso questo impegno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

INCOSTANTE, *relatrice*. Come anticipato, esprimo parere favorevole, signor Presidente.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Baio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.14, presentato dalla senatrice Baio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

BIANCHI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*PdL*). Signor Presidente, non sono riuscita ad esprimere il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.19 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, dopo aver constatato il diverso trattamento cui sono sottoposti gli emendamenti, vorrei fare una breve dichiarazione di voto, anche perché io non presento ordini del giorno, a meno di non essere espressamente invitato dal Governo, dato che lasciano il tempo che trovano.

Prendo atto che il decreto-legge al nostro esame scadrà tra poco. Ripeto ancora una volta che i Presidenti delle due Assemblee avrebbero potuto coordinare meglio i tempi, anche perché questa è una riforma ordinamentale che, in quanto tale, non può escludere il dibattito e non può escludere le proposte dei singoli senatori.

È pur vero, e lo ripeto con estrema lealtà, che il Governo Monti è particolare, al di fuori delle regole e delle liturgie della nostra democrazia, e fa bene ad emanare decreti. I decreti, però, devono essere concordati e su alcune materie – mi rivolgo al Governo – io ritengo essenziale che vengano avanzate proposte di legge.

Come dire no, per esempio, all'emendamento 1.20? Dovrei ricordare tutte le calamità naturali degli ultimi 20 anni, in cui lo Stato ha speso danari, dalla Sicilia al Nord, pensando più alle case e al diritto individuale dell'abitazione, come nel mio Molise, che non ad un piano per lo sviluppo economico delle aree.

Prendiamo il terremoto dell'Aquila: se nei 40 Comuni coinvolti – soprattutto in quelli piccoli, e non all'Aquila, che ha bisogno di una ricostruzione particolare – parallelamente alla ricostruzione non portiamo lo sviluppo, la diminuzione della popolazione diventerà allarmante. È un fenomeno che si può già vedere. Ecco quindi un altro di quei principi fondamentali che in una normativa di ordine generale andava fissato: mi riferisco ad un piano di sviluppo che la Regione deve portare avanti insieme al Ministero dell'economia e delle finanze. Credo che ciò sia importante. Tenetene conto quando volete, ma per me, per la mia esperienza personale, diventa essenziale parlare in quest'Aula di queste cose.

Per quanto riguarda la ridefinizione delle competenze dei sindaci, signor Sottosegretario, questo decreto punta un po' troppo sul prefetto. Noi dobbiamo valorizzare molto le autonomie locali, abituandole ad essere protagoniste della loro ricostruzione. Ciò è stato fatto a livello generale, limitando l'intervento della Protezione civile solo alle emergenze. Si riscopre poi, però, il prefetto. Credo che le Regioni, insieme ai sindaci, dovevano avere un altro ruolo.

Del resto, l'audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile, con l'eleganza che lo ha distinto, come si può leggere nel resoconto, aveva sottolineato questi aspetti, che non andavano certamente a dare

maggior potere alla Protezione civile, ma a valorizzare le autonomie locali.

Non voglio frapporre ostacoli, ma credo che di queste cose dobbiamo tener conto, eventualmente con una nuova normativa.

Ritengo in conclusione che il Governo, che definisco «mio» perché gli confermo il massimo sostegno, sia stato poco sensibile. Erano infatti state presentate alcune proposte di legge di riordino della Protezione civile, di cui non si è tenuto conto. Alcune delle questioni emerse erano state anticipate in queste proposte. Credo che questa esperienza debba servirci per altre riforme che dobbiamo portare avanti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Astore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Astore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signor Presidente, non sono riuscita a votare, ma avrei votato contro l'emendamento 1.25.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Astore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.28 è improcedibile.

L'emendamento 1.30 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.31 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

INCOSTANTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.100, G1.101, G1.102, G1.103, G1.104, G1.105 e G1.106.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sugli ordini del giorno G1.100 e G1.101 il mio parere è favorevole se viene aggiunta la clausola «nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica».

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.102, G1.103, G1.104, G1.105 e G1.106.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accolgono la riformulazione proposta dal Governo per gli ordini del giorno G1.100 e G1.101.

PARDI (*IdV*). Sì, l'accogliamo.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100 (testo 2), G1.101 (testo 2), G1.102, G1.103, G1.104, G1.105 e G1.106 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame dell'emendamento e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

INCOSTANTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1-*bis*.1.

Invece il parere è favorevole sugli ordini del giorno G1-*bis*.100 e G1-*bis*.101.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il mio parere è contrario sull'emendamento 1-*bis*.1.

Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1-*bis*.100, con l'aggiunta della clausola «nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica». Sull'ordine del giorno G1-*bis*.101 esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.1, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori se accolgono la riformulazione proposta dal Governo per l'ordine del giorno G1-*bis*.100.

PARDI (*IdV*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1-*bis*.100 (testo 2) e G1-*bis*.101 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, si tratta di disposizioni che vanno tutte a favore del volontariato della Protezione civile, cardine dell'istituzione stessa. Senza dilungarmi troppo, tutti sappiamo che nell'ambito delle azioni collettive della Protezione civile il volontariato svolge una funzione fondamentale, tanto preziosa quanto poco remunerata dal punto di vista sostanziale.

Cerchiamo pertanto, con queste proposte emendative, di riparare ad una ingiustizia sostanziale.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

INCOSTANTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1-*bis*.0.1, stante il parere contrario della 5^a Commissione sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1-*bis*.0.2, 1-*bis*.0.3 e 1-*bis*.0.200.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1-*bis*.0.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PARDI (*IdV*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.0.1, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.2.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.0.2, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

PRESIDENTE. Passiamo la votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.3.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.0.3, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

PRESIDENTE. Passiamo ai votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.200.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.0.200, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 del decreto-legge, che si dà per illustrato.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per pregare la senatrice Vicari e il senatore D'Alia, che insieme a me hanno sottoscritto altri emendamenti al provvedimento relativo al finanziamento dei partiti, di soprassedere dalla votazione di questo emendamento in quanto esso, sotto forma di ordine del giorno, è già stato accolto dal Governo nel precedente dibattito.

Purtroppo, come abbiamo potuto notare dall'andamento dei lavori, siamo in presenza di un profluvio di provvedimenti che si susseguono, per cui accade che gli stessi argomenti vengano trattati nell'ambito di più decreti.

Riterrei inopportuno procedere con una votazione che sarebbe negativa per motivi ordinamentali e non di merito e che comunque inciderebbe sul significato della proposta. Pertanto, suggerisco ai presentatori di trasformare l'emendamento 2.0.1 in un ordine del giorno o di soprassedere, in quanto analogo ordine del giorno (sul quale, per fortuna, la 5^a Commissione non può intervenire) è stato già accolto dal Governo in occasione dell'esame del provvedimento sul finanziamento ai partiti.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare la mia disponibilità a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore D'Alia. L'emendamento 2.0.1, su cui peraltro la 5^a Commissione aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è quindi ritirato.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere della 5^a Commissione sugli emendamenti all'articolo 3 che dobbiamo ancora esaminare.

DI NARDO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.0.2 e 3.0.3.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.3, 3.6, 3.7, 3.8, 3.10 e 3.11.

Sull'emendamento 3.200 il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al comma 4.1, mentre è di semplice contrarietà sulla parte restante dell'emendamento.

Sull'emendamento 3.201 il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente alla lettera *b*), mentre è di semplice contrarietà sulla parte restante dell'emendamento.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti dell'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, gli emendamenti da noi presentati all'articolo 3 sono riferiti alla gestione commissariale, che noi riteniamo rappresenti il fulcro, oltre che la nota dolente, del provvedimento in esame.

Già nel corso della discussione svoltasi ieri ho avuto modo di esternare tutta la contrarietà del Gruppo della Lega Nord rispetto alla cessazione delle gestioni commissariali delle grandi opere in fase di realizzazione. Per una volta non mi riferisco solo alle grandi opere del Nord-Italia. Abbiamo presentato diversi emendamenti sul tema proprio per dare l'opportunità a questa Assemblea di porre rimedio alla grave situazione esistente. Dunque, non si parla solo delle grandi opere del Nord Italia, ma anche delle altre sparse su tutto il territorio nazionale, a dimostrazione del fatto che la gestione commissariale delle grandi opere a volte porta a risultati positivi quanto a razionalità nella gestione delle opere, a velocità di realizzazione e – spesso e volentieri – ad efficienza, efficacia ed economicità.

A tale riguardo mi preme ricordare che in Veneto per la realizzazione della quarta corsia nel tratto autostradale Trieste-Quarto d'Altino e della Pedemontana Veneta ci si sta avvalendo del *project financing*: quindi, si utilizzano risorse del nostro territorio per realizzare opere nel nostro territorio, di cui però beneficiano tutti.

Ma l'emendamento 3.3 pone la questione anche in merito ad opere come la realizzazione del tratto autostradale tra Bagnara e Reggio Calabria o Olbia-Tempio, anch'esse sottoposte alla gestione commissariale. Vi sono pure l'emergenza traffico di Messina, e quella di Roma, per gestire le quali sono stati nominati commissari.

Riteniamo che, nella realizzazione delle grandi opere, vada salvaguardata la gestione commissariale. Non capiamo cosa ci impedisca di salvaguardare le gestioni commissariali, visto che comunque sono ad incidenza nulla per quanto riguarda la spesa dello Stato. Qualcuno ha risposto che i commissari costano. Noi abbiamo portato a dimostrazione una lettera del presidente della Regione Veneto Luca Zaia in cui si afferma che, almeno per quanto riguarda le grandi opere in Veneto, i commissari non percepiscono alcuna indennità; inoltre, la struttura che dà tecnicamente una mano ai commissari è direttamente a carico della Regione Veneto.

Quindi, in questa fase, non comprendiamo i motivi che ostano alla salvaguardia delle gestioni commissariali.

Noi della Lega Nord, che da sempre siamo particolarmente attenti alle esigenze del territorio, non comprendiamo cosa ci impedisca di salvaguardare tali gestioni, ma capiamo bene quali saranno i disagi e le controindicazioni derivanti dal fatto che non vi saranno più i commissari.

In questo momento si stanno realizzando le opere: invito a verificare con quanta celerità si stanno attuando e mentalmente invito tutti a collegare, come contraltare, la realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, dove i cantieri sono aperti da dieci o venti anni, con quella della tratta Quarto d'Altino-Trieste, dove invece nel giro di sette-otto mesi si sta quasi completando la terza corsia. Quindi, sulla tratta Venezia-Quarto d'Altino-Trieste riusciamo ad allargare l'autostrada in un anno, mentre sulla tratta Salerno-Reggio Calabria i cantieri sono ancora aperti dopo venti anni.

Dunque, si può comprendere la rilevanza della gestione commissariale. Inoltre – e concludo il mio intervento, signor Presidente – soprattutto in un momento di grave difficoltà economica, non solo del Nord, ma di tutto il Paese, sappiamo quanto sia importante avere arterie veloci di collegamento che permettano di dare una mano anche alle industrie italiane. Infatti, se lo scambio di merci avviene agevolmente, probabilmente si risolvono anche le sorti delle nostre aziende, che ne hanno particolarmente bisogno in questo momento.

Quindi, invito tutti i colleghi a prendere a cuore il provvedimento in esame. Mi rivolgo anche a chi non è propriamente del Nord perché – ripeto – nel provvedimento in esame sono fatti salvi i commissari di tante altre aree d'Italia. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MARAVENTANO (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sinceramente mi preoccuperei se la proroga della gestione commissariale non venisse fatta, così come richiesto dall'emendamento 3.10, perché sappiamo benissimo quello che soprattutto Lampedusa ha vissuto negli ultimi anni. In questo caso, non si tratta di stabilire una proroga solo per un commissario, ma occorre capire come si intende continuare a gestire questa emergenza, considerata la situazione degli ultimi mesi. La Lega Nord ed anche il Popolo della Libertà in questi anni hanno fatto una politica seria rispetto al fenomeno dell'immigrazione clandestina, ma oggi io sono molto preoccupata.

Ricordo che la settimana scorsa a Lampedusa sono sbarcati 60 tunisini, ma non sono stati rimpatriati. Abbiamo una norma chiara che stabilisce il rimpatrio, per quanto riguarda l'immigrazione dei tunisini. Pertanto, mi rivolgo soprattutto ai colleghi del PdL, avendo adottato il Governo Berlusconi una norma ben specifica per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Devo ammettere che sono molto preoccupata. Ricordo che nella giornata di ieri sono morte 54 persone durante il cosiddetto viaggio della speranza. Ciò porta a ritenere che i pattugliamenti e gli accordi fatti dal mi-

nistro Maroni non stiano funzionando. Mi chiedo allora che cosa stia facendo il ministro Riccardi e il suo nuovo Ministero, che in ogni caso comporta al Paese dei costi. Non sta facendo il proprio lavoro, dal momento che non sa se gli accordi stanno o meno funzionando. Ripeto che sono davvero preoccupata. I problemi devono essere affrontati non solo da Lampedusa ma dall'intero Paese, e in questo momento esso non se lo può assolutamente permettere.

Chiedo pertanto al Governo di valutare attentamente l'emendamento 3.10, e mi rivolgo in particolare ai colleghi del PdL, non potendo confidare nei colleghi del PD, avendo essi in questi anni portato avanti una politica a favore del fenomeno dell'immigrazione. Mi creano una certa preoccupazione le ultime dichiarazioni rese dal ministro Riccardi secondo cui si può dare la possibilità ai trafficanti di operare. Il nostro Paese non se lo può permettere, nell'attuale momento.

Chiedo al Governo di non abbandonare l'isola di Lampedusa e di darmi una risposta su come intende in futuro affrontare l'emergenza umanitaria, nel caso di mancata approvazione dell'emendamento da noi presentato. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni.*)

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Signor Presidente, la mancata proroga dei commissari ha effetti nefasti sui due interventi fondamentali del Nord-Est. Mi riferisco alla terza corsia della A4 tra Venezia e Trieste e alla Pedemontana Veneta. Dobbiamo ricordare che questo non comporta effetti solo nell'ambito della mobilità del Nord-Est, in quanto incide direttamente sull'economia veneta e nazionale.

Oggi trattiamo in questa sede due opere che sono già state avviate. Se – come previsto – non ci dovesse essere il rinnovo dei commissari, potremo avere l'effetto di un ritardo, se non di un blocco definitivo dei cantieri. Ricordo che si tratta di opere per le quali è già in corso un progetto esecutivo ed è appena stata attuata anche la fase espropriativa. È pertanto evidente il riflesso che si avrebbe se dovesse venire in essere una gestione ordinaria.

L'esempio è abbastanza semplice: se si procede con un esproprio di un fabbricato, questo viene normalmente accompagnato da una variante allo strumento urbanistico, la quale viene approvata con un decreto commissariale. Se invece si utilizza una procedura ordinaria, si deve passare attraverso un lungo *iter* burocratico della Regione e ciò potrebbe comportare un ritardo e pesanti conseguenze di carattere economico.

A mio avviso, quindi, è necessaria una deroga importante per il rinnovo dello stato di emergenza e dei commissari. Faccio anche presente che si tratta di una operazione a costo zero, in quanto i commissari non comportano alcun costo. Nel caso in cui non ci fosse la proroga, verrà adottato dal Governo un provvedimento che non solo non porta alcun risparmio, ma addirittura rischia di bloccare due opere che hanno già comportato un investimento di 5 milioni e mezzo di euro.

Prego quindi di fare queste considerazioni. Non si possono apportare tagli senza pensare alle conseguenze che essi arrecano all'economia del nostro Paese.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei aggiungere qualche considerazione all'argomento già affrontato dal collega Vallardi.

Credo non ci sia nessuno di noi in quest'Aula, ma proprio nessuno, che non sia andato a qualche convegno, congresso o *talk show* a dire che in Italia c'è grande bisogno di infrastrutture, perché dobbiamo coprire il *gap* con i nostri *partner* europei più avanzati, e che la nostra legislazione attuale è assolutamente farraginosa e impone tempi lunghissimi e inadeguati alle necessità di cui sopra. Alzi la mano chi non lo ha mai detto. (*Il senatore Castelli si guarda intorno*). Vedo che nessuno alza la mano; quindi, su questo siamo tutti d'accordo. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore De Lillo. Commenti dal Gruppo PD*). Allora dobbiamo essere conseguenti.

Che cos'è accaduto? Nel 2001 con la legge obiettivo abbiamo fatto un passo avanti, tant'è vero che da allora ad oggi i vari Governi che si sono susseguiti hanno aperto cantieri per 70 miliardi. Però siamo tutti d'accordo che dobbiamo farne altri e che la legge obiettivo prevede procedure ancora troppo farraginose.

Il Governo cui mi sono onorato di appartenere ha creato un tavolo che ha avanzato delle proposte, poi fatte proprie dal Governo attualmente in carica, che le ha introdotte nel decreto sviluppo. Quindi, ci sono tante misure che consentono di accelerare sia la progettazione, sia la messa in opera, sia la costruzione delle infrastrutture. Però è chiaro che sono nate adesso, da pochi mesi, quindi non hanno una grande riverberazione pratica.

A cosa sono serviti i commissari? Sono serviti ad intervenire per velocizzare quelle operazioni per le quali, ripeto, siamo tutti d'accordo. Il senatore Vallardi ha già spiegato molto bene che delle opere sono già in corso, sono già finanziate, con il *project financing* e quant'altro, quindi possono essere finite. Francamente è autolesionista intervenire dando un colpo ai commissari. Colleghi, dobbiamo dircela anche tutta. Certi partiti si oppongono ai commissari in quanto tali o perché non gradiscono certi commissari? (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Camber*). Questo è un punto che magari dovremmo sviscerare, perché se questo fosse, credo che l'ordine del giorno G3.100, da me presentato, potrebbe tagliare la testa al toro. A me personalmente, come a molti altri colleghi, non interessa se un commissario sia di colore verde, italoforzuto, rosa o rosso. Interessa che faccia l'infrastruttura. Quindi, se c'è da cambiare qualche nome, per quanto riguarda la Lega, nulla osta.

Ci rendiamo conto, per tutta la discussione che abbiamo avuto prima sull'emendamento della senatrice Baio all'articolo 1, che questi emendamenti non possono passare. Però io vorrei che il Governo o fosse d'accordo nella trasformazione in ordine del giorno di questi emendamenti oppure accogliesse l'ordine del giorno da me presentato, che dice una cosa

banalissima, ma di buon senso, sulla quale mi risulta anche al Ministero delle infrastrutture siano d'accordo, perché meramente tecnica e perché ci si rende conto che non ha un colore politico, ma è semplicemente euristica, al fine di portare avanti queste opere.

Si impegna quindi il Governo, ma speriamo che sia un impegno serio, a fare una valutazione su quali siano le opere per le quali è ancora necessario il commissario, da nominare poi entro la scadenza del 31 dicembre. Quindi, abbiamo anche tempo. Auspico che il Governo sia favorevole alla trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti che sono stati presentati a prima firma del senatore Vallardi – mi rendo conto che quando si stila un elenco puntuale delle opere ne manca sempre qualcuna, quindi potrebbe essere un problema – oppure almeno accolga l'ordine del giorno che mi vede come primo firmatario, che è generale e delega al Governo la possibilità di fare una ricognizione e mandare avanti queste benedette opere che, a parole, tutti vogliamo, ma che poi dovremmo volere anche nei fatti. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Camber*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GALLONE, *relatrice*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 (sul quale vi è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione), 3.6, 3.7, 3.8 e 3.10, anche se a mio avviso tutti questi emendamenti potrebbero convergere sull'ordine del giorno G3.100 a prima firma del senatore Castelli, appena illustrato.

In merito agli emendamenti 3.11 e 3.200 (su quest'ultimo il Governo potrebbe suggerire un'eventuale riformulazione), invito i presentatori a trasformarli in ordini del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti 3.201 e 3.12.

Sull'ordine del giorno G3.100 il parere è favorevole.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sugli emendamenti il mio parere è conforme a quello della relatrice.

Sull'ordine del giorno G3.100 il Governo è perfettamente d'accordo, previa una modifica, di forma più che di sostanza, nel senso di aggiungere, dopo le parole «si rende», le seguenti: «indispensabile adottare tutte le iniziative necessarie ad evitare che la scadenza dei termini relativi alle gestioni commissariali possa pregiudicare il sollecito completamento delle opere e la loro entrata in esercizio». Apporterei questa modifica, perché riferirsi solo alla nomina è troppo poco: bisogna fare anche altre cose, tutte quelle che si rendano necessarie.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, accetta la modifica?

CASTELLI (*LNP*). Accolgo la modifica proposta dal Sottosegretario.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, vorrei chiedere alla relatrice perché ha dato un parere diverso sugli emendamenti 3.200 e 3.201. Per il primo ha chiesto la disponibilità alla presentazione di un ordine del giorno, mentre sull'emendamento 3.201, che è sostanzialmente identico al 3.200, ha espresso parere contrario.

Vorrei capire, per curiosità intellettuale, la motivazione della differenziazione del parere.

PRESIDENTE. Senatrice Gallone, intende intervenire?

GALLONE, *relatrice*. Trattandosi della stessa materia, pensavo che entrambi gli emendamenti potessero convergere sullo stesso ordine del giorno. Nel caso in cui l'emendamento 3.201 fosse trasformato in ordine del giorno, il parere diventerebbe favorevole; invece, sul mantenimento dell'emendamento il parere è contrario.

ARMATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO (*PD*). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 3.200. Mi sembra di aver capito che le relatrici abbiano chiesto che venga trasformato in un ordine del giorno. Vorrei esprimere una posizione, richiamando, su questa materia, un analogo ordine del giorno, che è stato accolto dal Governo in Commissione durante l'esame del provvedimento, a prima firma del senatore Vincenzo De Luca, sottoscritto anche da altri senatori e senatrici della Campania del PD e da alcuni colleghi del PdL.

Nell'ordine del giorno che – lo ripeto – è già stato accolto in Commissione si richiama il tema, che noi condividiamo, della tutela della finanza regionale della Campania e si impegna il Governo a porre in essere un meccanismo di erogazione dei fondi che non incida sul Patto di stabilità della Regione e che ammonti, per l'intera copertura, a circa 355 milioni di euro, a differenza di quanto deciso dalla Camera relativamente a una copertura di soli 138 milioni di euro. Quindi, a me sembra che questa materia, che ci interessa molto, sia stata già affrontata in Commissione ed abbia avuto dall'approvazione di quell'ordine del giorno una risposta positiva.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

VALLARDI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signora Presidente, nell'evolversi della discussione, mi sembra che ci sia un atteggiamento favorevole da parte del Governo, che molto probabilmente ha capito l'importanza della gestione commissariale delle grandi opere. E questo sicuramente gioca molto a favore. Noi siamo fiduciosi per tutte quelle persone ed imprese che anche in questo difficile momento stanno lavorando nel territorio e per tutti quei territori che hanno bisogno di ulteriore sviluppo.

A seguito di ciò e dei vari emendamenti, il cui contenuto alla fine, anche se sotto forme diverse, si ripete, chiedo la disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno derivante dalla trasformazione di tutti gli emendamenti a mia firma, in quanto sono tutti propedeutici a salvare le gestioni commissariali. Ringrazio il senatore Vaccari che ha chiesto di aggiungere la sua firma a sostegno di essi. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, fate silenzio che non si riesce a lavorare. Se si continua così, sospenderò la seduta.

Invito la relatrice a pronunziarsi nel merito.

GALLONE, *relatrice*. Come ho già evidenziato prima, il parere è favorevole. Però, invito ulteriormente a far confluire tutti gli emendamenti in un unico ordine del giorno, quello presentato dal senatore Castelli.

PRESIDENTE. Chiedo pertanto al senatore Vallardi se intende accogliere la proposta della relatrice.

VALLARDI (*LNP*). Credo che alla fine la sostanza non cambi. L'argomento e l'obiettivo sono sempre gli stessi e mi sembra che siano anche condivisi dall'Assemblea. Quindi, farò confluire tutti gli emendamenti in un ordine del giorno che a breve presenterò.

PRESIDENTE. In attesa che pervenga alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno, passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10.

MARAVENTANO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (*LNP*). Ringrazio il senatore Vallardi per il suo sostegno ed il Governo per la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno in luogo dell'emendamento da me presentato. Sinceramente, l'isola di Lampedusa in questi ultimi mesi è stata abbandonata e, poiché un ordine del giorno non serve a nulla ed io ho bisogno di avere sicurezze per quanto riguarda la situazione dell'isola, mantengo l'emendamento 3.10 ed insisto per la sua votazione.

Quindi, confido nei parlamentari e nei colleghi del PdL, perché il presidente Berlusconi e il ministro Maroni hanno lavorato tanto per liberare l'isola e riportare la normalità, non solo a Lampedusa, ma nel nostro Paese. Confido nei colleghi e voglio che l'emendamento 3.10 sia posto in votazione. A questo punto la responsabilità verso chi in futuro abbandonerà l'isola non è più mia ma di chi non avrà votato.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.10, presentato dai senatori Maraventano e Vallardi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.11.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto aderire – come ho già fatto, aggiungendo la mia firma – all'emendamento, giustissimo, della collega Alberti Casellati, che rappresenta un sentire comune dei senatori del Popolo della Libertà veneti (ma certamente non solo veneti) e che è stato perfettamente illustrato dalla presentatrice.

Voglio permettermi di aggiungere, signor Presidente, signori Sottosegretari, che nei giorni scorsi, esattamente lunedì, si è tenuto a Mestre un convegno, con la partecipazione molto apprezzata del ministro Passera, che si è espresso al riguardo dando pieno appoggio alla richiesta manifestatagli in quella sede dal nostro bravissimo assessore regionale alle infrastrutture, Renato Chisso. Renato Chisso è il continuatore dell'opera per la realizzazione della tangenziale di Mestre svolta durante la giunta regionale guidata dal PdL – che è stata più volte ricordata – e che ha dato vita al MOSE, assieme all'allora presidente Galan, proprio anche grazie a questa gestione commissariale che qualcuno vorrebbe sopprimere.

Quindi, c'è questa necessità, c'è la volontà comune dei parlamentari del PdL e della Lega Nord – lo diceva prima il senatore Vallardi – e c'è la volontà comune espressa autorevolmente dal mondo imprenditoriale del Veneto e del Triveneto nella sua completezza. C'è inoltre l'assenso dichiarato e sicuramente non secondario del Ministro delle infrastrutture. Non so che fine farà l'emendamento 3.11, ma questa è una posizione ufficiale del Governo. Non posso nemmeno immaginare che il ministro Passera a Mestre dica una cosa e a Roma ne dica un'altra. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatrice Alberti Casellati, accoglie l'invito delle relatrici a trasformare l'emendamento 3.11 in un ordine del giorno?

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Signor Presidente, devo accettare l'invito, ma devo anche far presente – come ha già fatto il senatore Scarpa Bonazza Buora – che il Governo stranamente ha espresso in questa sede un parere negativo. Capiamo che il decreto è in scadenza, ma non possiamo ogni volta usare la scusa che un provvedimento è in scadenza. Questo significa che determinati argomenti non sono stati approfonditi prima e, se questo nodo infrastrutturale del Veneto è importante, non riusciamo a capire come mai il ministro Passera recentemente abbia detto una cosa e il Governo poi ne faccia un'altra.

Accetto *oborto collo* la trasformazione in ordine del giorno, sperando che non sia un ordine del giorno carta straccia, ma che nel prossimo treno in corsa che si presenterà trovi un accoglimento vero, perché pensiamo che la credibilità di un Governo passi attraverso la corrispondenza tra il dire e il fare. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatrice Alberti Casellati, il testo dell'ordine del giorno G3.11 dovrebbe quindi recitare: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3372, impegna il Governo a valutare la possibilità

di adottare le misure necessarie per affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.11». Ho interpretato correttamente?

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Sì, signor Presidente, perché occorre una deroga. Visto che i commissari delegati non possono più essere rinnovati alla scadenza, chiediamo che ci sia una deroga per quello che riguarda questi due interventi fondamentali per la mobilità del Nord2Est.

PRESIDENTE. La relatrice era disponibile ad esprimere parere positivo sulla trasformazione di questo emendamento in ordine del giorno.

GALLONE, *relatrice*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G3.11.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.11 non verrà posto ai voti.

Il comma 4.1 dell'emendamento 3.200 è stato dichiarato improcedibile; vi era poi un parere negativo delle relatrici e del Governo sul complesso dell'emendamento e un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Inoltre, la senatrice Armato aveva evidenziato che tale emendamento, se trasformato in un ordine del giorno, sarebbe superfluo perché un altro ordine del giorno è stato approvato su questo stesso argomento in Commissione.

ESPOSITO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO (*PdL*). Signor Presidente, abbiamo concordato di trasformare l'emendamento 3.200 in ordine del giorno perché da due anni stiamo cercando inutilmente di risolvere questo problema e altri ben otto ordini del giorno sono stati in questi due anni approvati su questo argomento; lo stesso presidente Viespoli sulla medesima materia aveva presentato, nel corso dell'esame della passata legge di stabilità, un emendamento, che è poi stato trasformato in un ordine del giorno. Pensiamo che rafforzare la posizione di una Regione che si trova in grande difficoltà economica per il Patto di stabilità sia sempre un fatto necessario. Il fatto che sia stato approvato in Commissione o alla Camera qualcosa in precedenza non vieta che si possano presentare nuovi ordini del giorno sulla stessa materia.

Riteniamo quindi, se il Governo conferma la valutazione positiva sul nostro ordine del giorno, di procedere in tal senso.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G3.200.

GALLONE, *relatrice*. Signor Presidente, confermo il parere positivo, ma non so se il Governo intenda intervenire per una riformulazione.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, in effetti in questo emendamento che viene trasformato in ordine del giorno è contenuto qualcosa in più rispetto a ciò che abbiamo già approvato in Commissione e alla Camera, perché qui si menziona anche il contratto tra la Regione Campania e l'ENEA per una forma di rinegoziazione. Abbiamo pertanto concordato con il senatore Esposito la seguente riformulazione, su cui il Governo è favorevole.

Occorre anzitutto al comma 4 espungere il periodo dalle parole «Alla compensazione» fino alle parole «comma 4-bis».

Poi, dopo le parole «Al fine di garantire la regolare prosecuzione dell'attività dell'impianto termovalorizzatore di Acerra», le parole «la regione Campania è autorizzata a rinegoziare» vanno sostituite con le seguenti: «il Senato invita il Governo a promuovere un incontro per rinegoziare».

Al periodo successivo, le parole «entro e non oltre trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nei successivi trenta giorni», vanno poi sostituite con le seguenti: «in tempi rapidi e comunque non oltre il 30 dicembre 2012». Tutto il resto del comma, dalle parole «In caso di mancata conclusione» fino alle parole «a far data dal 14 febbraio 2012», viene quindi espunto.

Al comma 4.1, le parole da «4.1 All'articolo 32», fino al termine, sono infine sostituite dalle seguenti: «Il Senato impegna il Governo a valutare l'opportunità di modificare l'articolo 32, comma 4, lettera n-ter, della legge 12 novembre 2011, n. 183, estendendone l'applicazione al canone di affitto o di concessione dell'impianto medesimo e del compendio immobiliare».

Si propone pertanto di redigere l'ordine del giorno in questi termini.

Se il senatore Esposito è d'accordo con questa proposta, accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Esposito, accetta le modifiche proposte dal sottosegretario Ferrara?

ESPOSITO (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, ritira l'emendamento 3.201 e accetta di confluire sull'ordine del giorno G3.200?

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.200 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.12.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3372

GARRAFFA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*PD*). Signor Presidente, volevo che rimanesse a verbale che avrei voluto votare contro.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Essendo stato accolto da Governo, l'ordine del giorno G3.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Do lettura dell'ordine del giorno G3.3, presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3372, impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche derivanti dalla soppressione, operata dal decreto-legge in esame, delle gestioni commissariali richiamate dagli emendamenti 3.3, 3.6, 3.7 e 3.8».

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

GALLONE, *relatrice*. Esprimo parere favorevole.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.3 non verrà posto ai voti.

VALLARDI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei ringraziare sia il rappresentante del Governo che le relatrici per aver accolto questo ordine del giorno, che è la sintesi di tutti i nostri emendamenti.

Prima di passare alla votazione finale del provvedimento, vorrei sottolineare che tantissimi colleghi intervenuti, magari in forme diverse, appartenenti in maniera trasversale a questo consesso, diciamo a macchia di leopardo, erano a favore di questi emendamenti. Credo che molti di questi colleghi non abbiano potuto votare a favore degli emendamenti presentati dal mio Gruppo perché il Governo ha dato su di essi un parere tecnico contrario ma questo, comunque, aumenta di molto l'importanza e la veridicità di tali proposte che sostengono la sempre crescente importanza di mettere mano quanto prima alla gestione commissariale di queste opere.

Non voglio tornare nuovamente sull'argomento. Volevo solo sensibilizzare lei, signor Presidente, e il rappresentante del Governo affinché tale questione si risolva quanto prima per dare una mano alle attività commerciali nei territori interessati da queste grandi opere. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GALLONE, *relatrice*. Invito il presentatore a trasformare l'emendamento 3.0.1 in ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario; sugli emendamenti 3.0.2 e 3.03 c'è il parere contrario della 5^a Commissione, e quindi anche della relatrice.

PRESIDENTE. Senatore Saltamartini, accetta di trasformare l'emendamento 3.0.1 in ordine del giorno?

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, l'emendamento 3.0.1 è collegato all'ordine del giorno G.101 di cui avevo chiesto e ottenuto l'accantonamento.

Credo che il Governo debba intervenire, spiegandoci cosa intende fare. Voglio precisare, però, Presidente, senza far perdere tempo a nessuno, che l'emendamento 3.0.1 è finanziato, perché trova la sua base di copertura nel fondo di riserva del Governo.

La relatrice e il Governo, credo, mi chiedono di trasformarlo in un ordine del giorno. Io qui, Presidente, devo rilevare tutto il mio disagio

su questo modo di affrontare le questioni che ho illustrato questa mattina. Ci troviamo, cioè, in presenza di un decreto-legge che riassume in sostanza le questioni che sono emerse in sentenze e in conflitti di attribuzione davanti alla Corte costituzionale.

Ci è stato spiegato che non compete ai Comuni affrontare questioni come quelle che ho enucleato poco fa, relative allo sgombero della neve per soccorrere le persone. Ci è stato spiegato dalla Corte costituzionale che non si può intervenire perché c'è una riserva di legge statale connessa all'articolo 23 della Costituzione e che c'è un problema sull'attribuzione delle funzioni relative all'articolo 119 della Costituzione.

Su questo punto vorrei appellarmi ai colleghi senatori. Guardate che, parlando in generale della riforma dei partiti e delle istituzioni che occuperà le prossime settimane queste Aule parlamentari, abbiamo probabilmente ommesso di valutare che il conflitto sociale che i partiti rappresentano si è trasformato in conflitto istituzionale, cioè, in un conflitto tra enti locali, Regioni e Stato. Siccome la base della rappresentanza del Senato è una base regionale, al di là e prima dell'introduzione del Senato federale, credo non possa sfuggire a nessun senatore che la compensazione di conflitti tra istituzioni e rappresentanze degli enti locali dovrebbe essere svolta in primo luogo nel Senato della Repubblica, in quest'Aula parlamentare. Non si può infatti immaginare, come è avvenuto in alcune assemblee, che i sindaci debbano minacciare delle manifestazioni contro il Governo – non si sa tra chi – di fronte a precise disposizioni di legge che prevedono che spetti allo Stato sopportare queste spese, che sono state già anticipate con provvedimenti di somma urgenza dai Comuni.

Chiedo allora al Governo un impegno preciso. Ci troviamo in presenza di un emendamento che è finanziato e, quindi, il Governo ci deve dire come e in che termini vuole affrontare la questione che è stata già illustrata nell'ordine del giorno G.101 che abbiamo accantonato. All'esito di questa risposta del Governo, si potrà valutare se porre l'emendamento in votazione o trasformarlo in un ordine del giorno. Tuttavia, Presidente, dopo mesi in cui i sindaci, i presidenti delle Province e delle Regioni sono stati privati di una risposta istituzionale, vorrei sapere il Governo della Repubblica cosa vuole fare e il Senato della Repubblica come intende riconoscere questi elementi essenziali di rappresentanza degli enti locali e delle Regioni, e se siamo ancora un Parlamento in grado di dirimere i conflitti istituzionali senza che questi possano o debbano necessariamente sfociare presso la Corte costituzionale che è diventata una sorta di terza Camera.

Voglio richiedere un sussulto di dignità al Senato della Repubblica e ai senatori sottolineando che il Senato rappresenta tutta la Nazione e tutte le istanze istituzionali di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Il senatore Saltamartini non ha detto se accetta la trasformazione dell'emendamento 3.0.1 in ordine del giorno, ma ha fatto riferimento all'ordine del giorno accantonato G101 su cui il Governo aveva proposto una riformulazione per accettarlo. La riformulazione del dispo-

tivo è la seguente: «impegna il Governo ad individuare le risorse necessarie a coprire le esigenze dei territori colpiti per quanto di competenza dello Stato, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e dell'invarianza dei saldi della finanza medesima».

Però questa formulazione non era stata da lei accettata. Quindi, il punto è ora sapere – e do la parola al Sottosegretario – cosa si intende fare circa l'ordine del giorno che era stato accantonato, a cui poi è legata la trasformazione dell'emendamento 3.0.1 in ordine del giorno.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, adesso esporrò la riformulazione. Volevo solo premettere che ovviamente in questa sede non sono in grado di quantificare risorse, perché questo va fatto nell'esame comparativo di tutte le esigenze; non posso farlo io adesso.

La riformulazione del dispositivo dell'ordine del giorno G3.0.1 sarebbe la seguente: «impegna il Governo: ad assumere, in sede di esame del decreto-legge sulla *spending review* già presentato in Senato e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e dell'invarianza dei saldi della finanza medesima, ogni iniziativa volta a reperire le risorse necessarie a coprire le esigenze dei territori colpiti», mantenendo inalterato il testo, fino alla fine del primo periodo del dispositivo, ovvero fino alle parole «attività produttive». Il secondo periodo invece andrebbe espunto.

Questa è la proposta di riformulazione che faccio al senatore Saltamartini.

PRESIDENTE. Senatore Saltamartini, accetta questa riformulazione?

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, può essere accettata se questo è riferito al secondo periodo, non al primo. Qui allarghiamo praticamente la sfera d'intervento.

Il primo periodo riguarda gli aiuti alle imprese private individuali che hanno subito dei danni, e l'ordine del giorno sarebbe innanzitutto necessario a soddisfare le spese sostenute dagli enti locali, dalle amministrazioni pubbliche; poi in seconda analisi – e io naturalmente mi auguro che ciò avvenga in entrambi i casi – andrebbe a soddisfare anche gli interessi delle imprese.

È importante che questo ordine del giorno si occupi della questione oggetto del secondo capoverso del dispositivo, quindi il rimborso, la rifu- sione delle spese anticipate dagli enti locali e dai Comuni per conto dello Stato. Il soggetto obbligato, Presidente, è lo Stato, non i Comuni o le Province; quindi lo Stato si impegna nel provvedimento di *spending review* a

rimborsare le spese anticipate dai Comuni con i provvedimenti di somma urgenza.

Per quanto mi riguarda poi, accolgo favorevolmente un intervento tendente a ripianare in parte le spese per i danni alle infrastrutture degli enti pubblici, dei Comuni e delle imprese che si sono verificati. In questi termini, Presidente (lo voglio dire per spirito di solidarietà nazionale e di responsabilità), ritiro l'emendamento 3.0.1 e accolgo la riformulazione dell'ordine del giorno qualora il Governo sia d'accordo, ma spero che da parte del Senato e del Parlamento tutto vi sia un sostegno nei riguardi degli enti locali che hanno anticipato queste somme. Spero ci si possa fidare di un rapporto di leale cooperazione nella gestione di una crisi che è dentro una crisi molto più grande.

PRESIDENTE. Quindi, lei è d'accordo con questa formulazione se applicata al secondo e non al primo periodo del dispositivo, se ho capito correttamente.

Chiedo al Sottosegretario se intende intervenire.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, nella prima formulazione, l'eliminazione del secondo capoverso del dispositivo mi sembrava formalmente, non sostanzialmente, da accogliere. Se nel primo periodo l'impegno è «ad assumere ogni iniziativa volta a reperire le risorse necessarie a coprire le esigenze dei territori colpiti», secondo me ciò era onnicomprensivo. Però non ho nulla da obiettare al fatto che si ricomprenda il riferimento ai rimborsi ai Comuni e alle Province per le somme impiegate per assicurare la tutela della pubblica e della privata incolumità: lo possiamo aggiungere, ma mi sembrava già ricompreso. Ad ogni modo, non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Senatore Saltamartini, accoglie tale riformulazione?

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, molto bene. Quindi il Governo si impegna a rivedere tale questione sia per quanto riguarda il rimborso delle spese sostenute dai Comuni, dagli enti locali e dalle Regioni che per i danni derivanti dalla calamità. Se questi sono i termini a me va benissimo.

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, intervengo solo per chiedere al collega Saltamartini di far sottoscrivere l'ordine del giorno dal Gruppo di Coesione Nazionale.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

La relatrice ha invitato il senatore Saltamartini a trasformare l'emendamento 3.0.1 in un ordine del giorno. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere è favorevole, con le limitazioni inerenti il rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, trasformo l'emendamento nell'ordine del giorno, secondo le indicazioni del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.0.1 non è posto in votazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3 sono improcedibili.

Se non vi sono osservazioni, alcune dichiarazioni di voto sul provvedimento saranno svolte ora.

Passiamo alla votazione finale.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, come ho già detto altre volte, avevo promesso a me stesso e alla mia gente, colpita da una grande calamità naturale (il terremoto in Molise di dieci anni fa), di dare un contributo all'eventuale legge di cambiamento della Protezione civile.

Credo che questa fretta – e mi rivolgo in modo particolare al Governo, alle relatrici e alle forze politiche, che hanno contribuito con molta superficialità all'approvazione di questo provvedimento – abbia fatto partorire una riformetta e non la riforma di cui invece si sentiva il bisogno. Ripercorrendo la storia della legge che ci accingiamo a modificare, la n. 225 del 1992, non possiamo non sottolineare che già all'epoca impiegammo 10 anni per modificarla, giacché la legge precedente risaliva al 1982. Credo che per l'elaborazione di questo decreto-legge si sia scatenato un regolamento di conti improprio, quando invece sarebbe stato necessario riflettere, prendere più tempo e approvare una legge che andasse davvero a favore della solidarietà nazionale. La stessa lotta tra Ministero dell'interno e Presidenza del Consiglio dimostra che qualcuno voleva accaparrarsi il controllo della Protezione civile.

Lo ripeto qui e l'ho sempre detto, al di là di periodi bui nella gestione della Protezione civile, di cui si è discusso in questa sede e che appartengono anche a responsabilità individuali, non dovevamo buttare via il bambino con l'acqua sporca: dovevamo correggere, plaudire chi aveva agito in soccorso delle nostre popolazioni e, infine, approvare una legge generale di vera riforma.

Perché, dunque, non abbiamo attivato tutte le competenze e le forze politiche necessarie e perché, signor Presidente, non si è tenuto conto dei progetti di legge presentati qualche anno fa da alcuni di noi, che avevano avuto la sensibilità di anticipare riforme che voi, e mi rivolgo al Governo, avete prospettato?

Il primo sentimento che desidero esprimere è di grande amarezza, perché non si è compresa la volontà di voler portare un contributo alla soluzione del problema.

Credo che il Governo debba fare una riflessione al riguardo e che questo dibattito rappresenti un'occasione per le forze politiche e il Governo per rimettere mano alla normativa e apportare le necessarie correzioni. Si parlava, ad esempio, del commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante l'autostrada A4. Ebbene, mi è sembrato di capire che secondo il commissario Gabrielli ci fosse spazio, quando necessario, a qualche eccezione.

Ritengo inoltre che questo provvedimento abbia riaffermato il concetto di solidarietà. Qualcuno, non del centrosinistra, nel corso dell'esame di questo provvedimento, che è nato anche per rispondere ad una sentenza della Corte costituzionale, ha cercato di caricare sui deboli il costo della solidarietà, quando invece la solidarietà – mi piace ricordarlo – deve essere un valore che appartiene all'intera comunità nazionale. Le calamità naturali esaltano tale solidarietà e relegarla a competenza esclusiva delle Regioni credo sia un errore.

Mi dispiace che nel provvedimento i diritti dei cittadini nei casi di calamità non siano stati sanciti. Per noi, che abbracciamo certe culture, i cittadini, soprattutto quelli deboli, vengono prima di tutto. A mio parere il diritto alla ricostruzione, all'esenzione doveva essere stabilito per legge. E la Camera dei deputati non doveva tagliare l'obbligo di stipulare un'assicurazione (intuizione giusta del Governo e prassi seguita in altri Paesi europei), che doveva essere esteso semmai a tutti. In tal modo avrebbe rappresentato un contributo di solidarietà nazionale.

Non era questo il momento, signor Presidente? Quante volte si è parlato della Sicilia... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, ho già fatto un'eccezione. Senatrice Spadoni Urbani, per favore!

ASTORE (*Misto-ParDem*). Posso continuare lo stesso.

PRESIDENTE. No, senatore Astore. Facciamo finire prima il colloquio, vediamo quanto dura. Senatrice Spadoni Urbani, consente al sena-

tore Astore di svolgere la sua dichiarazione di voto, o solo quando parla lei ritiene si debba stare in silenzio?

Ho già assunto una decisione inusuale, e cioè che una parte delle dichiarazioni di voto si svolgesse ora e che un'altra parte si rinviasse alla seduta pomeridiana, ma non la prenderò più, visto che nel pomeriggio dovranno essere discussi provvedimenti importanti come il *fiscal compact*. Non è giusto che dopo che tale decisione è stata assunta chi intende svolgere la propria dichiarazione di voto debba farlo non solo nell'assoluto disinteresse, ma anche nella confusione. Peraltro, essendo noi in fase di dichiarazioni di voto, non c'è neanche l'obbligo di presenza.

Prego, continui pure, senatore Astore.

ASTORE (*Misto-ParDem*). La ringrazio, signor Presidente, ma sono abituato a questo. Tra l'altro l'ipocrisia che regna in quest'Aula su certi argomenti ormai l'abbiamo toccata con mano non una volta, ma diverse volte.

Sarebbe stato opportuno – dicevo – anche prevedere una ricognizione generale sulle calamità naturali. In quest'Aula è stato ricordato che in alcune zone che 30 anni fa hanno subito danni derivanti da calamità naturali ci sono persone che vivono ancora in capanne, che non si vedono riconosciuto il diritto ad avere un'abitazione.

Era il momento giusto per obbligare il Governo ad effettuare una ricognizione: non per svuotare le casse dello Stato, che sono già vuote, ma per prevedere una programmazione e dire basta a chi ogni anno nelle leggi finanziarie o nei provvedimenti di proroga chiede continuamente fondi aggiuntivi.

Quanto poi al ristoro delle vittime, ricordo che qualche tempo fa è stato approvato un provvedimento giusto, riferito alla sua Regione, onorevole Sottosegretario, che io ho votato, ma non è accettabile che vi siano delle graduatorie delle famiglie delle vittime, o che le vittime di alcune calamità siano state ristrate ed altre no. Anche in questo caso si sarebbero dovute stabilire delle regole di ordine generale.

Come si sarebbe dovuto rivedere il ruolo delle autonomie locali. Gli enti locali, spazzati via qualche anno fa, devono avere un ruolo di governo dei territori e delle comunità. Dopo un primo intervento, che deve certamente fare capo alla solidarietà nazionale e deve essere realizzato in tempi rapidi, la competenza della gestione dei territori dovrebbe competere non ai prefetti, ma alle Regioni e ai Comuni.

Come pure diciamo definitivamente no a tasse aggiuntive, che qualcuno aveva tentato di proporre, relative ai territori in cui vi sono state certe calamità naturali.

Signori rappresentanti del Governo, in questa norma era necessario inserire una nuova cultura, quella della prevenzione; vi era bisogno di una previsione di adeguamenti sismici nelle zone d'Italia dichiarate ad altissima pericolosità. Non dobbiamo solo piangere quando accadono certi eventi!

Ad esempio, credo si debba fornire una risposta immediata a quanto avvenuto in Emilia-Romagna poco più di un mese fa: ne ha bisogno l'Emilia, ma ne hanno bisogno anche altre Regioni.

Occorre puntare soprattutto sullo sviluppo. Mi chiedo, signor Presidente, come si possa ignorare che l'Emilia-Romagna accoglie settimanalmente migliaia di lavoratori provenienti dalla mia Regione, il Molise, dall'Abruzzo e dalla Puglia. Certi aspetti devono essere considerati anche nei provvedimenti che verranno approvati nei prossimi giorni. Si tratta di imprese che non hanno la sede legale in Emilia, ma concorrono sia al PIL della Regione Emilia sia a quello delle Regioni di provenienza. Credetemi: si tratta di migliaia di persone che partono il lunedì e rientrano a casa il venerdì.

Ritengo che questi aspetti vadano evidenziati. Purtroppo questa è un'occasione persa. Pertanto, pur riconfermando totalmente la fiducia all'attuale Governo (che sta lavorando bene, e commette errori solo perché credo sia mal consigliato, o tirato per la giacca da qualche forza politica), non posso che astenermi sulla votazione del provvedimento in esame. Si tratta di un voto personale, che esprimo con amarezza.

Penso, però, che nei prossimi provvedimenti il Governo possa avviare davvero un cambiamento di ordine culturale.

Concludo sottolineando che, se dobbiamo passare dal rigore delle emergenze (che tanti guai ha prodotto) al rigore di burocrazie ministeriali, commettiamo un errore. È la politica che deve governare certi processi e deve esaltare la solidarietà, soprattutto per i più deboli. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI, chiedo di poter depositare agli atti il testo scritto della dichiarazione di voto, per favorire una più celere prosecuzione dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Molinari. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, il contesto del provvedimento cui ci troviamo di fronte ha un aspetto originario positivo: si tratta del fatto che finalmente ci siamo liberati della natura precedente della Protezione civile, che è stata utilizzata in relazione alla serie infinita dei grandi eventi come

una straordinaria e formidabile macchina di propaganda quasi ad esclusivo vantaggio dell'allora Presidente del Consiglio. Grazie al cielo, questo orizzonte è dietro alle nostre spalle, come dietro alle nostre spalle è la temibile proposta che formulava l'idea di una «Protezione civile Spa». Si trattava di una contraddizione in termini: una Protezione civile che deve risolvere i problemi trasformata in ente di funzionalità finanziaria.

Tutto ciò è alle nostre spalle, e quindi si ragiona con una calma maggiore.

Il provvedimento è giunto migliorato dalla Camera dei deputati. Nell'altro ramo del Parlamento, infatti, sono stati accolti emendamenti di vari Gruppi, compreso il nostro. Tuttavia non si può tacere l'elemento critico di fondo su cui occorre focalizzare la nostra attenzione, cioè il fatto che si tratta di un decreto-legge. È proprio sotto gli occhi di tutti che la discussione sul provvedimento in esame ha costretto l'Assemblea del Senato ad un cammino di corsa e, alla fine, alla produzione di una selva di ordini del giorno, che non oso contare.

In sostanza, quasi tutti gli emendamenti che non erano proprio da bocciare, secondo le intenzioni del Governo e dei relatori, sono stati trasformati di corsa in ordini del giorno, con una sorta di fretta tutta riassumibile nel concetto di responsabilità collettiva nostra. Tutti noi sappiamo che questo benedetto decreto deve essere approvato. Pertanto, dibattendoci come pesci nella rete, opponiamo una resistenza blanda, perché alla fine il decreto-legge deve essere convertito in legge.

Annuncio tra l'altro che il voto del Gruppo dell'Italia dei Valori sarà favorevole, con una quantità di riserve critiche a cui non vogliamo rinunciare.

Intanto, la natura del decreto stringe la materia in una maniera forzata e, se si vanno ad esaminare altri provvedimenti in corso d'opera, si rileverà che la Protezione civile esce da questo decreto per entrare in altri provvedimenti. Quindi, c'è una trattazione disorganica. Sarebbe stato più saggio produrre un disegno di legge specifico, con una discussione appropriata e con l'opportunità di intervenire con proposte creative, ma non è stato possibile.

È veramente stringente la contraddizione tra la Protezione civile, che dovrebbe riuscire lavorare in un clima generale di prevenzione, e la potenza inarrestabile della contingenza, che è perfettamente rappresentata dalla giusta battaglia promossa dal collega Saltamartini sulla questione delle spese dei Comuni. Di fronte alla realtà siamo tutti disarmati. La Protezione civile deve poter avere un corpo organico, una ragionevolezza, una capacità di previsione e nello stesso tempo deve combattere con cose irrifiutabili, perché di fatto è successo quello che sappiamo, e quindi i danni ambientali derivanti dalla neve, dalle alluvioni, e le spese sostenute dai sindaci. Noi siamo in una situazione in cui effettivamente esiste un contrasto molto potente tra la libertà d'azione degli enti territoriali e i cordoni della borsa dello Stato.

C'è anche da dire, al rovescio, che spesso sono gli stessi enti territoriali la causa della mancanza di prevenzione. La Protezione civile corret-

tamente intesa interviene nel momento in cui c'è una emergenza, ma non può stabilire essa stessa i criteri per impedirla. Dovrebbero impedire l'emergenza proprio gli enti di potestà territoriale e, quindi, le Regioni, le Province e i Comuni. Al contrario, la realtà spietata ci dice che spesso proprio gli enti territoriali – li definisco in tal modo per brevità – sono gli autentici responsabili diretti e indiretti dei danni che siamo costretti a subire, che – lo ribadisco ancora una volta – non hanno nulla di naturalistico. Di naturalistico hanno la causa agente ma, nel momento in cui diventa disastro, è colpa dell'uomo e della donna – se vogliamo scherzare – che stanno all'interno degli enti territoriali, i quali non hanno avuto la capacità di gestire con sapiente prevenzione l'accaduto.

Quindi, si tratta già di un ambito molto spezzettato: prima ci doveva essere la legge e invece è stato emanato un decreto-legge; il decreto tocca solo una parte della questione e ne rinvia un'altra parte ad altri provvedimenti. Siamo stretti nella morsa della contraddizione tra la contingenza e la prevenzione di lungo periodo. All'interno di questo contesto insoddisfacente possiamo ribadire che d'ora in poi ci adopereremo per fare in modo che quanto non è stato possibile considerare all'interno del provvedimento in esame debba ritornare nella trattazione di disegni di legge o decreti successivi, cercando di rimediare alle insufficienze. Faccio un esempio: non si può continuare ad accettare come una legge di natura il fatto che, appena c'è un danno, saltano le accise sulla benzina. Bisogna trovare un altro rimedio. Tutti i suggerimenti che sono stati dati – per esempio – sull'aumento robusto delle entrate fiscali sul gioco sono stati davvero ragionevoli, saggi e direi perfino banali nella loro elementarità.

Non si capisce perché il Governo non abbia ragionato su questa possibilità, perché certo alzare le accise sulla benzina è la cosa più facile del mondo, però si potrebbe anche pensare ad altre soluzioni.

Poi restano delle confusioni. Per esempio, c'è confusione tra il Presidente del Consiglio e il Capo del Dipartimento nell'adozione delle ordinanze.

Inoltre, è necessario che si consideri che solo qualora le risorse dei fondi di cui all'articolo 1 non siano sufficienti possono essere momentaneamente ridotte le voci di spesa indicate nell'elenco allegato al presente disegno di legge di conversione, fatta eccezione per quelle che hanno finalità sociale.

Bisognerebbe altresì prevedere una definizione migliore della durata massima prevista per lo stato di emergenza, che è rimasta poco chiara.

Infine, chiarirei meglio le esclusioni dal Patto di stabilità per le risorse messe a disposizione dalle Regioni e dagli enti locali per gli interventi di emergenza al fondo regionale di Protezione civile.

Insomma, analizzando il testo nel dettaglio, si scopre che ci sono molti punti irrisolti, che possono creare qualche imbarazzo nella fase successiva.

Noi votiamo a favore di questo provvedimento sapendo che lo dobbiamo fare per una sorta di legge naturale, pena la decadenza, però ci ripromettiamo di fare perno sui suoi aspetti positivi – che ci sono – per ga-

rantire la possibilità di risolvere i moltissimi problemi lasciati aperti e le moltissime contraddizioni non risolte. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Garavaglia Mariapia*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulle stragi di cristiani in Nigeria

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, torno dolorosamente su fatti che sono noti a tutti noi. Purtroppo appena la stampa non ne parla più, è come se non esistessero più, ma ogni domenica, rigorosamente, durante i riti della santa messa, in Nigeria vengono fatte stragi di cristiani.

Questa mattina, nella bellissima chiesa di San Gregorio Nazianzeno presso la Camera dei deputati, ha celebrato la messa il presidente della Conferenza episcopale nigeriana, monsignor Kaigama, il quale ha ringraziato molto gli italiani e i parlamentari che seguono i fatti del suo Paese.

La messa e la preghiera sono certo importanti per i credenti, ma noi qui facciamo politica e cerchiamo di interpretare i valori più alti di Carte che sono patrimonio di tutti, Carte sui diritti inviolabili della persona, tra i quali il diritto, fondamentale, alla libertà religiosa. Su questo punto il Senato si è molto impegnato.

Il Ministro degli esteri venga a dirci qualcosa. Ci sono sedi internazionali in cui l'Italia conta. Cosa stiamo facendo? Cosa stiamo dicendo? Cosa stiamo chiedendo? (*Applausi della senatrice Spadoni Urbani*).

PRESIDENTE. Senatrice Garavaglia, sono d'accordo con lei. Tra l'altro, il Senato aveva approvato all'unanimità una mozione sulla libertà religiosa e sul significato che ha nel mondo. Le violenze attuali preoccupano tutti.

La Presidenza trasmetterà questo invito al Ministro degli affari esteri, anche se è qui presente il sottosegretario Malaschini. Sarebbe opportuno che il Ministero degli affari esteri, con il Ministro o con un Sottosegretario, venisse a fare il punto della situazione, eventualmente anche nella competente Commissione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,59*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile (3372)

ORDINI DEL GIORNO

G100

I RELATORI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile,

premessi che:

la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante «Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti», all'articolo 3, comma 1, lett. *c-bis*) - introdotta dall'articolo 2, comma 2-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, stabilisce che il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti si esercita anche sui provvedimenti commissariali adottati in attuazione delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri emanate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

il citato decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, all'articolo 2, comma 2-*septies*, stabilisce che per le ordinanze della protezione civile, il termine per il controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti, è ridotto a sette giorni;

il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 al nostro esame, all'articolo 1, comma 1, lett. *c*), n. 2), reca una modifica aggiuntiva all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, volta a prevedere che la durata della dichiarazione dello stato dell'emergenza non può, di regola, superare i 90 giorni e che uno stato di emergenza già dichiarato, previa ulteriore delibe-

razione del Consiglio dei Ministri, può essere prorogato ovvero rinnovato, di regola, per non più di 60 giorni;

considerato, inoltre, che:

il citato decreto-legge n. 59, all'articolo 1, comma 3, che modifica l'articolo 2, comma 2-*septies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, dispone che qualora la Corte dei Conti non si esprima nei 7 giorni, i provvedimenti commissariali adottati in attuazione delle ordinanze emanate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si considerano efficaci;

il decreto-legge n. 59 in esame, all'articolo 1, comma 1, lett. c), n. 6, capoverso «4», stabilisce che le ordinanze di protezione civile individuano i soggetti responsabili per l'attuazione degli interventi previsti ai quali affidare ambiti definiti di attività, identificati nel soggetto pubblico ordinariamente competente allo svolgimento delle predette attività in via prevalente, salvo motivate eccezioni, e pertanto già responsabile in qualità di funzionario pubblico;

tenuto conto che l'introduzione del controllo preventivo di legittimità sopra citato, era stato opportunamente inserito dal legislatore in ragione della rilevante durata della vigenza di diversi stati di emergenza a seguito della consolidata prassi di assecondare le richieste di proroga da parte delle Regioni;

la procedura normativa sopra descritta, distante dagli obiettivi del decreto-legge in esame, mostra tutte le criticità che, negli ultimi anni, hanno fuorviato l'azione della protezione civile, alterando il rapporto tra situazione emergenziale e utilizzo di strumenti normativi straordinari e derogatori, determinando una eccessiva burocratizzazione e il conseguente stallo degli interventi di soccorso e di gestione delle emergenze volte al tempestivo superamento,

impegna il Governo a disporre, nel primo provvedimento normativo utile, l'abrogazione dei commi 2-*sexies* e 2-*septies* dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10.

G100 (testo 2)

I RELATORI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile,

premessi che:

la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante «Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti», all'articolo 3, comma 1, lett. *c-bis*) - introdotta dall'articolo 2, comma 2-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, stabilisce che il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti si esercita anche sui provvedimenti commissariali adottati in attuazione delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri emanate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

il citato decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, all'articolo 2, comma 2-*septies*, stabilisce che per le ordinanze della protezione civile, il termine per il controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti, è ridotto a sette giorni;

il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 al nostro esame, all'articolo 1, comma 1, lett. *c*), n. 2), reca una modifica aggiuntiva all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, volta a prevedere che la durata della dichiarazione dello stato dell'emergenza non può, di regola, superare i 90 giorni e che uno stato di emergenza già dichiarato, previa ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri, può essere prorogato ovvero rinnovato, di regola, per non più di 60 giorni;

considerato, inoltre, che:

il citato decreto-legge n. 59, all'articolo 1, comma 3, che modifica l'articolo 2, comma 2-*septies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, dispone che qualora la Corte dei Conti non si esprima nei 7 giorni, i provvedimenti commissariali adottati in attuazione delle ordinanze emanate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si considerano efficaci;

il decreto-legge n. 59 in esame, all'articolo 1, comma 1, lett. *c*), n. 6, capoverso «4», stabilisce che le ordinanze di protezione civile individuano i soggetti responsabili per l'attuazione degli interventi previsti ai quali affidare ambiti definiti di attività, identificati nel soggetto pubblico ordinariamente competente allo svolgimento delle predette attività in via prevalente, salvo motivate eccezioni, e pertanto già responsabile in qualità di funzionario pubblico;

tenuto conto che l'introduzione del controllo preventivo di legittimità sopra citato, era stato opportunamente inserito dal legislatore in ragione della rilevante durata della vigenza di diversi stati di emergenza a seguito della consolidata prassi di assecondare le richieste di proroga da parte delle Regioni;

la procedura normativa sopra descritta, distante dagli obiettivi del decreto-legge in esame, mostra tutte le criticità che, negli ultimi anni, hanno fuorviato l'azione della protezione civile, alterando il rapporto tra

situazione emergenziale e utilizzo di strumenti normativi straordinari e derogatori, determinando una eccessiva burocratizzazione e il conseguente stallo degli interventi di soccorso e di gestione delle emergenze volte al tempestivo superamento,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di riesaminare, in occasione del primo provvedimento normativo utile, l'adeguatezza, in rapporto al carattere di estrema urgenza degli interventi conseguenti ad una dichiarazione di stato di emergenza, dei commi 2-*sexies* e 2-*septies* dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10.

(*) Accolto dal Governo.

G101

SALTAMARTINI (*)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame di conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante «Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile»,

premesso:

che le precipitazioni nevose che si sono abbattute ininterrottamente sul nostro Paese nel mese di febbraio 2012 devono considerarsi eventi dannosi di carattere eccezionale ed in quanto tali considerati calamità naturale;

che tale emergenza, protrattasi per 3 settimane, con una coltre nevosa che ha raggiunto in molte località anche i 6 metri, paralizzando la circolazione stradale, isolando comuni e città, determinando l'interruzione della corrente elettrica, l'erogazione dell'acqua ha gravemente compromesso la vita sociale ed economica di migliaia di cittadini, di imprese piccole e grandi e di migliaia di artigiani e coltivatori diretti;

che l'evento straordinario ha causato - secondo studi delle associazioni delle imprese, dell'artigianato e dell'agricoltura maggiormente rappresentative - una perdita dello 0,1% di PIL;

che nel solo comparto agricoltura-allevamento, secondo stime della Coldiretti Marche, basata sulle domande di risarcimento pervenute fino al 29 febbraio, l'ammontare dei danni, si valuta in misura pari a novantacinque milioni di euro, che la produzione agricola si è arrestata, con conseguente mancata formazione dei raccolti delle serre e con danni gravi alle coltivazioni olivicole, letteralmente «bruciate» dal gelo;

che in ambito industriale, la Confartigianato e la Cna Marche denunciano come centinaia di aziende siano state costrette a sospendere l'attività, con un calo di produzione nel mese di febbraio del 40% e con picchi superiori nelle zone più colpite, come il Montefeltro e le aree interne della provincia di Pesaro e Urbino, il fabrianese, l'ascolano e l'area del maceratese, in particolare il settore calzaturiero;

che secondo le prime valutazioni delle associazioni di categoria i danni subiti dalle aziende manifatturiere, comprendendo sia i danni patrimoniali per crolli alle infrastrutture e macchinari e, sia il lucro cessante per la chiusura obbligatoria delle attività per diversi giorni, ammontano ad oltre 50 milioni di euro;

che a subire danni per le probative condizioni meteorologiche è stato anche, data l'impossibilità di circolare, il comparto dell'autotrasporto, con la perdita del 70 per cento del fatturato con un mancato guadagno intorno ai 30 milioni di euro;

che le imprese edili e i cantieri sono rimasti completamente fermi per quindici giorni, con danni di milioni di euro,

considerato che:

l'enorme quantità della precipitazione, unita a un subitaneo scioglimento della neve e del ghiaccio ha gravemente danneggiato tetti e impalcature pubbliche e private e - come segnalato anche dal direttore del Dipartimento di Protezione Civile delle Marche, Roberto Oreficini - ha determinato l'alterazione dell'assetto idrogeologico di numerosi corsi d'acqua per il repentino aumento del volume delle acque;

i danni ai tetti delle chiese, dei monumenti e delle altre strutture pubbliche hanno causato perniciose infiltrazioni d'acqua, con la conseguenza di minare la stabilità degli edifici storici, come dimostrano i casi del Palazzo Ducale di Urbino, del convento S Sperandia e della Chiesa di S. Domenico di Cingoli dove sono collocate importanti opere d'arte di Lorenzo Lotto (Madonna del rosario);

i comuni già gravemente impegnati per la gestione dell'emergenza, dati i vincoli posti dal Patto di Stabilità, unitamente all'insufficienza degli stanziamenti ordinari, non possono promuovere iniziative adeguate a garantire il ripristino del territorio, dell'economia, la mobilità dei cittadini per i gravissimi danni alle strade di ogni ordine,

considerato inoltre che:

lo scorso 9 febbraio la Presidenza del Consiglio ha assunto, su richiesta dell'ANCI, l'impegno di farsi carico delle spese straordinarie sostenute dai Sindaci per fronteggiare l'emergenza e di prevedere che le stesse non rientrino ai fini del computo legato al patto di stabilità;

a tutti oggi le somme impiegate dai Comuni per assicurare la tutela della pubblica e della privata incolumità, il ripristino della viabilità e degli altri servizi pubblici essenziali, nonché le spese per l'assistenza temporanea alle persone e per il volontariato di protezione civile, non sono ancora stati rimborsati,

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa volta a stanziare le risorse necessarie a coprire le esigenze dei territori colpiti; a sostenere attivamente tutti i territori duramente colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche del Febbraio 2012, stabilendo le priorità di erogazione in base alla gravità degli eventi, al fine di poter trovare, in accordo con le regioni e gli enti locali interessati, adeguate soluzioni che soddisfino le esigenze di risarcimento dei danni agli enti locali, ai singoli cittadini e alle attività produttive;

a rimborsare ai Comuni ed alle Province, per il tramite delle Regioni, le somme impiegate per assicurare la tutela della pubblica e della privata incolumità, il ripristino della viabilità e degli altri servizi pubblici essenziali, nonché le spese per l'assistenza temporanea alle persone e per il volontariato di protezione civile, entro il limite di 250 milioni di euro relativamente alle eccezionali precipitazioni nevose che si sono verificate dal 1 al 19 febbraio 2012.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Sbarbati, Magistrelli, Amati, Serra, Soliani, Bianconi, Morra, Zanda, Costa, Benedetti Valentini, Ladu, De Sena, Boldrini, Camber, Alicata, Santini, Fluttero, Rizzotti, Zanoletti, Del Vecchio, Lauro, Antezza e i senatori dei Gruppi IdV, Coesione Nazionale e Apl-FLI.

G101 (testo 2)

SALTAMARTINI, SBARBATI, MAGISTRELLI, AMATI, SERRA, SOLIANI, BIANCONI, MORRA, ZANDA, COSTA, BENEDETTI VALENTINI, LADU, DE SENA, BOLDRINI, CAMBER, ALICATA, SANTINI, FLUTTERO, RIZZOTTI, ZANOLETTI, DEL VECCHIO, LAURO, ANTEZZA, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, VIESPOLI, VILLARI, PISCITELLI, CARRARA, CASTIGLIONE, CENTARO, FERRARA, FILIPPI Alberto, FLERES, MENARDI, PALMIZIO, POLI BORTONE, SAIA, RUTELLI, DE ANGELIS, GERMONTANI, RUSSO, BAIO, BALDASSARRI, BRUNO, CONTINI, DE LUCA CRISTINA, DIGILIO, MILANA, MOLINARI, STRANO, VALDITARA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame di conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante «Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile»,

premesso:

che le precipitazioni nevose che si sono abbattute ininterrottamente sul nostro Paese nel mese di febbraio 2012 devono considerarsi eventi dannosi di carattere eccezionale ed in quanto tali considerati calamità naturale;

che tale emergenza, protrattasi per 3 settimane, con una coltre nevosa che ha raggiunto in molte località anche i 6 metri, paralizzando la

circolazione stradale, isolando comuni e città, determinando l'interruzione della corrente elettrica, l'erogazione dell'acqua ha gravemente compromesso la vita sociale ed economica di migliaia di cittadini, di imprese piccole e grandi e di migliaia di artigiani e coltivatori diretti;

che l'evento straordinario ha causato - secondo studi delle associazioni delle imprese, dell'artigianato e dell'agricoltura maggiormente rappresentative - una perdita dello 0,1% di PIL;

che nel solo comparto agricoltura-allevamento, secondo stime della Coldiretti Marche, basata sulle domande di risarcimento pervenute fino al 29 febbraio, l'ammontare dei danni, si valuta in misura pari a novantacinque milioni di euro, che la produzione agricola si è arrestata, con conseguente mancata formazione dei raccolti delle serre e con danni gravi alle coltivazioni olivicole, letteralmente «bruciate» dal gelo;

che in ambito industriale, la Confartigianato e la Cna Marche denunciano come centinaia di aziende siano state costrette a sospendere l'attività, con un calo di produzione nel mese di febbraio del 40% e con picchi superiori nelle zone più colpite, come il Montefeltro e le aree interne della provincia di Pesaro e Urbino, il fabrianese, l'ascolano e l'area del maceratese, in particolare il settore calzaturiero;

che secondo le prime valutazioni delle associazioni di categoria i danni subiti dalle aziende manifatturiere, comprendendo sia i danni patrimoniali per crolli alle infrastrutture e macchinari e, sia il lucro cessante per la chiusura obbligatoria delle attività per diversi giorni, ammontano ad oltre 50 milioni di euro;

che a subire danni per le probative condizioni meteorologiche è stato anche, data l'impossibilità di circolare, il comparto dell'autotrasporto, con la perdita del 70 per cento del fatturato con un mancato guadagno intorno ai 30 milioni di euro;

che le imprese edili e i cantieri sono rimasti completamente fermi per quindici giorni, con danni di milioni di euro,

considerato che:

l'enorme quantità della precipitazione, unita a un subitaneo scioglimento della neve e del ghiaccio ha gravemente danneggiato tetti e impalcature pubbliche e private e - come segnalato anche dal direttore del Dipartimento di Protezione Civile delle Marche, Roberto Oreficini - ha determinato l'alterazione dell'assetto idrogeologico di numerosi corsi d'acqua per il repentino aumento del volume delle acque;

i danni ai tetti delle chiese, dei monumenti e delle altre strutture pubbliche hanno causato perniciose infiltrazioni d'acqua, con la conseguenza di minare la stabilità degli edifici storici, come dimostrano i casi del Palazzo Ducale di Urbino, del convento S Sperandia e della Chiesa di S. Domenico di Cingoli dove sono collocate importanti opere d'arte di Lorenzo Lotto (Madonna del rosario);

i comuni già gravemente impegnati per la gestione dell'emergenza, dati i vincoli posti dal Patto di Stabilità, unitamente all'insufficienza degli stanziamenti ordinari, non possono promuovere iniziative

adeguate a garantire il ripristino del territorio, dell'economia, la mobilità dei cittadini per i gravissimi danni alle strade di ogni ordine,

considerato inoltre che:

lo scorso 9 febbraio la Presidenza del Consiglio ha assunto, su richiesta dell'ANCI, l'impegno di farsi carico delle spese straordinarie sostenute dai Sindaci per fronteggiare l'emergenza e di prevedere che le stesse non rientrino ai fini del computo legato al patto di stabilità;

a tutti oggi le somme impiegate dai Comuni per assicurare la tutela della pubblica e della privata incolumità, il ripristino della viabilità e degli altri servizi pubblici essenziali, nonché le spese per l'assistenza temporanea alle persone e per il volontariato di protezione civile, non sono ancora stati rimborsati,

impegna il Governo:

ad assumere, in sede di esame del decreto-legge sulla *spending review* già presentato in Senato e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e dell'invarianza dei saldi della finanza medesima ogni iniziativa volta a reperire le risorse necessarie a coprire le esigenze dei territori colpiti ivi compresi i rimborsi ai Comuni e alle Province, per il tramite delle Regioni delle somme impiegate per assicurare la tutela della pubblica e della privata incolumità, il ripristino della viabilità e degli altri servizi pubblici essenziali, nonché le spese per l'assistenza temporanea alle persone e per il volontariato di protezione civile; a sostenere attivamente tutti i territori duramente colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche del Febbraio 2012, stabilendo le priorità di erogazione in base alla gravità degli eventi, al fine di poter trovare, in accordo con le regioni e gli enti locali interessati, adeguate soluzioni che soddisfino le esigenze di risarcimento dei danni agli enti locali, ai singoli cittadini e alle attività produttive.

(*) Accolto dal Governo.

G102

BASTICO, BALBONI, BARBOLINI, BERTUZZI, BIANCONI, GHEDINI, FINOCCHIARO, MERCATALI, NEROZZI, PALMIZIO, PIGNEDOLI, SANGALLI, SOLIANI, VITALI, ZAVOLI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il violento terremoto che ha investito a partire dal giorno 20 maggio 2012 il territorio ricadente tra le province di Modena, Ferrara, Bologna, Reggio Emilia, Rovigo, ha causato 26 morti, oltre 350 feriti, oltre 16 mila persone sfollate, enormi danni agli edifici, alle attività produttive

e agli impianti del sistema industriale e artigianale della zona, al patrimonio pubblico, a quello religioso e artistico, culturale e architettonico;

la Protezione civile nazionale e regionale si è immediatamente attivata nella fase di soccorso e aiuto alla popolazione colpita, anche attraverso la predisposizione di aree di accoglienza, presidi sanitari e l'opera di assistenza a chi ha dovuto lasciare la propria casa, e l'organizzazione dei servizi necessari alla popolazione;

il Governo ha immediatamente proceduto alla dichiarazione dello stato di emergenza, e sono state emanate le prime ordinanze di protezione civile per fronteggiare la situazione; il Governo ha infine emanato il decreto-legge n. 74 del 2012, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo;

l'impegno del Governo, della Protezione civile e dell'intera comunità nazionale non deve essere limitato alla fase dell'emergenza, ma esteso alla ricostruzione; in entrambe le fasi dovranno essere a disposizione risorse molto ingenti e certe, nella considerazione che l'emergenza è nazionale e come tale deve essere affrontata, e che le fasi dell'emergenza e della ricostruzione non possono essere gestite separatamente, ma valutate in un'ottica di insieme, garantendo contestualità nella predisposizione dei diversi tipi di intervento necessari;

particolarmente gravi, anche se ancora oggi di difficile quantificazione, appaiono i danni al tessuto produttivo, industriale, artigianale, agricolo, di un'area che produce l'1 per cento del PIL;

l'entità della distruzione, i lutti provocati dai crolli, i danni subiti nei territori terremotati richiedono sia rafforzata l'opera di prevenzione, casi da evitare nel futuro il ripetersi di quanto avvenuto; in particolare è importante assicurare la sicurezza degli edifici pubblici che svolgono funzioni fondamentali per la vita delle comunità locali, a parte dalle scuole, dagli ospedali e dagli edifici socio-sanitari, garantendone la messa in sicurezza e la ricostruzione sicura di quelli lesionati,

impegna il Governo:

a promuovere l'approvazione, in tempi rapidi, di una legge speciale che si affianchi al già emanato decreto-legge sul terremoto, per la programmazione e l'attuazione coordinata e concorde di tutti gli interventi di emergenza e di ricostruzione per i tenitori dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto colpiti dagli eventi sismici, considerando la dimensione nazionale dell'emergenza e la necessità della gestione contestuale delle fasi dell'emergenza e della ricostruzione, in linea con quanto già avvenuto per i terremoti di Umbria-Marche e L'Aquila;

a garantire, anche tramite l'opera della Protezione civile, che si proceda con estrema celerità sia alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati danneggiati dal sisma, con particolare attenzione alle scuole e agli altri agli edifici pubblici che svolgono funzioni fondamentali per la vita delle comunità locali, quali municipi, ospedali ed edifici socio-sani-

tari, edifici di valore storico e culturale, sia a procedere agli interventi di ricostruzione conseguenti gli eventi sismici;

a favorire il rafforzamento delle attività di previsione e prevenzione del rischio sismico, con particolare attenzione agli edifici scolastici e socio-sanitari, in linea con quanto previsto all'articolo 3 della legge n.225 del 1992, come modificata dal decreto-legge in esame;

a garantire che l'attività della Protezione civile di aiuto alle popolazioni colpite dal sisma e sfollate venga proseguita per tutto il tempo necessario, con il di spiego di mezzi, uomini e risorse che saranno necessari al fine di fornire ai cittadini ogni sostegno nelle difficoltà gravissime del momento al fine di favorire nei tempi più rapidi possibili il rientro nelle proprie abitazioni o in altre disponibili nel territorio.

G102 (testo 2)

BASTICO, BALBONI, BARBOLINI, BERTUZZI, BIANCONI, GHEDINI, FINOCCHIARO, MERCATALI, NEROZZI, PALMIZIO, PIGNEDOLI, SANGALLI, SOLIANI, VITALI, ZAVOLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il violento terremoto che ha investito a partire dal giorno 20 maggio 2012 il territorio ricadente tra le province di Modena, Ferrara, Bologna, Reggio Emilia, Rovigo, ha causato 26 morti, oltre 350 feriti, oltre 16 mila persone sfollate, enormi danni agli edifici, alle attività produttive e agli impianti del sistema industriale e artigianale della zona, al patrimonio pubblico, a quello religioso e artistico, culturale e architettonico;

la Protezione civile nazionale e regionale si è immediatamente attivata nella fase di soccorso e aiuto alla popolazione colpita, anche attraverso la predisposizione di aree di accoglienza, presidi sanitari e l'opera di assistenza a chi ha dovuto lasciare la propria casa, e l'organizzazione dei servizi necessari alla popolazione;

il Governo ha immediatamente proceduto alla dichiarazione dello stato di emergenza, e sono state emanate le prime ordinanze di protezione civile per fronteggiare la situazione; il Governo ha infine emanato il decreto-legge n. 74 del 2012, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo;

l'impegno del Governo, della Protezione civile e dell'intera comunità nazionale non deve essere limitato alla fase dell'emergenza, ma esteso alla ricostruzione; in entrambe le fasi dovranno essere a disposizione risorse molto ingenti e certe, nella considerazione che l'emergenza è nazionale e come tale deve essere affrontata, e che le fasi dell'emergenza e della ricostruzione non possono essere gestite separatamente, ma valutate

in un'ottica di insieme, garantendo contestualità nella predisposizione dei diversi tipi di intervento necessari;

particolarmente gravi, anche se ancora oggi di difficile quantificazione, appaiono i danni al tessuto produttivo, industriale, artigianale, agricolo, di un'area che produce l'1 per cento del PIL;

l'entità della distruzione, i lutti provocati dai crolli, i danni subiti nei territori terremotati richiedono sia rafforzata l'opera di prevenzione, casi da evitare nel futuro il ripetersi di quanto avvenuto; in particolare è importante assicurare la sicurezza degli edifici pubblici che svolgono funzioni fondamentali per la vita delle comunità locali, a parte dalle scuole, dagli ospedali e dagli edifici socio-sanitari, garantendone la messa in sicurezza e la ricostruzione sicura di quelli lesionati,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di promuovere l'approvazione, ove necessario, di una legge speciale che faccia seguito al già emanato decreto-legge sul terremoto, per la programmazione e l'attuazione coordinata e concorde di tutti gli interventi di emergenza e di ricostruzione per i territori dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto colpiti dagli eventi sismici, considerando la dimensione nazionale dell'emergenza e la necessità della gestione contestuale delle fasi dell'emergenza e della ricostruzione, in linea con quanto già avvenuto per i terremoti di Umbria-Marche e L'Aquila;

a garantire, anche tramite l'opera della Protezione civile, che si proceda con estrema celerità sia alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati danneggiati dal sisma, con particolare attenzione alle scuole e agli altri agli edifici pubblici che svolgono funzioni fondamentali per la vita delle comunità locali, quali municipi, ospedali ed edifici socio-sanitari, edifici di valore storico e culturale, sia a procedere agli interventi di ricostruzione conseguenti gli eventi sismici;

a favorire il rafforzamento delle attività di previsione e prevenzione del rischio sismico, con particolare attenzione agli edifici scolastici e socio-sanitari, in linea con quanto previsto all'articolo 3 della legge n.225 del 1992, come modificata dal decreto-legge in esame;

a garantire che l'attività della Protezione civile di aiuto alle popolazioni colpite dal sisma e sfollate venga proseguita per tutto il tempo necessario, con il di spiego di mezzi, uomini e risorse che saranno necessari al fine di fornire ai cittadini ogni sostegno nelle difficoltà gravissime del momento al fine di favorire nei tempi più rapidi possibili il rientro nelle proprie abitazioni o in altre disponibili nel territorio.

(*) Accolto dal Governo.

G103

D'ALIA, VIZZINI, BATTAGLIA, BIANCO, PISTORIO, SERRA, LUMIA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premesso che:

le recenti catastrofi che hanno interessato il Paese ed in particolare le emergenze che interessano con allarmante periodicità il territorio siciliano, dagli eventi franosi a quelli alluvionali per finire poi agli incendi che sistematicamente minacciano la società civile, richiedono una maggiore capacità di risposta sul fronte della protezione civile;

è pertanto necessario fornire ad essa una migliore e più strutturata capacità oltre che flessibilità di impiego delle infrastrutture esistenti sul territorio;

è notorio che gli aeroporti hanno giocato un ruolo determinante nella gestione delle emergenze degli ultimi anni, costituendo uno degli elementi di forza per il rapido dispiegamento dei mezzi, agevolando i soccorritori nella difficile fase di primo intervento;

per poter garantire una offerta adeguata di infrastrutture per il settore orientale dell'isola siciliana, caratterizzata dalla rilevante attività eruttiva dell'Etna, occorre affiancare allo scalo di Catania l'aeroporto di Comiso prevedendone l'immediata entrata in servizio, anche in ragione di possibili interruzioni di servizio dello scalo etneo dovute a presenza di cenneri vulcaniche;

è quindi essenziale che vengano immediatamente attivati i servizi di navigazione aerea dando facoltà all'ENAV di assumerne la diretta responsabilità. Necessita quindi aggiornare l'elenco degli aeroporti assegnati ad ENAV mediante modifica del Contratto di programma in vigore tra l'Ente fornitore del servizio ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sottoscritto di concerto con i Ministeri delle difese e dell'economia,

impegna il Governo, al fine di consentire una migliore e più strutturata capacità di intervento aereo tenuto conto delle oggettive difficoltà ambientali in cui potrebbe trovarsi l'aeroporto di Catania, a valutare l'opportunità di inserire l'aeroporto di Comiso nell'elenco degli aeroporti di competenza ENAV nel Contratto di programma 2013-2015 tra ENAV e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero della difesa, Ministero dell'economia.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G104

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

V. testo 2

Il Senato

in sede di esame dell'atto Senato 3372, di conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile,

premessi che:

nel mese di aprile del 2012 si sono tenuti gli Stati Generali del volontariato di Protezione civile nel corso dei quali si è evidenziato come nell'ultimo decennio il volontariato abbia raggiunto sempre più qualificanti capacità di intervento e di specializzazione, dall'assistenza sanitaria e socio-assistenziale alla ricerca e soccorso, dalle telecomunicazioni alla logistica, sino alla salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale nella relazione conclusiva sono state evidenziate numerose problematiche, auspicando che possano essere oggetto di intervento da parte delle competenti istituzioni, con particolare riferimento alla necessità di una maggiore armonizzazione ed omogeneizzazione dei regolamenti regionali in tema di concorso del volontariato, alla costante azione formativa e di coinvolgimento dei giovani non limitata agli interventi in caso di calamità ma anche nella previsione, nella prevenzione, nel supporto alla pianificazione d'emergenza e nell'informazione alla popolazione per divulgare una cultura della protezione civile;

in materia di reperimento e razionalizzazione delle risorse, tenuto conto dell'attuale momento di grave crisi economica, gli Stati Generali hanno avanzato proposte volte alla revisione del sistema delle agevolazioni alla destinazione di parte delle risorse provenienti dal recupero dell'evasione ed elusione fiscale verso le attività di volontariato, prevenzione e soccorso,

impegna il Governo ad affrontare le tematiche di cui in premessa al fine di favorire il pieno coinvolgimento delle rappresentanze del volontariato nei processi decisionali operativi e legislativi, la partecipazione alle scelte a livello comunale, regionale e nazionale, assicurando il reperimento delle risorse e degli strumenti che permettono al sistema di protezione civile nazionale di assicurare, col concorso del volontariato il necessario livello di tempestività, capacità ed efficacia operative.

G104 (testo 2)

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato

in sede di esame dell'atto Senato 3372, di conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile,

premessi che:

nel mese di aprile del 2012 si sono tenuti gli Stati Generali del volontariato di Protezione civile nel corso dei quali si è evidenziato come nell'ultimo decennio il volontariato abbia raggiunto sempre più qualificanti capacità di intervento e di specializzazione, dall'assistenza sanitaria e socio-assistenziale alla ricerca e soccorso, dalle telecomunicazioni alla logistica, sino alla salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale nella relazione conclusiva sono state evidenziate numerose problematiche, auspicando che possano essere oggetto di intervento da parte delle competenti istituzioni, con particolare riferimento alla necessità di una maggiore armonizzazione ed omogeneizzazione dei regolamenti regionali in tema di concorso del volontariato, alla costante azione formativa e di coinvolgimento dei giovani non limitata agli interventi in caso di calamità ma anche nella previsione, nella prevenzione, nel supporto alla pianificazione d'emergenza e nell'informazione alla popolazione per divulgare una cultura della protezione civile;

in materia di reperimento e razionalizzazione delle risorse, tenuto conto dell'attuale momento di grave crisi economica, gli Stati Generali hanno avanzato proposte volte alla revisione del sistema delle agevolazioni alla destinazione di parte delle risorse provenienti dal recupero dell'evasione ed elusione fiscale verso le attività di volontariato, prevenzione e soccorso,

impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ad affrontare le tematiche di cui in premessa al fine di favorire il pieno coinvolgimento delle rappresentanze del volontariato, assicurando il reperimento delle risorse e degli strumenti che permettono al sistema di protezione civile nazionale di conseguire, col concorso del volontariato, il necessario livello di tempestività, capacità ed efficacia operative.

(*) Accolto dal Governo.

G105

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 3372, di conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile,

impegna il Governo:

a garantire, in sede di attuazione del riordino recato dal decreto-legge in oggetto, la piena ed integrale attuazione alle norme comunitarie in materia di protezione civile, assicurando altresì l'opportuna semplificazione degli adempimenti amministrativi richiesti ai diversi livelli di governo locale per la partecipazione al Servizio Nazionale di Protezione civile;

a garantire, per quanto di propria competenza, e monitorare costantemente il tempestivo aggiornamento delle mappe di rischio sismico ed idrogeologico relative al territorio nazionale da parte delle competenti amministrazioni;

a verificare, mediante l'opportuno coordinamento delle competenti amministrazioni, l'aggiornamento dei piani di prevenzione, preparazione ed emergenza, tenendo conto del massimo livello dell'indice di rischio ed assicurando altresì la piena ed integrale informazione alla cittadinanza sui livelli di rischio, di allerta e sulle conseguenti azioni da intraprendere in caso di pericolo.

G105 (testo 2)

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 3372, di conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile,

impegna il Governo nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica:

a garantire, in sede di attuazione del riordino recato dal decreto-legge in oggetto, la piena ed integrale attuazione alle norme comunitarie in materia di protezione civile, assicurando altresì l'opportuna semplificazione degli adempimenti amministrativi richiesti ai diversi livelli di governo locale per la partecipazione al Servizio Nazionale di Protezione civile;

a garantire, per quanto di propria competenza, e monitorare costantemente il tempestivo aggiornamento delle mappe di rischio sismico ed idrogeologico relative al territorio nazionale da parte delle competenti amministrazioni;

a verificare, mediante l'opportuno coordinamento delle competenti amministrazioni, l'aggiornamento dei piani di prevenzione, preparazione ed emergenza, tenendo conto del massimo livello dell'indice di rischio ed assicurando altresì la piena ed integrale informazione alla cittadinanza sui livelli di rischio, di allerta e sulle conseguenti azioni da intraprendere in caso di pericolo.

(*) Accolto dal Governo.

G106

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 15 maggio 2012 n. 59, recante disposizioni a favore del volontariato di protezione civile,

invita il Governo a valutare le opportune iniziative per il reperimento di idonee risorse volte ad assicurare il rimborso delle spese sostenute nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica da parte delle organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194.

G106 (testo 2)

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 15 maggio 2012 n. 59, recante disposizioni a favore del volontariato di protezione civile,

invita il Governo nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica a valutare le opportune iniziative per il reperimento di idonee risorse volte ad assicurare il rimborso delle spese sostenute nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica da parte delle organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194.

(*) Accolto dal Governo.

G107

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 15 maggio 2012 n. 59, recante disposizioni a favore del volontariato di protezione civile,

invita il Governo a valutare le opportune iniziative per il reperimento di idonee risorse volte a sostenere le attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c*), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, di competenza statale ai sensi dell'articolo 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché le attività di formazione e addestramento, nella stessa materia, svolte dagli organismi senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.

G107 (testo 2)

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 15 maggio 2012 n. 59, recante disposizioni a favore del volontariato di protezione civile,

invita il Governo nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica a valutare le opportune iniziative per il reperimento di idonee risorse volte a sostenere le attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c*), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, di competenza statale ai sensi dell'articolo 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché le attività di formazione e addestramento, nella stessa materia, svolte dagli organismi senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.

(*) Accolto dal Governo.

G108

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 15 maggio 2012 n. 59, recante disposizioni a favore del volontariato di protezione civile,

invita il Governo a valutare le opportune iniziative per il reperimento di idonee risorse volte a favorire la concessione di contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi e al miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini da parte delle organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco nazionale di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001, nonché per favorire la partecipazione delle medesime organizzazioni di volontariato all'attività di predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile.

G108 (testo 2)

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 15 maggio 2012 n. 59, recante disposizioni a favore del volontariato di protezione civile,

invita il Governo nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica a valutare le opportune iniziative per il reperimento di idonee risorse volte a favorire la concessione di contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi e al miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini da parte delle organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco nazionale di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001, nonché per favorire la partecipazione delle medesime organizzazioni di volontariato all'attività di predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile.

(*) Accolto dal Governo.

G109

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

V. testo 2

Il Senato,

premessò che:

il decreto in esame reca disposizioni concernenti il riordino del servizio nazionale di protezione civile, ma i tempi di conversione in legge non consentono al Senato un adeguato approfondimento in sede emendativa di alcune tematiche di estremo rilievo,

impegna il Governo a favorire, per quanto di propria competenza, l'esame dei disegni di legge in materia di protezione civile, al fine di apportare eventuali correzioni al testo in esame e di valutare, ove necessario, i profili concernenti un miglior coordinamento dei modelli organizzativi regionali per la gestione degli interventi a livello provinciale, anche al fine di assicurarne il raccordo con gli interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 5, comma 1, nonché con i sindaci dei comuni interessati.

G109 (testo 2)

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessò che:

il decreto in esame reca disposizioni concernenti il riordino del servizio nazionale di protezione civile, ma i tempi di conversione in legge non consentono al Senato un adeguato approfondimento in sede emendativa di alcune tematiche di estremo rilievo,

impegna il Governo a favorire, per quanto di propria competenza, l'esame dei disegni di legge in materia di protezione civile, per assicurare un miglior coordinamento dei modelli organizzativi regionali e provinciali per la gestione degli interventi di emergenza, anche al fine di permetterne il raccordo con gli interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 5, comma 1, nonché con i sindaci dei comuni interessati.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 15 MAGGIO 2012, N.59

All'articolo 1:

al comma 1:

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 2 è premesso il seguente:

"Art. 1-bis. - (*Servizio nazionale della protezione civile*). – 1. È istituito il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale della protezione civile, promuove e coordina le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

3. Per il conseguimento delle finalità di cui al comma 2, il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi del medesimo comma 2, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, si avvale

del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri"»;

dopo la lettera b) sono inserite le seguenti:

«*b-bis*) l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"Art. 3. - (*Attività e compiti di protezione civile*). – 1. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio, connessa agli eventi di cui all'articolo 2.

2. La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

3. La prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

4. Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza.

5. Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

6. I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-*bis*, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile.

7. Alle attività di cui al presente articolo le amministrazioni competenti provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente";

b-ter) dopo l'articolo 3 sono inseriti i seguenti:

"Art. 3-*bis*. - (*Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico*). – 1. Nell'ambito delle attività di protezione civile, il sistema di allerta statale e regionale è costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all'insorgenza e all'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi di cui al-

l'articolo 2 al fine di allertare e di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

2. Nel rispetto delle competenze attribuite alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale sono assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalle regioni, attraverso la rete dei Centri funzionali di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'11 marzo 2004, dal Servizio meteorologico nazionale distribuito di cui al comma 4 del presente articolo, dalle reti strumentali di monitoraggio e di sorveglianza e dai presidi territoriali di cui al decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e al decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, nonché dai centri di competenza e da ogni altro soggetto chiamato a concorrere funzionalmente e operativamente a tali reti. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i principi per l'individuazione e il funzionamento dei centri di competenza.

3. Sulla base dei livelli di rischio, anche previsti, di cui al comma 1, ogni regione provvede a determinare le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli di competenza territoriale ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione si provvede all'attuazione del Servizio meteorologico nazionale distribuito (SMND), nel rispetto della normativa vigente in materia per i diversi settori. I compiti del SMND sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica.

5. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 3-ter. - (*Gestione delle reti di monitoraggio e uso delle radiofrequenze*). - 1. Per la gestione delle reti strumentali di monitoraggio, le regioni, alle quali sono stati trasferiti i servizi in precedenza svolti dal Servizio idrografico e mareografico nazionale (SIMN) del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali, in attuazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 239 dell'11 ottobre 2002, con la rettifica pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 259 del 5 novembre 2002, sono esentate dal pagamento dei diritti amministrativi e dei contributi per la concessione del diritto individuale d'uso delle frequenze per l'esercizio dell'attività radioelettrica a sussidio dell'espletamento dei predetti servizi, individuate da un apposito decreto del Presidente del Consi-

glio dei Ministri, da adottare, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai sensi dell'articolo 6 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2002. Lo schema di decreto, corredato di una relazione tecnica volta ad attestarne la neutralità dal punto di vista finanziario, è trasmesso alle Camere per l'espressione, entro venti giorni dalla data di trasmissione, del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato.

2. Il Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per le comunicazioni è autorizzato ad apportare, sulla base del Piano nazionale di ripartizione delle frequenze, eventuali modificazioni al decreto di cui al comma 1, conseguenti ad aggiornamenti del predetto Piano e all'evoluzione della normativa europea e internazionale in materia.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"»;

alla lettera c):

al numero 1), capoverso, le parole: «del Ministro dell'interno» sono sostituite dalle seguenti: «di un Ministro con portafoglio», le parole: «acquisita l'intesa delle regioni territorialmente interessate» sono sostituite dalle seguenti: «anche su richiesta del presidente della regione o delle regioni territorialmente interessate e comunque acquisita l'intesa delle medesime regioni» e dopo le parole: «natura degli eventi,» sono inserite le seguenti: «disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza»;

al numero 2), capoverso, al primo periodo, la parola: «sessanta» è sostituita dalla seguente: «novanta» e, al secondo periodo, la parola: «quaranta» è sostituita dalla seguente: «sessanta»;

al numero 3), capoverso:

al primo periodo, dopo le parole: «stato di emergenza dichiarato» sono inserite le seguenti: «a seguito degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c)»;

il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: «Le ordinanze sono emanate, acquisita l'intesa delle regioni territorialmente interessate, dal Capo del Dipartimento della protezione civile, salvo che sia diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza di cui al comma 1. L'attuazione delle ordinanze è curata in ogni caso dal Capo del Dipartimento della protezione civile. Con le ordinanze, nei limiti delle risorse a tali fini disponibili a legislazione vigente, si dispone in ordine all'organizzazione e all'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali gravemente

danneggiati o che costituiscono minaccia per la pubblica e privata incolumità, nonché al ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuità delle attività economiche e produttive e per la ripresa delle normali condizioni di vita, e comunque agli interventi volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose»;

al numero 4), capoverso:

al primo periodo, le parole: «al Ministro dell'interno» *sono sostituite dalle seguenti:* «al Ministro con portafoglio delegato ai sensi del comma 1»;

al secondo periodo, la parola: «ventesimo» *è sostituita dalla seguente:* «trentesimo», *la parola:* «verificazione» *è sostituita dalla seguente:* «verifica» *e le parole:* «per i conseguenti provvedimenti» *sono soppresse;*

al terzo periodo, la parola: «ventesimo» *è sostituita dalla seguente:* «trentesimo»;

al numero 6), capoverso, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: «I commissari delegati sono scelti, tranne motivate eccezioni, tra i soggetti per cui la legge non prevede alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico»;

al numero 7):

al capoverso 4-bis sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nel limite del parametro massimo costituito dal 70 per cento del trattamento economico previsto per il primo presidente della Corte di cassazione»;

al capoverso 4-ter, secondo periodo, dopo le parole: «sei mesi» *sono inserite le seguenti:* «non prorogabile e per i soli interventi connessi all'evento»;

è aggiunto, in fine, il seguente capoverso:

«4-quinquies. Il Governo riferisce annualmente al Parlamento sulle attività di protezione civile riguardanti le attività di previsione, di prevenzione, di mitigazione del rischio e di pianificazione dell'emergenza, nonché sull'utilizzo del Fondo per la protezione civile»;

al numero 8.1), le parole: «il quarto periodo» *sono sostituite dalle seguenti:* «il quinto periodo», *dopo le parole:* «al Dipartimento della protezione civile» *sono inserite le seguenti:* «, alle competenti Commissioni parlamentari» *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «I rendiconti sono altresì pubblicati nel sito *internet* del Dipartimento della protezione civile»;

al numero 10), capoverso:

al secondo periodo, le parole: «corrispondentemente e obbligatoriamente reintegrato in pari misura» *sono sostituite dalle seguenti:* «reintegrato in tutto o in parte» *e dopo le parole:* «voci di spesa» *è inserita la seguente:* «rimodulabili»;

al quarto periodo, le parole: «In combinazione» *sono sostituite dalle seguenti:* «Anche in combinazione» *e le parole:* «è corrispondentemente e obbligatoriamente reintegrato» *sono sostituite dalle seguenti:* «è corrispondentemente reintegrato, in tutto o in parte.»;

al quinto periodo, dopo le parole: «maggiori entrate corrispondenti» *sono inserite le seguenti:* «, tenuto conto dell'eventuale ricorso alla modalità di reintegro di cui al secondo periodo.»;

al sesto periodo, dopo le parole: «Per la copertura degli oneri derivanti» *sono inserite le seguenti:* «dalle disposizioni di cui al successivo periodo, nonché» *e le parole:* «tributari e contributivi ai sensi del comma 5-ter, si provvede mediante ulteriori riduzioni delle voci di spesa e aumenti dell'aliquota di accisa individuati, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, ai sensi del» *sono sostituite dalle seguenti:* «tributari e contributivi disposti ai sensi del comma 5-ter, si provvede mediante ulteriori riduzioni delle voci di spesa e aumenti dell'aliquota di accisa di cui al»;

dopo il sesto periodo è inserito il seguente: «In presenza di gravi difficoltà per il tessuto economico e sociale derivanti dagli eventi calamitosi che hanno colpito i soggetti residenti nei comuni interessati, ai soggetti titolari di mutui relativi agli immobili distrutti o inagibili, anche parzialmente, ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica svolta nei medesimi edifici o comunque compromessa dagli eventi calamitosi può essere concessa, su richiesta, la sospensione delle rate, per un periodo di tempo circoscritto, senza oneri aggiuntivi per il mutuatario»;

il settimo periodo è sostituito dal seguente: «Con ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le risorse di cui al primo periodo sono destinate, per gli interventi di rispettiva competenza, alla Protezione civile ovvero direttamente alle amministrazioni interessate»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Lo schema del decreto di cui al terzo periodo, corredato della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, è trasmesso alle Camere per l'espressione, entro venti giorni, del parere delle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario. Decorso inutilmente il termine per l'espressione del parere, il decreto può essere comunque adottato»;

alla lettera d):

il numero 1.2) è sostituito dal seguente:

«1.2) la lettera *b)* è sostituita dalla seguente:

"*b)* assume, coordinandosi con il presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; sono fatte salve le disposizioni vigenti nell'ordinamento giuridico della regione Friuli Venezia Giulia"»;

al numero 2), le parole: «o, per sua delega» sono sostituite dalle seguenti: «, per sua delega» e le parole: «del Ministro dell'interno» sono sostituite dalle seguenti: «di un Ministro con portafoglio»;

alla lettera e) è aggiunto, in fine, il seguente numero:

«2-bis) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

"3-bis. Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.

3-ter. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti.

3-quater. Dall'attuazione dei commi 3-bis e 3-ter non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"»;

è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«e-bis) l'articolo 20 è sostituito dal seguente:

"Art. 20. - (*Disciplina delle ispezioni e del monitoraggio dell'attuazione delle misure contenute nelle ordinanze di protezione civile*). – 1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, si provvede, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, alla disciplina di un sistema di monitoraggio e di verifica dell'attuazione, anche sotto l'aspetto finanziario, delle misure contenute nelle ordinanze di cui all'articolo 5, nonché dei provvedimenti adottati in attuazione delle medesime e delle ispezioni.

2. Il sistema di cui al comma 1 è tenuto ad assicurare la continuità dell'azione di monitoraggio e la periodicità delle ispezioni.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 1, è abrogato il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 1993, n. 51"»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. All'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, dopo il comma 8 sono inseriti i seguenti:

"8-bis. Le spese per gli interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza e che risultano effettuate nell'esercizio finanziario in cui avviene la calamità e nei due esercizi successivi, nei limiti delle risorse rese disponibili ai sensi del comma 8-ter, sono escluse, con legge, dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno.

8-ter. Alla compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'attuazione del comma 8-bis del presente articolo si provvede anche mediante l'utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni"»;

al comma 2, lettera a), capoverso, secondo periodo, le parole:
«Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri» *sono sostituite dalle seguenti:* «Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. - (*Piano regionale di protezione civile*). – 1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le regioni possono approvare con propria deliberazione il piano regionale di protezione civile, che può prevedere criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza sulla base delle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e il ricorso a un piano di prevenzione dei rischi. Il piano regionale di protezione civile può prevedere, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'istituzione di un fondo, iscritto nel bilancio regionale, per la messa in atto degli interventi previsti dal medesimo piano per fronteggiare le prime fasi dell'emergenza».

L'articolo 2 è soppresso.

All'articolo 3:

al comma 1:

all'alinea sono premesse le seguenti parole: «Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 40-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27,»;

alla lettera a), dopo le parole: «19 gennaio 2010, n. 3840,» *sono inserite le seguenti:* «5 ottobre 2010, n. 3900, e 11 ottobre 2010, n. 3901,», *le parole:* «2007, e n. 21» *sono sostituite dalle seguenti:* «2007, n. 21» *e dopo le parole:* «27 gennaio 2010» *sono aggiunte le seguenti:* «e n. 243 del 16 ottobre 2010»;

alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, recante dichiarazione di "grande evento" in occasione del VII incontro mondiale delle famiglie che si terrà nella città di Milano nei giorni dal 30 maggio al 3 giugno 2012»;

al comma 2:

al primo periodo, le parole: «senza nuovi e maggiori oneri» *sono sostituite dalle seguenti:* «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

al secondo periodo, le parole: «e per la durata massima di trenta giorni» *sono sostituite dalle seguenti:* «e comunque non oltre il 31 dicembre 2012»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Tenuto conto della deliberazione del Consiglio dei ministri in data 16 febbraio 2012, adottata nella riunione del 14 febbraio 2012, ai sensi dell'articolo 61, comma 3, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e registrata dalla Corte dei conti in data 23 marzo 2012, concernente il trasferimento dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra alla regione Campania, e del conseguente decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 17226 in data 14 marzo 2012, recante variazione del bilancio, le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 relative al Programma attuativo regionale, necessarie per l'acquisto del predetto termovalorizzatore, pari a euro 355.550.240,84, di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, sono trasferite direttamente alla società creditrice già proprietaria dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, a saldo di ogni sua pretesa, da parte del competente Dipartimento del Ministero dello sviluppo economico. In considerazione del fatto che il trasferimento è effettuato per conto della regione Campania, per lo stesso, ai fini fiscali, resta fermo quanto previsto dal comma 10 dell'articolo 12 del predetto decreto-legge n. 16 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012. Resta salva

ogni garanzia prevista dal codice civile in favore della regione Campania che ha acquisito l'impianto. Alla compensazione degli effetti, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede ai sensi del comma 4-*bis*»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-*bis*. Sono ridotti, per un importo pari a 138 milioni di euro nell'anno 2012, i limiti di spesa di cui al patto di stabilità interno per la regione Campania, per la cui mera ricognizione è adottato un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. All'articolo 2, comma 7, della legge 12 novembre 2011, n. 184, le parole: "12.000 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "11.782 milioni di euro"»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«5-*bis*. È istituita, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, un'anagrafe pubblica degli appalti pubblici dei grandi eventi, che mette a disposizione nel sito *internet* del Dipartimento della protezione civile le informazioni relative agli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture e ai soggetti imprenditoriali che sono o che si propongono come affidatari di tali lavori, servizi e forniture, comprese le segnalazioni su inadempienze e su danni già verificatisi».

All'allegato «Allegato (articolo 5, comma 5-quinquies, della legge n. 225 del 1992)» sono apportate le seguenti modificazioni:

le parole: «Allegato (articolo 5, comma 5-quinquies, della legge n. 225 del 1992)» sono sostituite dalle seguenti: «Allegato 1 (articolo 1, comma 1, lettera c), numero 10) – "Allegato (articolo 5, comma 5-quinquies)"»;

alla tabella: Ministero dell'interno, le voci: «2309 – Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi», e «2310 – Contributo annuo a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra» sono soppresse;

alla tabella: Ministero della salute, la voce: «4401 – Somme da destinare alle attività istituzionali della sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità» è soppressa;

è aggiunto, in fine, il seguente segno: «"».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO 1 (*)

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di protezione civile)

1. Alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2 è premesso il seguente:

«Art. 1-bis. – (*Servizio nazionale della protezione civile*). – 1. È istituito il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale della protezione civile, promuove e coordina le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

3. Per il conseguimento delle finalità di cui al comma 2, il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi del medesimo comma 2, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, si avvale del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri»;

b) nell'articolo 2, comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.»;

b-bis) l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Art. 3. – (*Attività e compiti di protezione civile*). – 1. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio, connessa agli eventi di cui all'articolo 2.

2. La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

3. La prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

4. Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza.

5. Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

6. I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il Piano regionale di protezione civile.

7. Alle attività di cui al presente articolo le amministrazioni competenti provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente»;

b-ter) dopo l'articolo 3, sono inseriti i seguenti:

«Art. 3-bis. – (*Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico*). – 1. Nell'ambito delle attività di protezione civile, il sistema di allerta statale e regionale è costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all'insorgenza e all'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 al fine di allertare e di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

2. Nel rispetto delle competenze attribuite alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale sono assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalle regioni, attraverso la rete dei Centri funzionali di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'11 marzo 2004, dal Servizio meteorologico nazionale distribuito di cui al comma 4 del presente articolo, dalle reti strumentali di monitoraggio e di sorveglianza e dai presidi territoriali di cui al decreto-legge 11 giugno 1998,

n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e al decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, nonché dai centri di competenza e da ogni altro soggetto chiamato a concorrere funzionalmente e operativamente a tali reti. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i principi per l'individuazione e il funzionamento dei centri di competenza.

3. Sulla base dei livelli di rischio, anche previsti, di cui al comma 1, ogni regione provvede a determinare le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli di competenza territoriale ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione si provvede all'attuazione del Servizio meteorologico nazionale distribuito (SMND), nel rispetto della normativa vigente in materia per i diversi settori. I compiti del SMND sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica.

5. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 3-ter. - (Gestione delle reti di monitoraggio e uso delle radiofrequenze). - 1. Per la gestione delle reti strumentali di monitoraggio, le regioni, alle quali sono stati trasferiti i servizi in precedenza svolti dal Servizio idrografico e mareografico nazionale (SIMN) del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali, in attuazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 239 dell'11 ottobre 2002, con la rettifica pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 259 del 5 novembre 2002, sono esentate dal pagamento dei diritti amministrativi e dei contributi per la concessione del diritto individuale d'uso delle frequenze per l'esercizio dell'attività radioelettrica a sussidio dell'espletamento dei predetti servizi, individuate da un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai sensi dell'articolo 6 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2002. Lo schema di decreto, corredato di una relazione tecnica volta ad attestarne la neutralità dal punto di vista finanziario, è trasmesso alle Camere per l'espressione, entro venti giorni dalla data di trasmissione, del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato.

2. Il Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per le comunicazioni è autorizzato ad apportare, sulla base del Piano nazionale di ripartizione delle frequenze, eventuali modificazioni al decreto di cui al comma 1, conseguenti ad aggiornamenti del predetto Piano ed all'evoluzione normativa europea e internazionale in materia.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

c) nell'articolo 5:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), ovvero nella loro imminenza, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, anche su richiesta del presidente della regione o delle regioni territorialmente interessate e comunque acquisita l'intesa delle medesime regioni, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza, nonché indicando l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi conseguenti all'evento successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venire meno dei relativi presupposti.»;

2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. La durata della dichiarazione dello stato di emergenza non può, di regola, superare i novanta giorni. Uno stato di emergenza già dichiarato, previa ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri, può essere prorogato ovvero rinnovato, di regola, per non più di sessanta giorni.»;

3) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Per l'attuazione degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza dichiarato a seguito degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), si provvede anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nel decreto di dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Le ordinanze sono emanate, acquisita l'intesa delle regioni territorialmente interessate, dal Capo del Dipartimento della protezione civile, salvo che sia diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza di cui al comma 1. L'attuazione delle ordinanze è curata in ogni caso dal Capo del Dipartimento della protezione civile. Con le ordinanze, nei limiti delle risorse a tali fini disponibili a legislazione vigente, si dispone in ordine all'organizzazione e all'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento,

alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali gravemente danneggiati o che costituiscono minaccia per la pubblica e privata incolumità, nonché al ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuità delle attività economiche e produttive e per la ripresa delle normali condizioni di vita, e comunque agli interventi volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.»;

4) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Le ordinanze di cui al comma 2 sono trasmesse per informazione al Ministro con portafoglio delegato ai sensi del comma 1 ovvero al Presidente del Consiglio dei Ministri. Le ordinanze emanate entro il trentesimo giorno dalla dichiarazione dello stato di emergenza sono immediatamente efficaci e sono altresì trasmesse al Ministero dell'economia e delle finanze perché comunichi gli esiti della loro verifica al Presidente del Consiglio dei Ministri. Successivamente al trentesimo giorno dalla dichiarazione dello stato di emergenza le ordinanze sono emanate previo concerto del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente ai profili finanziari.»;

5) il comma 3 è abrogato;

6) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Il Capo del Dipartimento della protezione civile, per l'attuazione degli interventi previsti nelle ordinanze di cui al comma 2, si avvale delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, di cui agli articoli 6 e 11, coordinandone l'attività e impartendo specifiche disposizioni operative. Le ordinanze emanate ai sensi del comma 2 individuano i soggetti responsabili per l'attuazione degli interventi previsti ai quali affidare ambiti definiti di attività, identificati nel soggetto pubblico ordinariamente competente allo svolgimento delle predette attività in via prevalente, salvo motivate eccezioni. Qualora il Capo del Dipartimento si avvalga di commissari delegati, il relativo provvedimento di delega deve specificare il contenuto dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio. I commissari delegati sono scelti, tranne motivate eccezioni, tra i soggetti per cui la legge non prevede alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico. Le funzioni del commissario delegato cessano con la scadenza dello stato di emergenza. I provvedimenti adottati in attuazione delle ordinanze sono soggetti ai controlli previsti dalla normativa vigente.»;

7) dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. Per l'esercizio delle funzioni loro attribuite ai sensi del comma 4, non è prevista la corresponsione di alcun compenso per il Capo del Dipartimento della protezione civile e per i commissari delegati, ove nominati tra i soggetti responsabili titolari di cariche elettive pubbliche. Ove si tratti di altri soggetti e ne ricorrano i requisiti, ai commissari delegati e ai soggetti che operano in attuazione delle ordinanze di cui al comma 2 si applica l'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011,

n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214; il compenso è commisurato proporzionalmente alla durata dell'incarico, nel limite del parametro massimo costituito dal 70 per cento del trattamento economico previsto per il primo presidente della Corte di cassazione.

4-ter. Almeno dieci giorni prima della scadenza del termine di cui al comma 1-*bis*, il Capo del Dipartimento della protezione civile emana, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, apposita ordinanza volta a favorire e regolare il subentro dell'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi, conseguenti all'evento, che si rendono necessari successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza. Ferma in ogni caso l'inderogabilità dei vincoli di finanza pubblica, con tale ordinanza possono essere altresì emanate, per la durata massima di sei mesi non prorogabile e per i soli interventi connessi all'evento, disposizioni derogatorie a quelle in materia di affidamento di lavori pubblici e di acquisizione di beni e servizi.

4-*quater*. Con l'ordinanza di cui al comma 4-*ter* può essere individuato, nell'ambito dell'amministrazione pubblica competente a coordinare gli interventi, il soggetto cui viene intestata la contabilità speciale appositamente aperta per l'emergenza in questione, per la prosecuzione della gestione operativa della stessa, per un periodo di tempo determinato ai fini del completamento degli interventi previsti dalle ordinanze adottate ai sensi dei commi 2 e 4-*ter*. Per gli ulteriori interventi da realizzare secondo le ordinarie procedure di spesa con le disponibilità che residuano alla chiusura della contabilità speciale, le risorse ivi giacenti sono trasferite alla regione o all'ente locale ordinariamente competente ovvero, ove si tratti di altra amministrazione, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione.»;

4-*quinqüies*. Il Governo riferisce annualmente al Parlamento sulle attività di protezione civile riguardanti le attività di previsione, di prevenzione, di mitigazione del rischio e di pianificazione dell'emergenza, nonché sull'utilizzo del Fondo per la protezione civile»;

8) al comma 5-*bis*:

8.1) il quinto periodo è sostituito dal seguente: «I rendiconti corredati della documentazione giustificativa, nonché degli eventuali rilievi sollevati dalla Corte dei conti, sono trasmessi al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato-Ragionerie territoriali competenti, all'Ufficio del bilancio per il riscontro di regolarità amministrativa e contabile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché, per conoscenza, al Dipartimento della protezione civile, alle competenti Commissioni parlamentari e al Ministero dell'interno. I rendiconti sono altresì pubblicati nel sito *internet* del Dipartimento della protezione civile.»;

8.2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il presente comma si applica anche nei casi di cui al comma 4-*quater*.»;

9) il comma *5-quater* è sostituito dal seguente:

«*5-quater*. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, la Regione può elevare la misura dell'imposta regionale di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.»;

10) il comma *5-quinquies* è sostituito dal seguente:

«*5-quinquies*. Agli oneri connessi agli interventi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, relativamente ai quali il Consiglio dei Ministri delibera la dichiarazione dello stato di emergenza, si provvede con l'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale di protezione civile, come determinato annualmente ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 31 dicembre 2009, n.196. Qualora sia utilizzato il fondo di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il fondo è reintegrato in tutto o in parte, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, mediante riduzione delle voci di spesa rimodulabili indicate nell'elenco allegato alla presente legge. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono individuati l'ammontare complessivo delle riduzioni delle dotazioni finanziarie da operare e le voci di spesa interessate e le conseguenti modifiche degli obiettivi del patto di stabilità interno, tali da garantire la neutralità in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Anche in combinazione con la predetta riduzione delle voci di spesa, il fondo di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è corrispondentemente reintegrato, in tutto o in parte, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento, deliberato dal Consiglio dei Ministri, dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina senza piombo, nonché dell'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni. La misura dell'aumento, comunque non superiore a cinque centesimi al litro, è stabilita, sulla base della deliberazione del Consiglio dei Ministri, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane in misura tale da determinare maggiori entrate corrispondenti, tenuto conto dell'eventuale ricorso alla modalità di reintegro di cui al secondo periodo, all'importo prelevato dal fondo di riserva. Per la copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al successivo periodo, nonché dal differimento dei termini per i versamenti tributari e contributivi disposti ai sensi del comma *5-ter*, si provvede mediante ulteriori riduzioni delle voci di spesa e aumenti dell'aliquota di accisa di cui al terzo, quarto e quinto periodo. In presenza di gravi difficoltà per il tessuto economico e sociale derivanti dagli eventi calamitosi che hanno colpito i soggetti residenti nei comuni interessati, ai soggetti titolari di mutui relativi agli immobili distrutti o inagibili, anche parzialmente, ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica svolta nei medesimi edifici o comunque

compromessa dagli eventi calamitosi può essere concessa, su richiesta, la sospensione delle rate, per un periodo di tempo circoscritto, senza oneri aggiuntivi per il mutuatario. Con ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le risorse di cui al primo periodo sono destinate, per gli interventi di rispettiva competenza, alla Protezione civile ovvero direttamente alle amministrazioni interessate. Lo schema del decreto di cui al terzo periodo, corredato della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, è trasmesso alle Camere per l'espressione, entro venti giorni, del parere delle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario. Decorso inutilmente il termine per l'espressione del parere, il decreto può essere comunque adottato.»;

11) dopo il comma 5-*sexies* è aggiunto il seguente comma:

«5-*septies*. Il pagamento degli oneri dei mutui attivati sulla base di specifiche disposizioni normative a seguito di calamità naturali è effettuato direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze. Con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si procede ad una puntuale ricognizione dei predetti mutui ancora in essere e dei relativi piani di ammortamento, nonché all'individuazione delle relative risorse finanziarie autorizzate per il loro pagamento ed iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ovvero nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le relative risorse giacenti in tesoreria, sui conti intestati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono integralmente versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione allo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di provvedere al pagamento del debito residuo e delle relative quote interessi. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.»;

d) nell'articolo 14:

1) al comma 2:

1.1) alla lettera a) le parole: «la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi» sono sostituite dalle seguenti: «il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile»;

1.2) la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) assume, coordinandosi con il presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; sono fatte salve le disposizioni vigenti nell'ordinamento giuridico della regione Friuli Venezia Giulia»;

2) al comma 3 le parole: «del Ministro per il coordinamento della protezione civile» sono sostituite dalle seguenti: «per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio»;

e) nell'articolo 15:

1) al comma 1, le parole: «alla legge 8 giugno 1990, n. 142» sono sostituite dalle seguenti: «al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni»;

2) al comma 3, secondo periodo, le parole «e il coordinamento dei servizi di soccorso» sono sostituite dalle seguenti: «dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso».

2-bis) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-bis. Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.

3-ter. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti.

3-quater. Dall'attuazione dei commi 3-bis e 3-ter non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

e-bis) l'articolo 20 è sostituito dal seguente:

«Art. 20. - (*Disciplina delle ispezioni e del monitoraggio dell'attuazione delle misure contenute nelle ordinanze di protezione civile*). - 1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, si provvede, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, alla disciplina di un sistema di monitoraggio e di verifica dell'attuazione, anche sotto l'aspetto finanziario, delle misure contenute nelle ordinanze di cui all'articolo 5, nonché dei provvedimenti adottati in attuazione delle medesime e delle ispezioni.

2. Il sistema di cui al comma 1 è tenuto ad assicurare la continuità dell'azione di monitoraggio e la periodicità delle ispezioni.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 1, è abrogato il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 1993, n. 51».

1-*bis*. All'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, dopo il comma 8 sono inseriti i seguenti:

«8-*bis*. Le spese per gli interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza e che risultano effettuate nell'esercizio finanziario in cui avviene la calamità e nei due esercizi successivi, nei limiti delle risorse rese disponibili ai sensi del comma 8-*ter*, sono escluse, con legge, dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno.

8-*ter*. Alla compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'attuazione del comma 8-*bis* del presente articolo si provvede anche mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni».

2. All'articolo 7 della legge 21 novembre 2000, n. 353, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. La flotta aerea antincendio della Protezione civile è trasferita al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, sono stabiliti i tempi e le modalità di attuazione del trasferimento, previa individuazione delle risorse finanziarie, strumentali e umane allo scopo finalizzate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Restano fermi i vigenti contratti comunque afferenti alla flotta aerea in uso al Dipartimento della protezione civile ed ai relativi oneri si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.»;

b) nel comma 4, la parola: «COAU» è sostituita dalle seguenti: «Centro operativo di cui al comma 2» e le parole: «comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «medesimo comma».

3. All'articolo 2, comma 2-*septies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successive modificazioni, dopo le parole: «provvisoriamente efficaci.» sono inserite le seguenti: «Qualora la Corte dei Conti non si esprima nei sette giorni i provvedimenti si considerano efficaci.».

4. Il comma 2 dell'articolo 15, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, è abrogato.

(*) Per l'Allegato 1 si rinvia all'Atto Senato n. 3372 pagg. 46-191.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera b-ter) capoverso «Art. 3-bis», comma 2, ultimo periodo dopo le parole: «presente disposizione» inserire le seguenti: «,sentita la Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, anche per i profili attinenti la armonizzazione dei livelli di allerta,».

1.2

PARDI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera b-ter), capoverso «Art. 3-bis», comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previo parere delle competenti commissioni parlamentari, che deve essere reso nel termine di venti giorni dalla trasmissione dello schema di decreto».

1.3

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Improcedibile

Al comma 1, lettera b-ter), capoverso «Art. 3-ter», dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Per i gruppi operativi della Protezione civile non sono dovuti i pagamenti per concessioni d'uso della frequenza per radiocomunicazioni, e qualunque pagamento di contributi per l'esercizio delle medesime. A co-

pertura delle disposizioni di cui al precedente periodo, si provvede con le risorse di cui al comma 5-ter, dell'articolo 3 del presente decreto».

Conseguentemente all'articolo 3 dopo il comma 5-bis, aggiungere il seguente:

«5-ter. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è ridotto dell'importo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014».

1.4

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera b-ter), capoverso «Art. 3-bis», dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Per il potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico ed idrogeologico mirato alla realizzazione di una copertura omogenea sul territorio nazionale di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, sono stanziati 50 milioni di euro per l'anno 2013, a valere sulle risorse di cui alla legge 12 novembre 2011, n. 183, articolo 33, comma 1, terzo e quarto periodo, che si intendono conseguentemente abrogati».

1.5

ASTORE

Improcedibile

Al comma 1, sostituire la lettera c) con le seguenti:

«c) l'articolo 5 è sostituito dal seguente: "Art. 5. - (*Stato di prima emergenza e potere di ordinanza*). - 1. Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri segretario del Consiglio, delibera lo stato di prima emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti. In ogni caso, lo stato di prima emergenza non può eccedere la durata massima di un anno.

2. Per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione di cui al comma 1 si provvede, nel quadro di quanto previsto dagli articoli 12, 13, 14, 15 e 16, anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri segretario del Consiglio può emanare altresì ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose. Le predette ordinanze sono comunicate al Presidente del Consiglio dei ministri, qualora non siano di sua diretta emanazione.

4. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega un Ministro o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri segretario del Consiglio, per l'attuazione degli interventi di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo può avvalersi di commissari delegati. Il relativo provvedimento di delega deve indicare il contenuto della delega dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio.

5. Le ordinanze emanate in deroga alle leggi vigenti devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate.

6. Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*. Le stesse ordinanze sono trasmesse ai sindaci interessati per l'affissione all'albo pretorio di cui all'articolo 124 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.";

c-bis) dopo l'articolo 5 è inserito il seguente: "Art. 5-bis. - (*Stato di emergenza successivo e riconfigurazione della sua estensione territoriale e durata*). - 1. Superato lo stato di prima emergenza di cui all'articolo 5, comma 1, e raccolti i dati tecnico-scientifici sugli effetti dannosi provocati dagli eventi a persone o a cose, il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri segretario del Consiglio, elabora una proposta volta a riconfigurare o eventualmente a confermare la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza, alla luce dei dati tecnico-scientifici raccolti. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti. La proposta concernente lo stato di emergenza successivo è sottoposta al Consiglio dei ministri, che delibera sulla stessa secondo le modalità di cui all'articolo 5, comma 1. In ogni caso, lo stato di emergenza successivo non può eccedere la durata massima di un anno. Per la programmazione, l'attuazione e la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo si procede comunque sentiti gli enti locali interessati.

2. Per l'attuazione degli interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza successivo di cui al comma 1 si provvede, nel quadro di quanto previsto dagli articoli 12, 13, 14, 15 e 16, anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, e nel rispetto dei

principi generali dell'ordinamento giuridico, tenendo conto prioritariamente delle esigenze di assicurare il ripristino della funzionalità delle opere pubbliche più importanti e dei siti strategici nel territorio colpito dall'evento, la tutela del diritto alla salute e del diritto all'istruzione dei cittadini delle aree in questione, nonché degli altri diritti e interessi spettanti agli stessi, con particolare riferimento: *a)* agli interventi per il ristoro dei danni ai beni mobili e immobili distrutti, dichiarati inagibili o danneggiati, assicurando in ogni caso la integrale o parziale copertura dei costi per la ricostruzione e riparazione delle abitazioni principali, da disciplinare mediante specifiche ordinanze che tengano conto delle disponibilità finanziarie utilizzabili per la ricostruzione, del reddito individuale dei proprietari e del prodotto interno lordo pro-capite regionale; *b)* alle agevolazioni fiscali e contributive necessarie in relazione agli effetti dannosi dell'evento e alla ripresa delle attività produttive e professionali; *c)* alle misure di sostegno all'occupazione; *d)* alle misure a favore delle imprese che abbiano subito conseguenze sfavorevoli dagli eventi calamitosi. Gli interventi a favore delle aree colpite sono individuati tenendo conto dei dati scientifici raccolti sulle caratteristiche dell'evento calamitoso, nonché dell'entità dei danni cagionati dallo stesso. Le deroghe alle normative sui lavori pubblici non possono eccedere la durata dello stato di emergenza successivo di cui al comma 1 e devono essere supportate dal riscontro di situazioni di urgenza, in grado di giustificare il ricorso a procedure in deroga alla normativa comunitaria e nazionale. Lo stato di emergenza successivo di cui al presente articolo deve comunque assicurare l'equità e l'omogeneità degli interventi in caso di calamità sul territorio, tenuto conto delle specificità di ciascun evento calamitoso.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri segretario del Consiglio, può emanare altresì ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose. Le ordinanze emanate nell'esercizio della predetta delega sono comunicate al Presidente del Consiglio dei ministri, qualora non siano di sua diretta emanazione.

4. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri segretario del Consiglio, per l'attuazione degli interventi di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo può avvalersi di commissari delegati. Il relativo provvedimento di delega deve indicare il contenuto della delega dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio. Il commissario delegato presenta una relazione annuale al Presidente del Consiglio dei ministri in cui viene dato conto delle attività svolte e dei risultati conseguiti. La relazione è altresì trasmessa dal Governo alle Camere. Per la definizione delle linee di indirizzo per la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione e manutenzione degli edifici pubblici e privati danneggiati e per la pianificazione degli interventi di ricostruzione e manutenzione degli edifici pubblici danneggiati, il commissario delegato può avvalersi di un soggetto attuatore, previo parere delle amministrazioni

competenti. Gli interventi di messa in sicurezza, riparazione e ricostruzione devono comunque assicurare il pieno rispetto delle più avanzate norme tecniche di costruzione.

5. In relazione alla tipologia e all'intensità dell'evento calamitoso il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri segretario del Consiglio, può istituire un comitato di rientro nell'ordinario, con il compito di esaminare e valutare le iniziative utili per il superamento dello stato di emergenza successivo.

6. Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo in deroga alle leggi vigenti riportano l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate, dando conto nella motivazione anche delle esigenze di cui al comma 2.

7. Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*. Le stesse ordinanze sono trasmesse ai sindaci interessati per l'affissione all'albo pretorio di cui all'articolo 124 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Le ordinanze di cui al presente articolo sono sottoposte al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20"».

1.6

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 3), ultimo periodo, dopo le parole: «gravemente danneggiati o che costituiscono minaccia per la pubblica e privata incolumità,» inserire le seguenti: «alle misure urgenti in materia di rifiuti al fine di evitare l'aggravarsi delle situazioni di criticità nell'ambito dell'emergenza in corso,».

1.7

PARDI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 6), capoverso, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «nonché alle disposizioni di cui agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in materia di Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture».

1.8

PARDI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 7), capoverso 4-ter, dopo l'ultimo periodo, aggiungere i seguenti: «I contratti di lavori, servizi e le forniture stipulati in esecuzione di ordinanze di protezione civile sono trasmessi entro dieci giorni dalla relativa stipulazione all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture per i controlli previsti dall'articolo 6, comma 7, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. L'Autorità provvede, entro venti giorni dalla ricezione, alle attività di competenza, comprese quelle di cui al comma 9 del medesimo articolo 6. Qualora rilevi ipotesi di danno erariale, l'Autorità effettua immediata segnalazione alla competente Procura regionale della Corte dei conti».

1.9

BAIO, BOSONE, DE LUCA CRISTINA, GARAVAGLIA Mariapia, GUSTAVINO, SANTINI

Ritirato

Al, comma 1, lettera c) sopprimere il numero 9).

1.14

BAIO, BOSONE, DE LUCA CRISTINA, GARAVAGLIA Mariapia, GUSTAVINO, SANTINI

V. testo 2

Al comma 1, lettera c) al numero 10), sostituire il quarto, quinto e sesto periodo con i seguenti: «Anche in combinazione con la predetta riduzione del tetto di spesa, il fondo di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è corrispondentemente reintegrato, in tutto o in parte, con le maggiori entrate, deliberate dal Consiglio dei Ministri, derivanti dall'innalzamento delle aliquote fiscali applicate ai giochi. La misura dell'aumento è stabilita, sulla base della deliberazione del Consiglio dei Ministri, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, tale da determinare maggiori entrate corrispondenti, tenuto conto dell'eventuale ricorso alla modalità di reintegro di cui al secondo periodo, dell'importo prelevato dal fondo di riserva. Per la copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al successivo periodo, nonché per i versamenti tributari e contributivi disposti ai sensi del comma 5-ter; si provvede mediante ulteriori riduzioni delle voci di spesa e aumenti della tassazione erariale sui giochi pubblici di cui ai periodi precedenti».

1.14 (testo 2)

BAIO, BOSONE, DE LUCA CRISTINA, GARAVAGLIA Mariapia, GUSTAVINO, SANTINI

V. testo 3

All'articolo 1, comma 1, lettera c), sopprimere il numero 9 e al numero 10 sostituire le parole da: «Anche in combinazione con la predetta riduzione» fino a: «si provvede mediante ulteriori riduzioni delle voci di spesa e aumenti dell'aliquota di accisa di cui al terzo, quarto e quinto periodo» con le seguenti: «Anche in combinazione con la predetta riduzione del tetto di spesa, il fondo di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è corrispondentemente reintegrato, in tutto o in parte, con le maggiori entrate, deliberate dal Consiglio dei Ministri, derivanti dall'innalzamento delle aliquote fiscali applicate ai giochi. La misura dell'aumento è stabilita, sulla base della deliberazione del Consiglio dei Ministri, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, tale da determinare maggiori entrate corrispondenti, tenuto conto dell'eventuale ricorso alla modalità di reintegro di cui al secondo periodo, dell'importo prelevato dal fondo di riserva. Per la copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al successivo periodo, nonché per i versamenti tributari e contributivi disposti ai sensi del comma 5-ter, si provvede mediante ulteriori riduzioni delle voci di spesa e aumenti della tassazione erariale sui giochi pubblici di cui ai periodi precedenti».

1.14 (testo 3)

BAIO, BOSONE, DE LUCA CRISTINA, GARAVAGLIA Mariapia, GUSTAVINO, SANTINI (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.14

All'articolo 1, comma 1, lettera c), al numero 10 sostituire le parole da: «Anche in combinazione con la predetta riduzione» fino a: «si provvede mediante ulteriori riduzioni delle voci di spesa e aumenti dell'aliquota di accisa di cui al terzo, quarto e quinto periodo» con le seguenti: «Anche in combinazione con la predetta riduzione del tetto di spesa, il fondo di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è corrispondentemente reintegrato, in tutto o in parte, con le maggiori entrate, deliberate dal Consiglio dei Ministri, derivanti dall'innalzamento delle aliquote fiscali applicate ai giochi. La misura dell'aumento è stabilita, sulla base della deliberazione del Consiglio dei Ministri, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, tale da determinare maggiori entrate corrispondenti, tenuto conto dell'eventuale ricorso alla modalità di reintegro di cui al secondo periodo, dell'importo prelevato dal fondo di riserva. Per la copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al successivo periodo, nonché per i versamenti tributari e contributivi disposti ai sensi del comma 5-ter, si provvede mediante ulteriori riduzioni delle

voci di spesa e aumenti della tassazione erariale sui giochi pubblici di cui ai periodi precedenti».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Mongiello, Tedesco, De Feo, Rizzi, Caruso e i senatori dei Gruppi di Coesione Nazionale e IdV.

G1.14 (già em. 1.14 testo 3)

BAIO, BOSONE, DE LUCA CRISTINA, GARAVAGLIA Mariapia, GUSTAVINO, SANTINI, MONGIELLO, TEDESCO, DE FEO, RIZZI, CARUSO, VIESPOLI, VILLARI, PISCITELLI, CARRARA, CASTIGLIONE, CENTARO, FERRARA, FILIPPI Alberto, FLERES, MENARDI, PALMIZIO, POLI BORTONE, SAIA, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3372,

impegna il Governo ad affrontare la questione nei termini indicati nell'emendamento 1.14 (testo 3) in uno dei decreti già all'esame del Senato, come quello relativo ai Vigili del fuoco o alla *spending review*.

(*) Accolto dal Governo.

1.11

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Improcedibile

Al comma 1, lettera c), numero 10), capoverso 5-quinquies primo periodo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «si provvede» inserire la seguente: «prioritariamente»;*

b) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché con le risorse del Fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.».*

Conseguentemente:

al medesimo capoverso, sostituire i periodi dal secondo all'ultimo con i seguenti: «In via straordinaria, e solo qualora le risorse dei Fondi di cui al presente comma non fossero sufficienti, sono momentaneamente ridotte, con obbligo di reintegro, e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, le voci di spesa indicate nell'elenco allegato alla presente legge. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono individuati l'ammontare complessivo delle riduzioni delle dotazioni finanziarie da

operare e le voci di spesa interessate e le conseguenti modifiche degli obiettivi del patto di stabilità interno, tali da garantire la neutralità in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni»;

aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«4-bis. Il Fondo di riserva, di cui al comma 1, lettera c), numero 10), è annualmente alimentato, nonché obbligatoriamente reintegrato almeno in pari misura qualora utilizzato per gli oneri connessi agli interventi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, dalle maggiori entrate conseguenti all'aumento delle aliquote di cui al comma 4-ter. Con le medesime risorse si provvede altresì alla copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al successivo periodo, nonché dal differimento dei termini per i versamenti tributarie contributivi ai sensi del comma 5-ter dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225. In presenza di gravi difficoltà al tessuto economico e sociale derivante dagli eventi calamitosi che hanno colpito i soggetti residenti nei comuni interessati, ai soggetti titolari di mutui relativi agli immobili distrutti o inagibili anche parzialmente ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica svolta nei medesimi edifici o comunque compromessa dagli eventi calamitosi è concessa, su richiesta, la sospensione delle rate senza oneri aggiuntivi per il mutuatario. Con ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, le risorse di cui al comma 4-ter, sono destinate per gli interventi di rispettiva competenza alla Protezione civile ovvero direttamente alle amministrazioni interessate.

4-ter. All'articolo 30-bis, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) le parole: "12,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "13,6 per cento";

b) alla lettera b) le parole: "11,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "12,6 per cento";

c) alla lettera c) le parole: "10,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "11,6 per cento";

d) alla lettera d) le parole: "9 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "10 per cento";

e) alla lettera e) le parole: "8 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "10 per cento"».

1.10

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 10) capoverso 5-quinquies, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «che a tal fine è incrementato dai

risparmi derivanti dalla riduzione al 50 per cento dei contributi pubblici per le spese sostenute dai partiti e dai movimenti politici.».

1.12

PARDI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 10), capoverso 5-quinquies, secondo periodo, elenco allegato, sopprimere le seguenti voci di spesa:

«Ministero dell'economia e delle finanze:

2102 Somme da corrispondere alla presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche di sostegno alla famiglia;

2118 Spese di funzionamento dell'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza;

Ministero del lavoro e delle politiche sociali:

2180 Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento dell'occupazione giovanile e delle donne;

3527 Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale;

3671 Fondo da ripartire per le politiche sociali;

3892 Fondo per il diritto al lavoro dei disabili;

5063 Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro;

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

1287 Fondo da ripartire per interventi in favore del sistema dell'istruzione;

2184 Spese per il sostegno agli alunni handicappati;

2185 Spese per il sostegno agli alunni handicappati;

2186 Spese per il sostegno agli alunni handicappati;

2188 Spese per il sostegno agli alunni handicappati;

Ministero della salute:

4310 Spese per l'attuazione di programmi e interventi mirati per la lotta e la prevenzione delle infezioni da HIV e delle sindromi relative, ivi comprese le spese per rilevamenti e ricerche per il funzionamento di comitati, commissioni nonché per l'organizzazione di seminari e convegni sulla materia».

1.13

PARDI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 10), capoverso 5-quinquies, secondo periodo, elenco allegato, sopprimere le seguenti voci di spesa:

«Ministero dell'economia e delle finanze:

6856 Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso;

9001 Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso».

1.15

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 10), capoverso 5-quinquies, sesto periodo, sostituire la parola: «provvede» con le seguenti: «può provvedere temporaneamente».

1.16

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Improcedibile

Al comma 1, lettera c), numero 10), sesto periodo, dopo le parole: «si provvede mediante ulteriori riduzioni delle voci di spesa e aumenti dell'aliquota di accisa di qui al terzo, quarto e quinto periodo.» aggiungere il seguente periodo: «Gli operatori economici dei settori dei carburanti provvedono a rendere parzialmente neutrali per i consumatori l'aumento dell'aliquota di accisa di cui al presente comma, attraverso riduzioni del prezzo finale degli stessi carburanti, fino al 100 per cento dell'incremento dell'accisa in caso di riduzione del prezzo del petrolio grezzo.».

1.17

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 10), capoverso 5-quinquies, dopo il sesto periodo, aggiungere il seguente: «Nel rispetto di quanto previsto

dal comma 5-ter, secondo periodo, le riduzioni delle voci di spesa e gli aumenti delle aliquote di accisa sono temporanei e devono assicurare piena corrispondenza temporale con il differimento dei termini di cui al precedente periodo.».

1.18

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Al comma 1, numero 10), settimo periodo, sostituire le parole: «può essere concessa, su richiesta, la sospensione» con le seguenti: «con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è disposta la sospensione».

1.19

PARDI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Improcedibile

Al comma 1, lettera c), numero 10), capoverso 5-quinquies, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Entro e non oltre 12 mesi dalla deliberazione del Consiglio dei ministri relativa all'aumento delle aliquote di cui al presente articolo, il Consiglio dei ministri delibera comunque una riduzione, in pari misura, delle medesime aliquote».

1.20

ASTORE

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) all'articolo 12, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

"2-bis. In relazione alla tipologia e all'intensità dell'evento calamitoso, la regione, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, predispone un programma, anche pluriennale, di interventi diretti a favorire la ripresa economica e produttiva nel territorio colpito dall'evento calamitoso"».

1.21

ASTORE

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) all'articolo 11, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

- a) il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- b) le Forze armate;
- c) le Forze di polizia;
- d) il Corpo forestale dello Stato;
- e) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ed altre istituzioni di ricerca;
- f) la Croce rossa italiana;
- g) le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- h) le organizzazioni di volontariato;
- i) il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico (CNSAS) del Club alpino italiano (CAI)"».

1.22

PARDI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) l'articolo 14 è sostituito dal seguente: "Art. 14. - (*Disposizioni per la gestione delle emergenze sul territorio nazionale*). - 1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, aggiornano i rispettivi modelli organizzativi per la gestione degli interventi in occasione degli eventi di cui all'articolo 2, provvedendo in particolare a individuare le modalità di esercizio delle funzioni di responsabilità del coordinamento degli interventi a livello provinciale, anche al fine di assicurarne il raccordo con gli interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 5, comma 1. I provvedimenti di cui al presente comma sono trasmessi al Dipartimento della Protezione civile.

2. Decorso il termine di cui al comma 1, in assenza di provvedimenti legislativi regionali che ne indicano i modelli organizzativi, le modalità di esercizio delle funzioni di responsabilità del coordinamento degli interventi a livello provinciale, e fino a che non siano a tal fine integrati, le predette funzioni si intendono attribuite al Prefetto della provincia in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, che è comunque tenuto a

coordinarsi con la regione e con i sindaci dei comuni interessati. Il Dipartimento della Protezione civile assicura il supporto tecnico alle Prefetture nei casi previsti dal presente comma.

3. I piani di emergenza di cui all'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono adottati dagli enti competenti e sono trasmessi alla Regione che li approva verificandone la rispondenza agli indirizzi di cui al comma 1, lettera a), numero 3), e lettera c), numero 3), del medesimo articolo. I piani di emergenza approvati sono trasmessi al Dipartimento della Protezione civile"».

1.23

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 1), punto 1.2, dopo le parole: «da attivare a livello provinciale» inserire le seguenti: «su richiesta degli enti locali competenti, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112,».

1.24

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 1), dopo il punto 1.2 inserire il seguente:

«1.2-bis. alla lettera c) premettere le seguenti parole:

"c) fermo restando quanto previsto dall'articolo 15, comma 3, su richiesta del sindaco,"».

1.25

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 1), dopo il punto 1.2 inserire il seguente:

«1.2-bis. alla lettera d) aggiungere, in fine, le seguenti parole: "in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c)."».

1.26

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2. Il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. Nelle more della dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1 dell'articolo 5, il prefetto opera, in qualità del rappresentante dello Stato sul territorio."».

1.27

ASTORE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) l'articolo 15 è sostituito dal seguente: "Art. 15. - (*Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco. Informazioni alla popolazione*). - 1. Nell'ambito del quadro ordinamentale definito dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.

2. La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.

3. Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. AI verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.

4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

5. Il sindaco garantisce, anche ai sensi dell'articolo 12 della legge 3 agosto 1999, n. 265, un'adeguata informazione alla popolazione colpita dall'evento circa le situazioni di pericolo per calamità naturale, sia in fase di previsione e di prevenzione, sia in fase di emergenza e di ricostruzione"».

1.29

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«0.1-*bis*. Per finanziare gli interventi delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, diretti a fronteggiare esigenze urgenti per le calamità naturali con particolare riferimento all'attività di prevenzione e pianificazione dell'emergenza, il "Fondo regionale di protezione civile", di cui all'articolo 138, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è integrato dall'anno 2013 dal 20 per cento delle maggiori risorse conseguenti all'incremento delle aliquote di cui al comma 1-*ter*. Una quota delle suddette risorse del fondo regionale è destinata al rafforzamento dei sistemi locali di protezione civile, con particolare riguardo all'organizzazione di strutture comunali di protezione civile, di cui all'articolo 15, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225. A tal fine ogni Regione, nell'ambito della Conferenza Autonomie locali, stipula specifici accordi con gli enti locali. Le risorse assegnate al Fondo di cui al presente comma sono escluse ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, di cui alla legge 13 dicembre 2010, n. 220. Al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'applicazione del precedente periodo, si provvede con le risorse di cui al comma 1-*ter*, al netto della finalizzazione di cui al primo periodo del presente comma.

0.1-*ter*. All'articolo 30-*bis*, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) le parole: "12,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "13,6 per cento";

b) alla lettera b) le parole: "11,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "12,6 per cento";

c) alla lettera c) le parole: "10,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "11,6 per cento";

d) alla lettera d) le parole: "9 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "10 per cento";

e) alla lettera e) le parole: "8 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "10 per cento"».

1.28

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Improcedibile

Al comma 1-bis, capoverso «8-bis», sopprimere le parole: «con legge».

1.30

SALTAMARTINI

Ritirato

Dopo il comma 1-bis, inserire il seguente:

«1-bis.1. Al comma 2, lettera a) del decreto-legge 15 maggio 2012, n.59 apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: "è inserito il seguente" con le seguenti: "sono inseriti i seguenti";

b) al capoverso, dopo il comma 2-bis, inserire il seguente:

"2-ter. Il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile assicura il coordinamento tecnico e l'efficacia operativa sul territorio nazionale delle attività di spegnimento con la flotta aerea antincendio di cui al comma 2-bis. A tal fine, ferme restando le disposizioni di cui al comma 2, si avvale senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di un'apposita sezione del Centro operativo nazionale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, integrata dai rappresentanti delle amministrazioni statali che partecipano, con effettivo concorso di personale o mezzi, alle attività aeree di spegnimento e diretta, secondo criteri di rotazione, da un dirigente delle amministrazioni medesime. Le funzioni di cui al presente comma sono esercitate nel quadro delle direttive emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dal Ministro o Sottosegretario da lui delegato, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401"».

Conseguentemente dopo il comma 5-bis, inserire il seguente:

«5-ter. Le disposizioni di cui al comma 2-ter dell'articolo 7 della legge 21 novembre 2000, n. 353, come introdotto dall'articolo 1, comma 2, del presente decreto-legge, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2013».

1.31

ASTORE

Improcedibile

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) il comma 2 è sostituito con il seguente:

2. Ai fini di cui al comma 1, il Dipartimento garantisce e coordina sul territorio nazionale, avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU), le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato. Il personale addetto alla sala operativa del COAU è integrato da un rappresentante del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. La flotta aerea antincendio della Protezione civile è trasferita all'Aeronautica militare che è tenuta ad assicurare l'efficacia operativa ed a provvedere al potenziamento e all'ammodernamento di essa ponendola nella disponibilità completa e costante del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, sono stabiliti tempi e le modalità di attuazione del trasferimento, previa individuazione delle risorse finanziarie, strumentali e umane allo scopo finalizzate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Restano fermi i vigenti contratti comunque afferenti alla flotta aerea in uso al Dipartimento della protezione civile ed ai relativi oneri si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111».

G1.100

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto in esame reca disposizioni in materia di protezione civile,

invita il Governo:

a valutare le opportune iniziative affinché per i gruppi operativi della Protezione civile non siano dovuti i pagamenti per concessioni d'uso della frequenza per radiocomunicazioni e per l'esercizio delle medesime;

a valutare l'opportunità di stabilizzare, con estensione al 55 per cento, il credito di imposta per gli interventi di prevenzione antisismica nel patrimonio edilizio.

G1.100 (testo 2)

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1 del decreto in esame reca disposizioni in materia di protezione civile,

invita il Governo nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica:

a valutare le opportune iniziative affinché per i gruppi operativi della Protezione civile non siano dovuti i pagamenti per concessioni d'uso della frequenza per radiocomunicazioni e per l'esercizio delle medesime;

a valutare l'opportunità di stabilizzare, con estensione al 55 per cento, il credito di imposta per gli interventi di prevenzione antisismica nel patrimonio edilizio.

(*) Accolto dal Governo.

G1.101

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1 del decreto in esame reca disposizioni in materia di protezione civile,

invita il Governo:

a valutare le opportune iniziative affinché siano individuate risorse per il potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico ed idrogeologico mirato alla realizzazione di una copertura omogenea sul territorio nazionale di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267.

G1.101 (testo 2)

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessso che:

l'articolo 1 del decreto in esame reca disposizioni in materia di protezione civile,

invita il Governo nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica:

a valutare le opportune iniziative affinché siano individuate risorse per il potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico ed idrogeologico mirato alla realizzazione di una copertura omogenea sul territorio nazionale di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267.

(*) Accolto dal Governo.

G1.102

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessso che:

l'articolo 1, al comma 1, lettera *b-ter*) capoverso «Art. 3-*bis*», comma 2, del decreto in esame, in materia di sistema di allerta nazionale per il rischio meteorologico ed idraulico, prevede l'adozione di un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri per l'individuazione e il funzionamento dei centri di competenza,

impegna il Governo:

ad assicurare, in sede di adozione del predetto DPCM, il coinvolgimento della Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, anche per i profili attinenti la armonizzazione dei livelli di allerta.

(*) Accolto dal Governo.

G1.103

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1, al comma 1, lettera *b-ter*) capoverso «Art. 4», comma 4, del decreto in esame prevede l'adozione di un decreto del presidente della Repubblica per l'individuazione dei compiti del servizio meteorologico nazionale distribuito (SMND),

impegna il Governo:

ad assicurare, nei sei mesi intercorrenti tra l'entrata in vigore del presente decreto-legge e l'adozione del predetto DPR, l'opportuna informazione alle competenti commissioni parlamentari in ordine ai compiti del SMND di cui in premessa.

(*) Accolto dal Governo.

G1.104

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1, comma 1, lettera *c*), numero 10), del decreto in esame reca disposizioni concernenti il Fondo nazionale di protezione civile, prevedendo che ai soggetti titolari di mutui relativi agli immobili distrutti o inagibili anche parzialmente ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica svolta nei medesimi edifici o comunque compromessa dagli eventi calamitosi sia concessa, su richiesta, la sospensione delle rate senza oneri aggiuntivi per il mutuatario,

invita il Governo:

a valutare l'opportunità di ricorrere, per il futuro, a meccanismi di reintegrazione del Fondo a valere sulle risorse generate dall'aumento delle aliquote del prelievo erariale unico sui giochi (PREU) in luogo del ricorso all'aumento, che pure deve essere temporaneo, delle accise sui carburanti.

(*) Accolto dal Governo.

G1.105

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1 comma 1, lettera c), numero 10), del decreto in esame reca disposizioni concernenti il Fondo nazionale di protezione civile, prevedendo la riduzione delle voci di spesa indicate in apposito allegato,

invita il Governo:

a valutare l'opportunità di non ricorrere, se non in casi di estrema necessità e comunque per importi contenuti, alla riduzione delle seguenti voci di spesa:

«Ministero dell'economia e delle finanze:

2102 Somme da corrispondere alla presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche di sostegno alla famiglia;

2118 Spese di funzionamento dell'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza;

Ministero del lavoro e delle politiche sociali:

2180 Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento dell'occupazione giovanile e delle donne;

3527 Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale;

3671 Fondo da ripartire per le politiche sociali;

3892 Fondo per il diritto al lavoro dei disabili;

5063 Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro;

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

1287 Fondo da ripartire per interventi in favore del sistema dell'istruzione;

2184 Spese per il sostegno agli alunni handicappati;

2185 Spese per il sostegno agli alunni handicappati;

2186 Spese per il sostegno agli alunni handicappati;

2188 Spese per il sostegno agli alunni handicappati;

Ministero della salute:

4310 Spese per l'attuazione di programmi e interventi mirati per la lotta e la prevenzione delle infezioni da HIV e delle sindromi relative, ivi comprese le spese per rilevamenti e ricerche per il funzionamento di comitati, commissioni nonché per l'organizzazione di seminari e convegni sulla materia».

(*) Accolto dal Governo.

G1.106

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera c), numero 10), del decreto in esame reca disposizioni concernenti il Fondo nazionale di protezione civile, prevedendo meccanismi di aumento delle accise e di riduzione di voci di spesa,

invita il Governo:

ad assicurare la temporaneità degli interventi di cui in premessa, ove adottati, in corrispondenza con la durata dello strato emergenziale come delimitato dal presente decreto-legge.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1-bis.

(Piano regionale di protezione civile)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le regioni possono approvare con propria deliberazione il piano regionale di protezione civile, che può prevedere criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza sulla base delle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e il ricorso a un piano di prevenzione dei rischi. Il piano regionale di prote-

zione civile può prevedere, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'istituzione di un fondo, iscritto nel bilancio regionale, per la messa in atto degli interventi previsti dal medesimo piano per fronteggiare le prime fasi dell'emergenza.

EMENDAMENTO E ORDINI DEL GIORNO

1-bis.1

PARDI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «possono approvare» con le seguenti: «approvano, sulla base di criteri omogenei individuati e definiti in sede di Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e tenuto conto delle iniziative di pianificazione a livello territoriale.».

G1-bis.100

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1-bis del decreto in esame reca disposizioni concernenti i piani regionali di protezione civile,

invita il Governo:

a valutare le opportune iniziative per individuare idonee risorse per gli interventi delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, diretti a fronteggiare esigenze urgenti per le calamità naturali con particolare riferimento all'attività di prevenzione e pianificazione dell'emergenza, mediante il «Fondo regionale di protezione civile», di cui all'articolo 138, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

G1-bis.100 (testo 2)

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1-*bis* del decreto in esame reca disposizioni concernenti i piani regionali di protezione civile,

invita il Governo nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica:

a valutare le opportune iniziative per individuare idonee risorse per gli interventi delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, diretti a fronteggiare esigenze urgenti per le calamità naturali con particolare riferimento all'attività di prevenzione e pianificazione dell'emergenza, mediante il «Fondo regionale di protezione civile», di cui all'articolo 138, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

(*) Accolto dal Governo.

G1-bis.101

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1-*bis* del decreto in esame reca disposizioni concernenti i piani regionali di protezione civile,

invita il Governo:

a valutare le opportune iniziative al fine di assicurare che tutte le regioni adottino i piani di cui in premessa, tenendo conto delle iniziative di pianificazione a livello territoriale e che in sede di Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 siano individuati criteri omogenei di pianificazione.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1-BIS

1-bis.0.1

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-ter.

(Disposizioni a favore del volontariato di protezione civile)

1. Al fine di assicurare il rimborso delle spese sostenute nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica da parte delle organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194, è autorizzata la spesa di dieci milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015».

Conseguentemente all'articolo 3 dopo il comma 5-bis, aggiungere il seguente:

«5-ter. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è ridotto dell'importo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014».

1-bis.0.2

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-ter.

(Disposizioni a favore del volontariato di protezione civile)

1. Al fine di sostenere le attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, di competenza statale ai sensi dell'articolo 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché le

attività di formazione e addestramento, nella stessa materia, svolte dagli organismi senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante le maggiori ali quote di cui all'articolo 3 comma 5-ter».

Conseguentemente all'articolo 3 dopo il comma 5-bis, aggiungere il seguente:

«5-ter. All'articolo 30-bis, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) le parole: "12,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "13,6 per cento";

b) alla lettera b) le parole: "11,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "12,6 per cento";

c) alla lettera c) le parole: "10,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "11,6 per cento";

d) alla lettera d) le parole: "9 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "10 per cento";

e) alla lettera e) le parole: "8 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "10 per cento"».

1-bis.0.3

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-ter.

(Disposizioni a favore del volontariato di protezione civile)

1. Per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi e al miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini da parte delle organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco nazionale di cui al comma 3 dell'articolo 1 del DPR 194 del 2001, nonché per favorire la partecipazione delle medesime organizzazioni di volontariato all'attività di predisposizione ed attuazione

dei piani di protezione civile, sono stanziati 50 milioni di euro per l'anno 2013, a valere sulle risorse di cui alla legge 12 novembre 2011, n. 183, articolo 33, comma 1, terzo e quarto periodo, che si intendono conseguentemente abrogati».

1-bis.0.200

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Ulteriori disposizioni in materia di protezione civile)

1. All'articolo 4 del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, comma 2 le parole: "l'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e l'articolo 5-bis, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, si applicano» sono sostituite dalle seguenti: l'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si applica".

2. L'articolo 14 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, è abrogato».

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Coperture assicurative su base volontaria contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali)

1. Al fine di consentire l'avvio di un regime assicurativo per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati, a qualunque uso destinati, ed al fine di garantire adeguati, tempestivi ed uniformi livelli di soddisfacimento delle esigenze di riparazione e ricostruzione di beni immobili privati destinati ad uso abitativo, danneggiati o distrutti da calamità naturali, possono essere estese ai rischi derivanti da calamità naturali le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di danno a fabbricati di proprietà di privati. Per favorire altresì la diffusione di apposite coperture assicurative contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali, i premi relativi all'assicurazione per danni, per la quota relativa alle cala-

mità naturali, ovvero relativi a contratti di assicurazione appositamente stipulati a copertura dei rischi di danni diretti da calamità naturali ai fabbricati di proprietà di privati a qualunque uso destinati, sono disciplinati con il regolamento di cui al comma 2.

2. Con regolamento emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private (ISVAP), che si esprimono entro trenta giorni, sono definiti modalità e termini per l'attuazione del comma 1 senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, anche sulla base dei seguenti criteri:

a) estensione della copertura assicurativa del rischio calamità naturali nelle polizze che garantiscono i fabbricati privati contro qualsiasi danno;

b) esclusione, anche parziale, dell'intervento statale per i danni subiti da fabbricati;

c) incentivazioni di natura fiscale, nel rispetto del principio dell'invarianza di gettito, tramite regimi agevolativi all'imposta sul premio di assicurazione ovvero la deducibilità, anche parziale, del premio dalla base imponibile ai fini IRPEF e IRES dell'assicurato;

d) previsione di un regime transitorio, anche a fini sperimentali ovvero di prima applicazione.

3. Al fine della predisposizione del regolamento di cui al comma 2, il Dipartimento della protezione civile provvede ad acquisire e trasmettere ai Ministeri concertanti, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ogni elemento necessario per la valutazione degli effetti derivanti dall'introduzione del regime assicurativo di cui al comma 1, in particolare:

a) mappatura del territorio per grado di rischio;

b) stima della platea dei soggetti interessati;

c) dati percentuali sull'entità dei contributi pubblici finora concessi in caso di stato di emergenza;

d) simulazione dei premi, suddivisi per tipologia di copertura assicurativa.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

VICARI, D'ALIA

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire i seguente:

«Art. 2-bis.

(Infrastrutturazione straordinaria di zone di marginalità territoriale)

1. Al fine di ottemperare anche agli esiti del consolidato orientamento giurisprudenziale di condanna al pagamento in capo ai Comuni interessati da eventi sismici e agli inevitabili esiti condannatori con ulteriori oneri processuali aggiuntivi, per quanto dovuto dallo Stato a titolo di contributo per la ricostruzione post sismica, nelle more dell'adozione di misure finalizzate al soddisfacimento dell'intero fabbisogno già oggetto di accertamento delle Amministrazioni competenti, è autorizzato il trasferimento ai suddetti Comuni delle somme necessarie e dei contributi di cui all'articolo 13-bis. del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120 nella somma massima di 105 milioni. La ripartizione delle somme ai Comuni è effettuata con provvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nel rispetto delle quote percentuali già determinate con DM del 2 agosto 2007.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, valutati in 105 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione del comma 3.

3. All'articolo 30-bis, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), le parole: "12,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "13,1 per cento";

b) alla lettera b), le parole: "11,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "12,1 per cento";

c) alla lettera c), le parole: "10,6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "11,1 per cento";

d) alla lettera d), le parole: "9 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "9,5 per cento";

e) alla lettera e), le parole: "8 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "8,5 per cento"».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(*Disposizioni transitorie e finali*)

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 40-*bis* del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, restano fermi gli effetti delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri 30 agosto 2007 e 6 ottobre 2011, ivi inclusi quelli, rispettivamente:

a) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 agosto 2007, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 211 dell'11 settembre 2007, e delle conseguenti ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 ottobre 2007, n. 3623 e 19 gennaio 2010, n. 3840, 5 ottobre 2010, n. 3900, e 11 ottobre 2010, n. 3901, pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 246 del 22 ottobre 2007, n. 21 del 27 gennaio 2010 e n. 243 del 16 ottobre 2010;

b) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 ottobre 2011, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 237 dell'11 ottobre 2011, recante dichiarazione di «grande evento» in occasione del VII incontro mondiale delle famiglie che si terrà nella città di Milano nei giorni dal 30 maggio al 3 giugno 2012.

2. I commissari delegati, di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio 10 gennaio 2012, n. 3994, e all'ordinanza del Presidente del Consiglio 8 febbraio 2012, n. 4001, sono autorizzati, per ulteriori sei mesi, a continuare la gestione operativa della contabilità speciale, appositamente aperta, ai soli fini dei pagamenti riferiti ad attività concluse o in via di completamento, per la realizzazione, rispettivamente, del Nuovo Auditorium parco della musica e della cultura di Firenze e del Nuovo Palazzo del Cinema e dei congressi del Lido di Venezia, avvalendosi, per lo svolgimento di tali attività, rispettivamente, del comune di Firenze e del comune di Venezia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le gestioni commissariali che operano, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, alla data di entrata in vigore del presente decreto, non sono suscettibili di proroga o rinnovo, se non una sola volta e comunque non oltre il 31 dicembre 2012; per la prosecuzione dei relativi interventi trova applicazione l'articolo 5, commi 4-*ter* e 4-*quater*, della predetta legge n. 225 del 1992, sentite le amministrazioni locali interessate.

3. Per il necessario completamento funzionale degli interventi già programmati, le somme non ancora impegnate, alla data di notificazione

della sentenza del Consiglio di Stato numero 6050 del 2011, dai Commissari delegati di cui alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 maggio 2008, n. 3676, 3677 e 3678, pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 127 del 31 maggio 2008, nonché alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° giugno 2009, n. 3776 e 3777, pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 129 del 6 giugno 2009, sulle contabilità speciali intestate ai funzionari delegati medesimi, sono versate al capitolo 3560 - «Entrate eventuali e diverse concernenti il Ministero dell'interno» per essere riassegnate al pertinente capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

4. Tenuto conto della deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 16 febbraio 2012, adottata nella riunione del 14 febbraio 2012, ai sensi dell'articolo 61, comma 3, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e registrata dalla Corte dei conti in data 23 marzo 2012, concernente il trasferimento dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra alla regione Campania, e del conseguente decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 17226 in data 14 marzo 2012, recante variazione del bilancio, le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 relative al Programma attuativo regionale, necessarie per l'acquisto del predetto termovalorizzatore, pari a euro 355.550.240,84, di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, sono trasferite direttamente alla società creditrice già proprietaria dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, a saldo di ogni sua pretesa, da parte del competente Dipartimento del Ministero dello sviluppo economico. In considerazione del fatto che il trasferimento è effettuato per conto della regione Campania, per lo stesso, ai fini fiscali, resta fermo quanto previsto dal comma 10 dell'articolo 12 del predetto decreto-legge n. 16 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012. Resta salva ogni garanzia prevista dal codice civile in favore della regione Campania che ha acquisito l'impianto. Alla compensazione degli effetti, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede ai sensi del comma 4-*bis*.

4-*bis*. Sono ridotti, per un importo pari a 138 milioni di euro nell'anno 2012, i limiti di spesa di cui al patto di stabilità interno per la regione Campania, per la cui mera ricognizione è adottato un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. All'articolo 2, comma 7, della legge 12 novembre 2011, n. 184, le parole: «12.000 milioni di euro», sono sostituite dalle seguenti: «11.782 milioni di euro».

5. All'articolo 13, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, al secondo periodo sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «persone fisiche», la lettera «e» è sostituita dalla seguente: «,»;

b) dopo le parole: «nonché per il soccorso pubblico» sono aggiunte le seguenti: «, e gli stanziamenti relativi al fondo sviluppo e coesione».

5-bis. È istituita, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, un'anagrafe pubblica degli appalti pubblici dei grandi eventi, che mette a disposizione nel sito *internet* del Dipartimento della protezione civile le informazioni relative agli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture e ai soggetti imprenditoriali che sono o che si propongono come affidatari di tali lavori, servizi e forniture, comprese le segnalazioni su inadempienze e su danni già verificatisi.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

PARDI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «e comunque non oltre il 31 dicembre 2012» con le seguenti: «e per la durata massima di trenta giorni.».

3.2

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «4-ter» aggiungere le seguenti: «, primo periodo.».

3.3

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA, VACCARI

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emendamenti 3.6, 3.7 e 3.8, nell'odg G3.3

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le gestioni commissariali relative ad opere infrastrutturali in corso di realizzazione, che operano ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, alla data di entrata in vigore del presente decreto, connesse all'emergenza traffico di Messina, all'emergenza traffico di Roma, alla realizzazione del tratto dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino -

Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia, all'ammodernamento del tratto autostradale A3 tra Bagnara e Reggio Calabria, all'emergenza traffico delle province di Treviso e Vicenza e all'emergenza traffico della provincia di Sassari Olbia-Tempio sono prorogate fino al completamento e all'entrata in esercizio delle medesime opere, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.».

G3.3

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA, VACCARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3372,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche derivanti dalla soppressione, operata dal decreto-legge in esame, delle gestioni commissariali richiamate dagli emendamenti 3.3, 3.6, 3.7 e 3.8

(*) Accolto dal Governo.

3.4

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Improcedibile

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le gestioni commissariali relative ad opere infrastrutturali in corso di realizzazione, che operano ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono prorogate fino al completamento e all'entrata in esercizio delle medesime opere.».

3.6

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emendamenti 3.3, 3.7 e 3.8, nell'odg G3.3

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. In deroga alle disposizioni dell'articolo 5 della legge n. 255 del 1992, come modificato dal presente decreto, e del comma 2 del presente articolo, restano, altresì, fermi gli effetti della deliberazione del Consiglio dei Ministri 11 luglio 2008, in relazione al settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia, e della deliberazione del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2009, in re-

lazione al settore del traffico e della mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza, ivi inclusi quelli, rispettivamente:

a) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 luglio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 175 del 28 luglio 2008, dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2009, 17 dicembre 2010 e 13 dicembre 2011, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 2 del 4 gennaio 2010, n. 3 del 5 gennaio 2011, n. 300 del 27 dicembre 2011 e delle conseguenti ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008 n. 3702 e 22 luglio 2011 n. 3954, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 213 dell'11 settembre 2008 e n. 185 del 10 agosto 2011;

b) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 188 del 14 agosto 2009, dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 luglio 2010, 17 dicembre 2010 e 13 dicembre 2011, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 170 del 23 luglio 2010, n. 3 del 5 gennaio 2011, n. 300 del 27 dicembre 2011 e delle conseguenti ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 agosto 2009 n. 3802 e dell'articolo 10 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 gennaio 2011 n. 3920, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 193 del 21 agosto 2009 e n. 33 del 10 febbraio 2011 e del DPCM 31.12.2011».

3.7

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emendamenti 3.3, 3.6 e 3.8, nell'odg G3.3

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. In deroga alle disposizioni dell'articolo 5 della legge n. 255 del 1992, come modificato dal presente decreto, e del comma 2 del presente articolo, restano, altresì, fermi gli effetti della deliberazione del Consiglio dei Ministri 11 luglio 2008, in relazione al settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia, ivi inclusi quelli del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 luglio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 175 del 28 luglio 2008, dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2009, 17 dicembre 2010 e 13 dicembre 2011, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 2 del 4 gennaio 2010, n. 3 del 5 gennaio 2011, n. 300 del 27 dicembre 2011 e delle conseguenti ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008 n. 3702 e 22 luglio 2011 n. 3954, pubblicate nella *Gaz-*

zetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 213 dell'11 settembre 2008 e n. 185 del 10 agosto 2011. La relativa gestione commissariale è prorogata fino al completamento e l'entrata in esercizio delle opere infrastrutturali. Le disposizioni di cui al presente comma non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

3.8

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emendamenti 3.3, 3.6 e 3.7, nell'odg G3.3

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. In deroga alle disposizioni dell'articolo 5 della legge n. 255 del 1992, come modificato dal presente decreto, e del comma 2 del presente articolo, restano, altresì, fermi gli effetti della deliberazione del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2009, in relazione al settore del traffico e della mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza, ivi inclusi quelli del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 188 del 14 agosto 2009, dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 luglio 2010, 17 dicembre 2010 e 13 dicembre 2011, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 170 del 23 luglio 2010, n. 3 del 5 gennaio 2011, n. 300 del 27 dicembre 2011 e delle conseguenti ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 agosto 2009 n. 3802 e dell'articolo 10 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 gennaio 2011 n. 3920, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 193 del 21 agosto 2009 e n. 33 del 10 febbraio 2011 e del DPCM 31.12.2011. La relativa gestione commissariale è prorogata fino al completamento e l'entrata in esercizio delle opere infrastrutturali. Le disposizioni di cui al presente comma non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

3.10

MARAVENTANO, VALLARDI

Respinto

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. In deroga alle disposizioni dell'articolo 5 della legge n. 255 del 1992, come modificato dal presente decreto, e del comma 2 del presente articolo, restano, altresì, fermi gli effetti della deliberazione del Consiglio dei Ministri di cui all'ordinanza 3924 del 18 febbraio 2011, e delle successive ordinanze di modifiche e integrazioni, con riferimento alle disposizioni urgenti dirette a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria

nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai paesi del Nord Africa. La relativa gestione commissariale è prorogata fino al 31 dicembre 2015.».

3.11

ALBERTI CASELLATI, RAMPONI, BONFRISCO, SCARPA BONAZZA BUORA, LONGO

Ritirato e trasformato nell'odg G3.11

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Restano, altresì, fermi gli effetti della deliberazione del Consiglio dei Ministri 11 luglio 2008, in relazione al settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia, e della deliberazione del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2009, in relazione al settore del traffico e della mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza, ivi inclusi quelli, rispettivamente:

a) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 luglio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 175 del 28 luglio 2008, dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2009, 17 dicembre 2010 e 13 dicembre 2011, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 2 del 4 gennaio 2010, n. 3 del 5 gennaio 2011, n. 300 del 27 dicembre 2011 e delle conseguenti ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008 n. 3702 e 22 luglio 2011 n. 3954, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 213 dell'11 settembre 2008 e n. 185 del 10 agosto 2011;

b) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 188 del 14 agosto 2009, dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 luglio 2010, 17 dicembre 2010 e 13 dicembre 2011, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 170 del 23 luglio 2010, n. 3 del 5 gennaio 2011, n. 300 del 27 dicembre 2011 e delle conseguenti ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 agosto 2009 n. 3802 e dell'articolo 10 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 gennaio 2011 n. 3920, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 193 del 21 agosto 2009 e n. 33 del 10 febbraio 2011 e del DPCM 31.12.2011.

Le modifiche introdotte dal presente decreto, come convertito in legge, all'articolo 5 della legge n. 255 del 1992 non sono applicabili alle gestioni commissariali che operano in forza dei provvedimenti sopra menzionati. Inoltre, a tali gestioni non si applica quanto previsto al precedente comma 2.

Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri, né minori entrate a carico della finanza pubblica. Le am-

ministrazioni interessate devono svolgere le attività ivi previste con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

G3.11 (già em. 3.11)

ALBERTI CASELLATI, RAMPONI, BONFRISCO, SCARPA BONAZZA BUORA, LONGO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3372,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare le misure necessarie per affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.11.

(*) Accolto dal Governo.

3.200

ESPOSITO, CALABRÒ

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 3.201, nell'odg G3.200

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. Tenuto conto della deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 16 febbraio 2012, adottata nella riunione del 14 febbraio 2012, ai sensi dell'articolo 61, comma 3, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e registrata dalla Corte dei conti in data 23 marzo 2012, concernente il trasferimento dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra alla regione Campania, e del conseguente decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 17226 in data 14 marzo 2012, recante variazione del bilancio, le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 relative al Programma attuativo regionale, necessarie per l'acquisto del predetto termovalorizzatore, pari a euro 355.550.240,84, di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, sono trasferite direttamente alla società creditrice già proprietaria dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, a saldo di ogni sua pretesa, da parte del competente Dipartimento del Ministero dello sviluppo economico. In considerazione del fatto che il trasferimento è effettuato per conto della regione Campania, per lo stesso, ai fini fiscali, resta fermo quanto previsto dal comma 10 dell'articolo 12 del predetto decreto-legge n. 16 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012. Resta salva ogni garanzia prevista dal codice civile in favore della regione Campania che ha acquisito l'impianto. Alla compensazione degli effetti, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede ai sensi del comma 4-bis. Al fine di garantire la regolare prosecuzione dell'attività dell'impianto

termovalorizzatore di Acerra, la regione Campania è autorizzata a rinegoziare, anche mediante modifica della tipologia contrattuale, il rapporto negoziale in essere alla data del 14 febbraio 2012, tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile ed il soggetto aggiudicatario delle procedure di affidamento della gestione del predetto impianto. L'Agenzia Enea, a seguito della negoziazione, da concludere entro e non oltre trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nei successivi trenta giorni effettua una valutazione di congruità tecnico-economica delle previsioni contrattuali concordate. In caso di mancata conclusione della negoziazione entro il termine di cui al precedente periodo, ovvero di mancata adesione, entro quindici giorni dalla comunicazione, alle determinazioni dell'Agenzia da parte di uno dei soggetti contraenti, la regione provvede, entro e non oltre il 31 dicembre 2012, all'affidamento dell'impianto, sulla base delle previsioni degli articoli 56 o 57 del codice degli appalti. Fino alla stipulazione del contratto di cui al precedente periodo e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2012, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile prosegue nel predetto rapporto negoziale, avvalendosi a tal fine dell'Unità Tecnica Amministrativa di cui all'OPCM 4018/2012, fermo restando il trasferimento alla regione Campania dei ricavi netti della vendita di energia a far data dal 14 febbraio 2012.»;

4.1. All'articolo 32, comma 4, lettera *n-ter*), della legge 12 novembre 2011, n. 183, dopo le parole: «dalla vendita di energia» sono aggiunte le seguenti: «ovvero dal canone di affitto o di concessione dell'impianto medesimo e del compendio immobiliare.».

G3.200 (già emm. 3.200 e 3.201)

ESPOSITO, CALABRÒ, VIESPOLI, PONTONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

tenuto conto della deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 16 febbraio 2012, adottata nella riunione del 14 febbraio 2012, ai sensi dell'articolo 61, comma 3, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e registrata dalla Corte dei conti in data 23 marzo 2012, concernente il trasferimento dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra alla regione Campania, e del conseguente decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 17226 in data 14 marzo 2012, recante variazione del bilancio;

considerato che il decreto-legge in esame destina le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 relative al Programma attuativo regionale, necessarie per l'acquisto del predetto termovalorizzatore, pari a euro 355.550.240,84, di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge

26 aprile 2012, n. 44, direttamente alla società creditrice già proprietaria dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, a saldo di ogni sua pretesa, da parte del competente Dipartimento del Ministero dello sviluppo economico; detto trasferimento è effettuato per conto della regione Campania, e che per lo stesso, ai fini fiscali, resta fermo quanto previsto dal comma 10 dell'articolo 12 del predetto decreto-legge n. 16 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012 e che resta salva ogni garanzia prevista dal codice civile in favore della regione Campania che ha acquisito l'impianto;

invita il Governo:

a promuovere, al fine di garantire la regolare prosecuzione dell'attività dell'impianto termovalorizzatore di Acerra, un incontro per favorire la rinegoziazione, anche mediante modifica della tipologia contrattuale, del rapporto negoziale in essere alla data del 14 febbraio 2012, tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile ed il soggetto aggiudicatario delle procedure di affidamento della gestione del predetto impianto;

a prevedere che l'Agenzia Enea, a seguito della eventuale negoziazione, da concludere in tempi rapidi e comunque non oltre il 30 dicembre 2012 effettui una valutazione di congruità tecnico-economica delle previsioni contrattuali concordate,

impegna, infine, il Governo a valutare l'opportunità di modificare l'articolo 32, comma 4, lettera *n-ter*), della legge 12 novembre 2011, n. 183, estendendone l'applicazione al canone di affitto o di concessione dell'impianto medesimo e del compendio immobiliare.».

(*) Accolto dal Governo.

3.201

VIESPOLI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 3.200, nell'odg G3.200

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 4 dopo il primo periodo aggiungere i seguenti:

«Al fine di garantire la regolare prosecuzione dell'attività dell'impianto termovalorizzatore di Acerra, la regione Campania è autorizzata a rinegoziare, anche mediante modifica della tipologia contrattuale, il rapporto negoziale in essere alla data del 14 febbraio 2012, tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile ed il soggetto aggiudicatario delle procedure di affidamento della gestione del predetto impianto. L'Agenzia Enea, a seguito della negoziazione, da concludere entro e non oltre trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nei successivi trenta giorni effettua

una valutazione di congruità tecnico-economica delle previsioni contrattuali concordate. In caso di mancata conclusione della negoziazione entro il termine di cui al precedente periodo, ovvero di mancata adesione, entro quindici giorni dalla comunicazione, alle determinazioni dell’Agenzia da parte di uno dei soggetti contraenti, la regione provvede, entro e non oltre il 31 dicembre 2012, all’affidamento dell’impianto, sulla base delle previsioni degli articoli 56 o 57 del codice degli appalti. Fino alla stipulazione del contratto di cui al precedente periodo e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2012, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile prosegue nel predetto rapporto negoziale, avvalendosi a tal fine dell’Unità Tecnica Amministrativa di cui all’OPCM 4018/2012, fermo restando il trasferimento alla regione Campania dei ricavi netti della vendita di energia a far data dal 14 febbraio 2012.»;

b) dopo il comma 4-bis aggiungere il seguente:

«4-ter. All’articolo 32, comma 4, lettera n-ter), della legge 12 novembre 2011, n. 183, dopo le parole: «dalla vendita di energia» sono aggiunte le seguenti: «ovvero dal canone di affitto o di concessione dell’impianto medesimo e del compendio immobiliare.».

3.12

VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Al comma 4-bis, sostituire le parole: «138 milioni» con le seguenti: «355.550.240,84 milioni».

Consequentemente sopprimere l’ultimo periodo.

G3.100

CASTELLI, VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in esame, in materia di riordino della Protezione Civile, all’articolo 3 comma 2, prevede delle norme per la non conferma a decadenza dei Commissari nominati per le emergenze in corso;

tra queste rientrano le emergenze legate alla realizzazione di infrastrutture strategiche fondamentali per la crescita e lo sviluppo dell’intero Paese;

l'esigenza dello stato di emergenza, per la realizzazione delle infrastrutture nel Paese, è dovuta alla ancora eccessiva complessità della normativa in materia di lavori pubblici;

i danni legati al rallentamento o blocco delle opere, si concretizzano in disagi per la mobilità e per la sicurezza della circolazione stradale e mancanza di lavoro per le imprese del territorio, in un momento di profonda crisi economica;

la realizzazione di infrastrutture è un forte elemento anticiclico per il settore delle costruzioni, in profonda crisi, specie per tutte quelle opere per le quali esistono già i finanziamenti,

impegna il Governo:

ad effettuare, entro il 31 dicembre 2012, una ricognizione delle opere infrastrutturali in corso di realizzazione, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, per le quali, anche per la strategicità e l'importanza che rivestono per il tessuto economico e sociale, si rende necessaria una nuova nomina prima della scadenza delle gestioni commissariali, per non bloccare i cantieri e permettere il completamento e l'entrata in esercizio delle medesime opere.

G3.100 (testo 2)

CASTELLI, VALLARDI, MONTI CESARINO, CALDEROLI, DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in esame, in materia di riordino della Protezione Civile, all'articolo 3 comma 2, prevede delle norme per la non conferma a decadenza dei Commissari nominati per le emergenze in corso;

tra queste rientrano le emergenze legate alla realizzazione di infrastrutture strategiche fondamentali per la crescita e lo sviluppo dell'intero Paese;

l'esigenza dello stato di emergenza, per la realizzazione delle infrastrutture nel Paese, è dovuta alla ancora eccessiva complessità della normativa in materia di lavori pubblici;

i danni legati al rallentamento o blocco delle opere, si concretizzano in disagi per la mobilità e per la sicurezza della circolazione stradale e mancanza di lavoro per le imprese del territorio, in un momento di profonda crisi economica;

la realizzazione di infrastrutture è un forte elemento anticiclico per il settore delle costruzioni, in profonda crisi, specie per tutte quelle opere per le quali esistono già i finanziamenti,

impegna il Governo:

ad effettuare, entro il 31 dicembre 2012, una ricognizione delle opere infrastrutturali in corso di realizzazione, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, per le quali, anche per la strategicità e l'importanza che rivestono per il tessuto economico e sociale, si rende indispensabile adottare tutte le iniziative necessarie ad evitare che la scadenza dei termini relativi alle gestioni commissariali possa pregiudicare il sollecito completamento delle opere e la loro entrata in esercizio.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3 E ORDINE DEL GIORNO

3.0.1

SALTAMARTINI, AMATI, PISCITELLI, MAGISTRELLI, CASOLI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.0.1

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è autorizzato a rimborsare ai Comuni ed alle Province, per il tramite delle Regioni, le somme impiegate per assicurare la tutela della pubblica e della privata incolumità, il ripristino della viabilità e degli altri servizi pubblici essenziali, nonché le spese per l'assistenza temporanea alle persone e per il volontariato di protezione civile, entro il limite di 250 milioni di euro relativamente alle eccezionali precipitazioni nevose che si sono verificate dal 1° al 19 febbraio 2012.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione si provvede attraverso corrispondente riduzione della dotazione del fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

G3.0.1

SALTAMARTINI, AMATI, PISCITELLI, MAGISTRELLI, CASOLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3372,

impegna il Governo ad adottare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, le opportune iniziative per affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.0.1.

(*) Accolto dal Governo.

3.0.2

SALTAMARTINI, AMATI, PISCITELLI, MAGISTRELLI, CASOLI

Improcedibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è autorizzato a rimborsare ai Comuni ed alle Province, per il tramite delle Regioni, le somme impiegate per assicurare la tutela della pubblica e della privata incolumità, il ripristino della viabilità e degli altri servizi pubblici essenziali, nonché le spese per l'assistenza temporanea alle persone e per il volontariato di protezione civile; entro il limite di 250 milioni di euro relativamente alle eccezionali precipitazioni nevose che si sono verificate dal 1° al 19 febbraio 2012.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione si provvede mediante corrispondente aumento, nella misura deliberata con apposito decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, delle aliquote di accisa sui tabacchi lavorati di cui all'allegato I del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative».

3.0.3

SALTAMARTINI

Improcedibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. A decorrere dall'anno 2012, nello stato di previsione del Ministero dell'interno Missione "Soccorso Civile" - Programma "Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico" è istituito un Fondo per il finanziamento degli oneri, ivi comprese le prestazioni di lavoro straordinario, derivanti dalle attività rese dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco in contesti emergenziali dichiarati ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225. Il Fondo di cui al precedente periodo è alimentato, in via diretta, con le risorse del Fondo di riserva per le spese impreviste, di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nel limite delle autorizzazioni di spesa che le ordinanze, adottate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n.225, prevedono per il finanziamento degli oneri a carico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, le occorrenti variazioni di bilancio, in termini di competenza e di cassa. Con decreto del Ministro dell'interno, da comunicare anche con evidenze informatiche al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, si provvede alla ripartizione delle risorse del Fondo di cui al primo periodo del comma precedente, in favore degli stanziamenti del programma "Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico"».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 4.***(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Molinari sul disegno di legge n. 3372

Signor Presidente,

l'ultimo anno solare ci ha purtroppo consegnato un Paese devastato da eventi alluvionali e sismici che hanno colpito indifferentemente il Nord e il Sud dell'Italia.

In questo anno ci siamo resi conto, di fronte alla irrefrenabile violenza con cui la natura ce lo ha imposto, che un riordino più efficiente e razionale, attraverso un sostanziale chiarimento delle competenze, della Protezione civile era necessario ed improcrastinabile.

Quindi con grande soddisfazione accogliamo l'operato del Governo che ha prontamente deciso di mettere mano al decreto, che la Camera ha contribuito certamente a migliorare, anche in virtù degli emendamenti approvati, miranti a garantire l'operatività del Dipartimento della Protezione civile, definendone i poteri

È certamente positivo, quindi, che l'articolo 1, comma 1, lettera *b*), ponga un limite temporale all'impiego di mezzi e poteri straordinari da parte della Protezione civile. Sappiamo benissimo, e lo diciamo con rammarico e grande rispetto per le vittime e le loro famiglie, che la storia italiana è costellata da troppe emergenze rimaste tali per anni, che hanno prodotto le storture e le conseguenze negative che tutti ben conosciamo e che son costate molte gestioni scriteriate e dispendiose oltremisura.

Condividiamo, inoltre, l'intervento delle Commissioni di merito, che ha prolungato il periodo di vigenza dell'emergenza fino a 90 giorni, con una sola proroga di 60, considerata la mole di interventi che si rendono necessari in seguito a gravi eventi calamitosi.

Era opportuno anche chiarire che la Protezione civile non deve occuparsi in ogni caso di grandi eventi, tuttavia non possiamo sicuramente dimenticare però che quando l'ha fatto, soprattutto in alcune occasioni straordinarie, è stata di prioritaria importanza.

L'aspetto innovativo dell'Atto Senato n. 3372 si evidenzia in un elemento sostanziale: questo provvedimento pone dei paletti agli interventi della Protezione civile e ravvisa il principio che tali azioni sono comunque circostanze estranee alla natura originale della legge n. 225 del 1992.

Come gruppo per il Terzo Polo API-FLI riteniamo importante avere esteso le competenze della Protezione civile alla messa in sicurezza dei beni culturali, sollevando da questo compito i comuni. Interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei beni culturali effettuati nelle prime fasi dell'emergenza sono infatti fondamentali per evitare ulteriori e più gravi danni al patrimonio culturale, recati dai disastri naturali.

È importante che il decreto sia ispirato a criteri di trasparenza per quel che riguarda le procedure di spesa durante i 150 giorni di gestione della Protezione civile, che stabilisca come prioritario l'intervento dello Stato ed escluda dal Patto di stabilità le spese sostenute dai Comuni per affrontare l'emergenza, che preveda la rapida cancellazione delle gestioni commissariali aperte e un'anagrafe pubblica di queste e dei grandi eventi.

Siamo dell'opinione che la nostra Protezione civile sia un'organizzazione all'avanguardia, un'eccellenza, internazionalmente riconosciuta, di cui vantarsi e su cui puntare per un rilancio appunto della cultura della Protezione civile.

A cominciare dalle scuole primarie è necessario che i bambini acquistino ed apprezzino il senso del rispetto del bene comune, si impegnino per la tutela dell'ambiente in cui vivono ed imparino come farlo nel migliore dei modi, cercando di metabolizzare meglio, rispetto alle generazioni del passato, i basilari principi della solidarietà sociale e nazionale. A tal fine ritengo che il nostro Paese sia pronto per l'introduzione del servizio civile obbligatorio, affinché un numero crescente di cittadini possa essere preparato ad offrire un supporto competente nelle situazioni di emergenza.

Il Gruppo per il Terzo Polo API-FLI voterà a favore della conversione del decreto-legge che ne assicura l'operatività, tuttavia rileviamo la necessità che, al netto della gestione delle emergenze, si possa rispondere con maggiore compiutezza ad esigenze non più trascurabili, quali la tutela complessiva del territorio, una prevenzione e una valutazione del rischio ambientale più efficiente e concreta, al fine di salvare in futuro più vite e risparmiare più risorse possibili.

L'Europa ce lo impone e ha tremendamente ragione, ma ce lo impone innanzitutto la consapevolezza che i fenomeni legati al dissesto idrogeologico riguardano un'area di oltre 29.000 chilometri quadrati, che gran parte del nostro territorio è esposto al rischio sismico, che la progressiva e incontrollata cementificazione, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, la disattenzione per l'alveo naturale dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua hanno contribuito a renderlo fragile, causando morte e distruzione spesso evitabili.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3372. Em. 1.6, Vallardi e altri	264	263	001	038	224	132	RESP.
002	Nom.	DDL n. 3372. Em. 1.10, Vallardi e altri	257	255	001	036	218	128	RESP.
003	Nom.	DDL n. 3372. Em. 1.18, Vallardi e altri	259	258	004	032	222	130	RESP.
004	Nom.	DDL n. 3372. ODG G1.14, Baio e altri	266	265	009	254	002	133	APPR.
005	Nom.	DDL n. 3372. Em. 1.23, Vallardi e altri	266	264	010	022	232	133	RESP.
006	Nom.	DDL n. 3372. Em. 1.24, Vallardi e altri	263	260	009	022	229	131	RESP.
007	Nom.	DDL n. 3372. Em. 1.25, Vallardi e altri	264	263	010	021	232	132	RESP.
008	Nom.	DDL n. 3372. Em. 1.26, Vallardi e altri	273	272	010	020	242	137	RESP.
009	Nom.	DDL n. 3372. Em. 1-bis.0.1, Di Nardo e altri	277	275	001	032	242	138	RESP.
010	Nom.	DDL n. 3372. Em. 1-bis.0.2, Di Nardo e altri	279	277	001	033	243	139	RESP.
011	Nom.	DDL n. 3372. Em. 1-bis.0.3, Di Nardo e altri	275	273	000	032	241	137	RESP.
012	Nom.	DDL n. 3372. Em. 1-bis.0.200, Di Nardo e altri	274	272	001	033	238	137	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0762

del 11/07/2012 8.34.57

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 3372. Em. 3.10, Maraventano e Vallardi	276	275	008	048	219	138	RESP.
014	Nom.	DDL n. 3372. Em. 3.12, Vallardi e altri	272	271	004	039	228	136	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0762 del 11/07/2012 Pagina 1

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
ADAMO MARILENA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADERENTI IRENE	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO					C	C	C	C	C	C	C	C		
AGOSTINI MAURO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ALLEGRI LAURA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
AMATI SILVANA	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO PAOLO	C		C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO														
ANDRIA ALFONSO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTEZZA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARMATO TERESA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	C	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C			F			C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARELLI PAOLO				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASTICO MARIANGELA	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE														F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
BERSELLI FILIPPO	C	C		F	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C											
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCO ENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BLAZINA TAMARA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BODEGA LORENZO	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C
BOLDI ROSSANA	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F
BOLDRINI GIACINTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BONDI SANDRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA														
BONINO EMMA									C	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0762 del 11/07/2012 Pagina 4

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
FLERES SALVO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	C	A	A	C	A	A	A
FOLLINI MARCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOSSON ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C			C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C
GIAMBRONE FABIO	F		F	A			A	F	F	F	F	F	C	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C
GIORDANO BASILIO	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	F					C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	A	A	C	C	A	C		C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI										C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IZZO COSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LADU SILVESTRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	C	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATRONICO COSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LENNA VANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
LEVI MONTALCINI RITA														
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Casoli, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Dell'Utri, Mantovani, Pera e Sciascia.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vicari, per attività di rappresentanza del Senato; Negri, Pinotti, Ramponi e Torri, per attività della 4ª Commissione permanente; Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 6 luglio 2012

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretari di Stato alla Giustizia il prof. Antonino GULLO ed il consigliere di Stato dott. Sabato MALINCONICO.

f.to Mario MONTI».

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Chiti, De Sena, Armato, Antezza, Carloni, Musi, Sanna, Bastico e Maritati hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00663 del senatore Di Giovan Paolo ed altri.

Interrogazioni

GIOVANARDI, BERSELLI, BETTAMIO, PALMIZIO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – (Già 2-00490).

(3-02971)

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, ha previsto all'articolo 17, comma 10, lettera d), «di introdurre un diritto annuale a carico di ciascun titolare di autorizzazione all'immissione in commercio di farmaci per il funzionamento, l'aggiornamento e l'implementazione delle funzionalità informatiche della banca dati dei farmaci autorizzati o registrati ai fini dell'immissione in commercio nonché per la gestione informatica delle relative pratiche autorizzative, con adeguata riduzione per le piccole e medie imprese di cui alla raccomandazione 2001/361/CE»;

con decreto del Ministro in indirizzo 29 marzo 2012, n. 53, recante la modifica al regolamento e funzionamento dell’Agenzia italiana del farmaco (Aifa), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 8 maggio 2012, n. 106, è stato introdotto, per ciascuna autorizzazione all’immissione in commercio (AIC) in corso di validità, un diritto annuale di 1.000 euro a carico di ciascun titolare di AIC; per le piccole e medie imprese l’importo dei servizi e del diritto annuale è ridotto del 25 per cento;

i medicinali generici, galenici e perfusionali hanno prezzi già oggi molto contenuti, che oscillano dai 5,43 euro dei generici, a fronte di un prezzo medio di 7,76 per i farmaci originali a brevetto scaduto, ai 3 euro dei galenici e, già senza questa nuova tassa, su tali tipologie di medicinali gravano oneri amministrativi e finanziari spesso oltre la sostenibilità economica;

nel solo 2011 ben 119 medicinali, fra generici, galenici e perfusionali sono usciti dal commercio perché non più profittevoli per le aziende che li producevano nonostante il rilievo che avevano per la salute pubblica;

per la domanda di autorizzazione all’immissione in commercio e per il successivo mantenimento in commercio del farmaco, l’azienda titolare è tenuta a sostenere costi che vanno ad incidere in maniera progressiva sui bilanci aziendali;

secondo un’analisi condotta da Assogenerici i costi «regolatori» che le aziende associate hanno sostenuto nel 2011 sono stati di circa 16 milioni di euro, con punte che arrivano a sfiorare i 3 milioni e mezzo di euro per una singola azienda; confrontando tali dati con quelli relativi alla gestione operativa dell’Aifa nel 2010 (ultimo dato pubblico disponibile), risulta che circa il 44 per cento della gestione operativa dell’Aifa è sostenuta dai produttori di medicinali generici,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per tutelare le piccole e medie aziende farmaceutiche con sede sul territorio italiano e per evitare di veder sparire dal commercio molti farmaci che in virtù del nuovo balzello non avranno più un costo sostenibile e saranno ritirati dal mercato, pur avendo un ruolo fondamentale nell’attività terapeutica e nel contenimento dei costi del Servizio sanitario nazionale.

(3-02972)

SBARBATI, MAGISTRELLI, AMATI, MORRI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con il recente decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, il Governo ha introdotto varie disposizioni per lo sviluppo e la crescita del Paese;

nel titolo I, Capo IV, dedicato ai trasporti, all’art. 14 relativo alla cosiddetta autonomia finanziaria delle Autorità portuali, in base alla quale è attribuito a detti enti un fondo di 70 milioni di euro l’anno per il potenziamento delle infrastrutture portuali, fa seguito l’art. 15 con il quale sono stati revocati tutti i finanziamenti statali finora erogati ai porti, qualora i bandi di gara non fossero stati emessi prima dell’entrata in vigore del medesimo decreto-legge;

tale disposizione, se confermata in sede di conversione in legge, determinerà la revoca di circa 44 milioni di euro di finanziamenti in precedenza assegnati al porto di Ancona e dedicati prevalentemente alla realizzazione della nuova banchina lineare e all'escavo fino a meno 14 metri del fondale antistante, obiettivo strategico per il porto di Ancona; verranno meno, di conseguenza, tutte le condizioni necessarie per lo sviluppo e il rilancio commerciale del porto e della piattaforma logistica marchigiana;

questa disposizione interviene in un momento in cui per la prima volta l'Unione europea ha riconosciuto pienamente il ruolo strategico del porto di Ancona nel contesto della rete infrastrutturale del continente, estendendo il corridoio Helsinki-Valletta da Bologna ad Ancona, anche a seguito di una mozione presentata dalla prima firmataria del presente atto e firmata fra gli altri anche dalle senatrici Amati e Magistrelli, approvata dal Senato nella seduta n. 653 dell'11 gennaio 2012 (1-00490), con il consenso unanime dei Gruppi;

tale scelta però potrebbe essere rivista alla luce del mancato impegno dello Stato italiano ad investire nello sviluppo dello scalo anconetano, con la conseguenza di escludere nuovamente il porto dai finanziamenti europei e, quindi, di impedire il risparmio di fondi pubblici nazionali che deriverebbe dal cofinanziamento comunitario;

a seguito di specifiche richieste dell'Autorità portuale trasmesse in data 22 dicembre 2011 e successive, volte ad utilizzare le economie derivanti da altri appalti finanziati dallo Stato, soltanto il 20 giugno 2012 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha trasmesso il provvedimento di variazione e rimodulazione finanziaria al programma di opere infrastrutturali del porto di Ancona finanziate con legge n. 166 del 2002, in virtù del quale l'intervento di realizzazione della banchina rettilinea (1° stralcio) risulta totalmente finanziato;

in caso di effettiva revoca dei finanziamenti assegnati, sarà impossibile effettuare le azioni indispensabili per l'attuazione del piano regolatore portuale, determinando in sostanza la definitiva marginalizzazione economica del porto che non potrà ospitare navi di dimensioni e pescaggio coerenti con i recenti sviluppi del mercato dello *shipping* mondiale;

il fondo di cui all'art. 14 non può sostituirsi ai finanziamenti revocati, considerato che detto fondo opererebbe per tutti i porti nazionali e avrebbe la dotazione massima di 70 milioni di euro e solo al porto di Ancona verrebbero sottratti ben 44 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover salvaguardare i finanziamenti previsti per il porto di Ancona, anche in previsione della realizzazione della macroregione adriatico-ionica che ne sfrutterebbe le potenzialità, visto che il Governo ha espresso parere favorevole, l'11 gennaio 2012, sulla mozione 1-00490 (testo 2);

se non ritenga di dover riconoscere al porto di Ancona il ruolo che svolge nei collegamenti fra le due sponde dell'Adriatico e verso l'Europa dell'Est e i Balcani sia per quanto riguarda il traffico dei passeggeri che quello delle merci;

se non intenda tenere in considerazione le ragioni strategico-economiche di una realtà come quella del porto di Ancona che negli ultimi anni ha registrato una crescita non trascurabile e che ha un impatto non solo sulla regione Marche, ma anche sulle regioni limitrofe;

se non ritenga di dover valutare anche i vantaggi ambientali che il potenziamento del porto di Ancona fornirebbe alla rete autostradale adriatica, trasferendo il traffico merci, che oggi è effettuato su gomma, sulla modalità marittima;

se non ritenga che il taglio dei finanziamenti introdotto con l'art. 15 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, renderebbe vani anche i progressi sforzi economico-finanziari del Governo su una realtà competitiva che può consentire il rilancio dell'economia dell'intera Regione.

(3-02973)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BRUNO, BAIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la ballerina solista del teatro alla Scala di Milano, Mariafrancesca Garritano, ha pubblicamente denunciato l'eccessiva frequenza di forme estese ed evidenti di anoressia e bulimia nell'ambito delle scuole e dei corpi di ballo;

la stampa nazionale ed europea ha dato molto risalto al caso della Garritano che ha fatto luce su un «sistema» estremamente dannoso per la salute e psicologicamente mortificante, il periodico «The Observer» intervenendo sulla vicenda ha pubblicato una statistica secondo cui una ballerina su cinque è anoressica;

a seguito della sua denuncia, in data 19 gennaio 2012, il sovrintendente del teatro alla Scala ha adottato un provvedimento di licenziamento nei confronti della ballerina Garritano con la motivazione che la risoluzione del rapporto di lavoro sarebbe stata causata dalle sue dichiarazioni rese a mezzo stampa che avrebbero leso l'immagine del teatro e della sua scuola di ballo nonché violato quel rapporto di fiducia che deve esistere tra datore di lavoro e dipendente,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare perché nei corpi di ballo dei teatri italiani si seguano regole deontologiche ed etiche che privilegino e salvaguardino la salute della persona.

(4-07913)

FILIPPI Alberto. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

lo scorso sabato 30 giugno 2012, si è svolta una manifestazione pacifica contro Green Hill, lo stabilimento di allevamento di cani beagle destinati alla sperimentazione animale, presso la sede situata a Montichiari (Brescia);

erano presenti circa 3.000 manifestanti provenienti da tutto il territorio nazionale;

pochi giorni prima risulta essere stata consegnata ad alcuni attivisti l'intercettazione di una telefonata fatta all'interno dell'azienda della Marshall di Green Hill, in cui apparirebbe l'intenzione di un dipendente della medesima di sopprimere urgentemente alcuni cani, al fine di evitare la loro registrazione presso l'anagrafe canina; è ovvio che tale comportamento è illegale e non consentito;

ai partecipanti del presidio, che sarebbe dovuto durare fino al 15 luglio, è stata impedita la permanenza;

alcuni attivisti sono stati fermati e in seguito rilasciati dalle Forze dell'ordine, tranne una ragazza che da quanto si apprende dai *media* sarebbe stata denunciata;

secondo molte testimonianze e secondo alcuni video e fotografie, alcuni manifestanti sono stati aggrediti e picchiati dalle Forze dell'ordine, senza alcuna apparente ragione di ordine pubblico;

il comportamento delle Forze dell'ordine sarebbe risultato non consono al proprio ruolo, considerando anche il fatto che non vi è stata alcuna forma di violenza da parte degli attivisti e la maggior parte delle persone aggredite sono state donne;

le Forze dell'ordine si trovavano all'interno dello stabilimento di Green Hill, proprietà privata, oltre che al di fuori della sua recinzione;

le Forze dell'ordine, in quanto tali, dovrebbero tutelare la sicurezza del cittadino e agire in maniera solo precauzionale, senza alcun tipo di aggressione, trattandosi di pubblici ufficiali e non di vigilanza privata;

l'attenzione della Questura è andata su alcuni attivisti accusati di avere tentato di entrare nello stabilimento, senza peraltro che questo sia avvenuto, piuttosto che alle aggressioni ingiustificate delle Forze dell'ordine, si chiede di sapere:

quale sia il motivo del posizionamento delle Forze dell'ordine all'interno dello stabilimento, in quanto proprietà privata;

se il Ministro in indirizzo ritenga di avviare le opportune indagini presso le autorità competenti, allo scopo di valutare se vi siano stati o meno ingiustificati episodi di violenza da parte delle Forze dell'ordine nei confronti dei manifestanti;

quali siano le motivazioni che eventualmente avrebbero obbligato la polizia all'uso della forza nei confronti di pacifici manifestanti inermi.
(4-07914)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che agli interroganti consta che un numero sempre maggiore di dipendenti delle pubbliche amministrazioni sia oggetto di *mobbing*;

considerato che recenti interrogazioni presentate dai deputati radicali alla Camera hanno reso pubblici alcuni dati relativi alle attività di un Centro per la rilevazione del danno biologico da patologie *mobbing* compatibile,

si chiede di sapere:

quanti siano i dipendenti per ciascuna pubblica amministrazione che siano stati dichiarati permanentemente non idonei al servizio di istituto e

quindi posti in congedo assoluto con relativo trattamento economico di quiescenza pur non avendo maturato i requisiti per l'accesso alla pensione;
quali immediate azioni intendano mettere in atto in merito.

(4-07915)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

lo scorso 15 giugno 2012, sul quotidiano «La Stampa», è apparso un articolo intitolato: «Casapound non merita alcuna tutela», con il sottotitolo: «Il PM di Aosta Luca Ceccanti ha chiesto al GIP l'archiviazione di una querela per diffamazione presentata dall'associazione contro il consigliere comunale Paolo Momigliano Levi»;

l'articolo citato dà conto della richiesta di archiviazione avanzata dal sostituto procuratore di Aosta, dottor Luca Ceccanti, al giudice per le indagini preliminari con riferimento alla querela per diffamazione depositata dal movimento CasaPound nei confronti del consigliere comunale Paolo Momigliano Levi, il quale, dopo aver sottolineato la comparsa in città di «organizzazioni che si rifanno al fascismo» con riferimento al primo circolo CasaPound inaugurato in Valle d'Aosta, è riuscito a convincere quasi tutto il Consiglio comunale di Aosta a votare un testo dove si esprime «preoccupazione per il radicamento di organizzazioni sostenute dalla destra extraparlamentare che possono turbare la civile convivenza»;

secondo quanto riportato dal quotidiano torinese, nella richiesta di archiviazione il pubblico ministero – dopo aver sostenuto che la mozione di Momigliano Levi «costituisce manifestazione del tutto legittima dell'esercizio di critica politica essendo stata espressa in termini assolutamente civili e contenuti» – ha scritto che «nel nostro ordinamento le posizioni politiche legate al fascismo e al nazismo non meritano alcuna tutela»;

sulla vicenda l'avvocato Luigi Vatta, legale di CasaPound Italia, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Quella del pubblico ministero Ceccanti è un'articolata scomunica dell'associazione Casapound Italia attuata con la medesima dottrina che, durante gli Anni di piombo, venne esemplarmente sintetizzata nell'agghiacciante motto "uccidere un fascista non è un reato"»;

a giudizio degli interroganti i passi contenuti nella richiesta di archiviazione formulata dal sostituto procuratore Luca Ceccanti riportati dal quotidiano «La Stampa» rivelano un atteggiamento in conflitto con i principi di imparzialità che devono attenere alle funzioni proprie di un pubblico ministero,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile che venga disposta un'indagine ispettiva al fine di verificare la correttezza sotto il profilo disciplinare della condotta del sostituto procuratore di Aosta, dottor Luca Ceccanti, anche al fine di appurare che le ragioni di quanto accaduto siano riconducibili a suoi oggettivi limiti professionali ovvero alla deliberata determinazione da parte sua di non voler tutelare con lo strumento giudiziario settori della vita pubblica dei quali non condivide le scelte politiche.

(4-07916)

TOMASELLI, MARITATI, FERRANTE, FIORONI, BIONDELLI, MONGIELLO, GARRAFFA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con il decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, si è proceduto all'attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti energetiche rinnovabili (FER) e si sono definiti gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo e in materia di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti;

all'art. 5, è regolamentata l'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili;

sempre all'art. 5, comma 3, viene trattata la fattispecie relativa alle cosiddette modifiche sostanziali degli impianti da assoggettare ad autorizzazione unica, rispetto alle quali, in attesa dell'emanazione di apposito decreto di regolamentazione del Ministero dello sviluppo economico, si considerano non sostanziali le modifiche agli impianti esistenti, a prescindere dalla loro potenza nominale, che non comportano variazioni delle dimensioni fisiche degli apparecchi, della volumetria delle strutture e dell'area destinata ad ospitare gli impianti stessi, né le opere connesse;

per tali fattispecie di modifiche ritenute non sostanziali, all'art. 6, prevede che siano sottoposte alla disciplina della cosiddetta PAS, procedura abilitativa semplificata;

considerato che:

nel corso degli ultimi mesi, a seguito della concreta attuazione delle norme contenute del citato decreto legislativo n. 28 del 2011, numerose imprese titolari di autorizzazioni uniche per la costruzione e l'esercizio di impianti alimentati da FER hanno rivolto istanze agli enti preposti (Regioni e Comuni) perché venissero autorizzate modifiche ritenute non sostanziali agli impianti con le procedure semplificate sopra richiamate;

tali modifiche si sono rese necessarie spesso in relazione alle lungaggini burocratico-amministrative degli *iter* autorizzativi, nonché alle innovazioni tecnologiche e ai mutamenti del mercato, particolarmente veloci in tale settore, nel frattempo intercorsi tra la fase della progettazione degli impianti e quella realizzativa, specie nel settore del fotovoltaico;

la normativa richiamata per la fattispecie in questione (art. 5 del citato decreto) si è rilevata suscettibile di diverse interpretazioni, come da corrispondenza intercorsa tra alcuni uffici regionali e gli uffici centrali del Ministero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di accelerare la predisposizione e conseguente emanazione del decreto ministeriale di cui all'art. 5 del decreto legislativo n. 28 del 2011, così da esplicitare l'individuazione, per ciascuna tipologia di impianto e di fonte, degli interventi di modifica da ritenersi sostanziali, da assoggettare ad autorizzazione unica e non a procedure semplificate;

se non ritenga di specificare, nelle more, mediante apposite circolari e/o direttive una più chiara interpretazione delle norme cui al citato art. 5;

se non ritenga, in particolare, di specificare la definizione di impianti esistenti, opportunamente considerando non solo gli impianti effettivamente già realizzati ma anche gli impianti in via di costruzione o già dotati di titolo autorizzativo, che eventualmente richiedano l'autorizzazione a modifiche non sostanziali, consentendo a questi ultimi l'accesso a procedure semplificate;

se non ritenga, altresì, di esplicitare tra le cosiddette modifiche non sostanziali, che non comportano «variazioni fisiche degli apparecchi», gli interventi di modifica di impianti specifici (moduli fotovoltaici, modelli di aerogeneratore, attrezzature collegate come cabine di trasformazione e tracciati di elettrodotti) che non comportino aumenti di produzione e/o di superficie complessiva occupata o, addirittura loro riduzioni, consentendo, quindi, alle imprese in questione di poter accedere, per l'approvazione di tali modifiche, alla procedura semplificata (PAS), con conseguenti evidenti vantaggi sia nell'alleggerimento del grave onere procedurale a carico delle amministrazioni, nonché in termini di accelerazione degli investimenti, spesso progettati e in corso di realizzazione da molti anni.

(4-07917)

BORNACIN, DE ECCHER, ASCIUTTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che con l'approvazione della legge n. 170 del 2010, recante «Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico», il legislatore intendeva migliorare la qualità della vita degli studenti con dislessia favorendone in particolare il successo e l'integrazione a scuola;

considerato che:

l'articolo 3 specifica le procedure per la diagnostica, che deve avvenire nell'ambito del Servizio sanitario nazionale o presso strutture convenzionate ma comunque al di fuori della scuola, e demanda agli insegnanti il compito di attivare interventi di *screening* (previa autorizzazione dei genitori) al fine di identificare precocemente i soggetti a rischio;

il successivo articolo 4 attiene alla preparazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici e l'articolo 5 introduce strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento informatici e misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini dell'apprendimento;

all'articolo 6 è contemplata la possibilità per i familiari degli studenti di primo grado con dislessia di usufruire di agevolazioni;

all'interrogante risulta che:

le procedure per la diagnosi non sarebbero applicate in maniera omogenea sul territorio nazionale per quanto attiene sia alle strutture pubbliche che a quelle private;

i tempi di attesa per la diagnosi, soprattutto nel settore pubblico, sono estremamente lunghi e diversi per ciascuna regione;

i corsi di formazione previsti e ogni altro strumento idoneo a facilitare l'apprendimento sono stati attivati solo in alcune città e sono assenti i controlli sull'utilizzo del piano didattico personalizzato;

non vi sono agevolazioni per i familiari di bambini che hanno un disturbo specifico dell'apprendimento, fatta eccezione per la richiesta di *part-time*;

rilevato che:

la citata legge all'articolo 7, comma 1, prevede, inoltre, che: «Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare le linee guida per la predisposizione di protocolli regionali da stipulare entro i sei mesi successivi per le attività di identificazione precoce di cui all'articolo 3, comma 3»;

tali linee guida ad oggi non sono ancora state emanate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di dover procedere con la massima urgenza all'emanazione delle linee guida di cui all'articolo 7, comma 1, della legge 8 ottobre 2010, n. 170, al fine di rendere omogenea la disciplina in materia sull'intero territorio nazionale nonché al fine di rendere effettive le disposizioni normative e ridurre i gravi disagi che coloro che hanno un disturbo specifico dell'apprendimento, i loro familiari e gli operatori scolastici subiscono quotidianamente.

(4-07918)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri dell'interno e per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che:

nell'ottobre 2007 il Ministro dell'interno *pro tempore* Giuliano Amato ha diffuso la circolare n. 55 avente per oggetto «Matrimoni contratti all'estero tra persone dello stesso sesso. Estratti plurilingue di atti dello stato civile» (protocollo n. 15100/397/0009861); la circolare è stata inviata in tutti i Comuni italiani dando precise disposizioni sulla non trascrizione dei matrimoni effettuati all'estero dalle coppie dello stesso sesso;

la circolare ministeriale è in netto contrasto con il Trattato di Nizza sulla libera circolazione, con il Trattato di Lisbona sulla lotta ad ogni forma di discriminazione e la direttiva europea 2004/38/CE, in particolare gli articoli 3, 9, 10 e 33;

l'articolo 2 del decreto legislativo n. 30 del 6 febbraio 2007, che recepisce la direttiva europea 2004/38/CE, cita in modo chiaro il fatto che i «familiari» possono ricongiungersi e vengono definiti come tali anche i «coniugi», ed è fuor di dubbio che il termine si riferisca alla figura del coniuge così come essa è configurata nel Paese in cui il matrimonio tra persone dello stesso sesso è celebrato e che in base alla direttiva stessa deve essere riconosciuto come tale; tale interpretazione è stata sostenuta anche dalla Corte di cassazione (Cass. Pen. Sez. I Sent n. 1328 del 19 gennaio 2011), e, più recentemente, dal tribunale civile di Reggio Emilia con ordinanza 1401/2011 depositata il 13 febbraio 2012;

la circolare Amato del 2007 dal punto di vista del diritto antidiscriminatorio viola l'articolo 43 del decreto legislativo n. 286 del 1998 recante «Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero»;

diverse sentenze della Corte di cassazione, in particolare la più recente n. 4184/2012, hanno esplicitamente escluso che i matrimoni tra persone dello stesso sesso possano dirsi contrari all'ordine pubblico; tale indicazione si ricava anche dalla sentenza n. 138 del 2010 della Corte costituzionale; invece la circolare Amato 2007/55 motiva proprio per ragioni di ordine pubblico l'indicazione riguardo la non trascrivibilità dei matrimoni contratti all'estero;

il Parlamento europeo ha recentemente approvato il rapporto Lechner sulla «giurisdizione, la legge, il riconoscimento e l'applicazione delle decisioni e degli strumenti relativi alla successione e la creazione di un Certificato Europeo di Successione» e il rapporto della deputata Sophie In't Veld sull'eguaglianza, che chiede alla Commissione ed agli Stati membri di «elaborare proposte per il mutuo riconoscimento delle unioni civili e delle famiglie dello stesso sesso»;

il 14 aprile 2012 l'associazione radicale «Certi diritti», che da anni si batte per il ritiro della circolare Amato, ha mandato una lettera ai membri del Governo, firmata dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, da Anna Paola Concia, deputata del Pd, Yuri Guaiana, segretario della citata associazione, Paolo Patanè, presidente nazionale Arcigay, Paola Brandolini, presidente Arcilesbica, Luca Possenti, vice presidente Famiglie Arcobaleno e Rita De Santis, presidente AGEDO, nella quale veniva chiesto ai destinatari di attivarsi per ritirare la circolare Amato;

in risposta a quella lettera il Ministro per i rapporti con il Parlamento con lettera del 15 maggio 2012 (prot. 62-2012) scrisse che aveva ritenuto di inoltrare la nota di trasmissione al Ministro dell'interno, competente per valutare la richiesta in merito alla circolare Amato n.55 del 18 ottobre 2007;

a quanto risulta agli interroganti, il Ministro dell'interno ha fatto sapere recentemente ai rappresentanti dell'associazione «Certi diritti», che la sollecitavano a dare una risposta riguardo alla richiesta di ritiro della circolare Amato, che avrebbe investito della questione il Ministro per i rapporti con il Parlamento,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo riguardo alle questioni poste in premessa, con particolare riguardo agli effetti prodotti dalla circolare Amato n. 55 del 2007 rispetto alle leggi citate, alla direttiva europea citata, ai documenti votati dal Parlamento europeo, così alle diverse sentenze del tribunale di Reggio Emilia e della Corte di cassazione;

se il Ministro dell'interno non ritenga urgente ritirare la circolare Amato, viste le evidenti diverse forme di discriminazione che determina;

chi dei due Ministri abbia effettivamente competenza sulla questione;

se effettivamente la questione sia all'attenzione del Ministro per i rapporti con il Parlamento o del Ministro dell'interno;

se non ritengano che la circolare Amato sia in netto contrasto con la lotta alle discriminazioni nei confronti delle persone lesbiche e *gay* e in contrasto con le norme che prevedono la trascrizione dei matrimoni contratti all'estero da cittadini italiani nelle anagrafi dei Comuni.

(4-07919)

PARAVIA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

da notizie riportate nei giorni scorsi da organi di stampa locali e nazionali, emerge che la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Salerno e Avellino il 9 maggio 2012 avrebbe ordinato la sospensione dei lavori di costruzione di un tratto della strada provinciale denominata «fondovalle del Calore salernitano», a sud della provincia di Salerno;

la sospensione sarebbe stata disposta in via cautelare per la presunta inosservanza, da parte della Provincia di Salerno, di un vincolo paesaggistico relativo a due viadotti, denominati rispettivamente «Alburno» e «Cannicelle», ricadenti entrambi nel territorio di Castelcivita;

in relazione a tale tratto stradale, tuttavia, la medesima Soprintendenza aveva già espresso, in seno alla Conferenza dei servizi del 10 aprile 2002, un parere favorevole di compatibilità paesaggistica, consentendo così all'ente provinciale di dar corso ai lavori in data 1° agosto 2007;

tale parere favorevole, quindi, sarebbe stato successivamente modificato dalla Soprintendenza di Salerno per «motivi cautelari», sulla base di una differente valutazione circa il periodo quinquennale di validità dell'autorizzazione paesaggistica, dando origine ad una controversia burocratica tra i due enti;

la fondovalle del Calore salernitano rappresenta un'opera infrastrutturale di fondamentale importanza per lo sviluppo del territorio a sud della provincia di Salerno, anche sul piano economico e turistico, in quanto collega aree interne del Cilento e del vallo della Lucania con gli agglomerati industriali della valle del Sele;

il finanziamento del progetto iniziale dell'opera risale al lontano 1986 ma, per una serie di problematiche, di tipo sia ambientale che amministrativo, la realizzazione della strada non è stata ancora ultimata e la recente interruzione da parte della Soprintendenza di Salerno rischia di vanificare il lavoro svolto negli anni precedenti;

ripercussioni negative per il blocco dei cantieri sono state previste anche sulla futura occupazione di 40 operai, così come manifestato nei giorni scorsi dalle maggiori sigle sindacali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti intenda assumere al fine di addivenire a una soluzione della controversia che tenga in debito conto le esigenze di

realizzazione di un'opera di pubblica utilità con le effettive necessità di tutela paesaggistica.

(4-07920)

GRAMAZIO, CALIGIURI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il quotidiano «la Repubblica» di oggi, mercoledì 11 luglio 2012, riporta, nella cronaca di Roma, un articolo che denuncia come in un supermercato all'interno della stazione Ostiense di Roma siano stati collocati degli scaffali metallici su un pavimento a mosaico risalente al 1940, data della realizzazione della stazione stessa, che raffigura vari momenti della storia di Roma, da Enea che lascia Cartagine alla storia della basilica di San Pietro, centro della cristianità;

nessuna tutela è stata garantita a salvaguardia di questo mosaico che racconta la storia della città eterna e sul quale ora fanno bella mostra gli scaffali metallici del *market* Despar,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere a garanzia di un patrimonio artistico e culturale dell'umanità tutta.

(4-07921)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02972, del senatore Tomassini, sull'introduzione di diritti annuali per i titolari di autorizzazioni all'immissione in commercio di farmaci;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02971, dei senatori Giovanardi ed altri, sull'eventualità che operazioni di stoccaggio dei gas possano essere causa di fenomeni sismici.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 761ª seduta pubblica del 10 luglio 2012:

a pagina 102, sotto il titolo «Governo, trasmissione di atti e documenti», alla seconda riga del settimo capoverso, sostituire le parole: «alla 12ª Commissione» con le seguenti: «alla 5ª e alla 2ª Commissione»;

a pagina 103, sotto il titolo «Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti», alla seconda riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «dell'articolo 7, comma 2, della legge 14 maggio 2005, n. 80,» con le seguenti: «del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito dalla legge 14 maggio 2005, n. 80».